DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 28

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 20 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Regione
Volontariato, una "pioggia" di contributi alle associazioni
A pagina III

Il lutto
Giulia Maria Crespi fondatrice del Fai paladina dell'arte e dell'ambiente
Severini Melograni a pagina 15

Calcio
L'Inter pareggia su rigore: 2-2 contro la Roma La Juve più vicina
A pagina 17

«Virus dall'estero, bloccare i voli dai Paesi a rischio»

▶Il virologo Palù: «Alto indice Rt in Veneto? Non ha valore in questa fase»

«Cosa fare per evitare i focolai "importati" dall'estero? Bloccare i voli diretti e indiretti con i Paesi che hanno ancora un'altissima diffusione del contagio - risponde il virologo Giorgio Palù - Ricordiamo che il virus è partito da Whuan e quando avevamo detto di non permettere gli ingressi delle persone che arrivavano da quest'area della Cina e di obbligarle alla quarantena, siamo stati tacciati di razzismo. Quindi è prevalsa la linea del buonismo e del "siamo tutti fratelli"». E l'indice Rt così alto in Veneto? «Misurare l'Rt, il tasso di contagiosità del virus, in questa fase non ha valore. Non ha senso soprattutto se le misurazioni si fanno ogni 10 giorni come propone l'Iss, è necessario un intervallo di tempo di almeno 3-4 settimane. Ora in tutta Italia le persone in terapia intensiva sono una cinquantina e non le cinquemila dei mesi scorsi, quindi è evidente che l'impatto clinico non è lo stesso. Ora abbiamo una minore carica virale».

Ianuale a pagina 2

VIRUS In Veneto indice Rt 1,61

Il caso
La rivolta di Cona: «La base non deve riaprire per le quarantene»

«Basta! Abbiamo già dato». Prevedibile, ma non per questo meno decisa, la reazione del sindaco di Cona, Alessandro Aggio, all'ipotesi di una possibile riapertura della ex base militare di Conetta quale luogo di quarantena per i migranti positivi al Covid. A non escludere questa eventualità era stato il prefetto Zappalorto in un'intervista al Gazzettino. E già oggi è in programma un sit-in di protesta. Sul caso è intervenuto anche Salvini.

Degan a pagina 3

L'intervista
Lo psicologo Priftis: «Tablet e navigatori, così il cervello cambia»

Edoardo Pittalis

«Ma cos'è la destra e cos'è la sinistra», cantava Giorgio Gaber. «Qualche anno fa si sono allarmati all'Università Popolare di Padova quando ho detto che avrei affrontato il tema "Dov'è finita la sinistra?". Tutti pensavano che parlassi del Pd, magari credevano di scoprire dove erano finiti i voti. Invece, volevo semplicemente esporre una ricerca scientifica sulla Negligenza spaziale unilaterale».

Professor Priftis cosa c'entra la sinistra con la negligenza spaziale?

«Gli anziani oggi sono tantissimi, progressivamente molte malattie sono legate all'invecchiamento, si verificano sempre più ictus, più demenze. Studiamo disturbi proprio come questa "negligenza". Ci sono pazienti che in seguito a una lesione si comportano come se la parte sinistra del mondo, del proprio corpo, non esistesse più. Si vestono solo nella parte destra del corpo, si truccano nella parte destra, si radono solo da quella parte, mangiano solo quello che c'è nella parte destra del piatto».

Segue a pagina 14

La Ue taglia gli aiuti all'Italia

▶Lite e Bruxelles, l'Olanda: solo 350 miliardi di aiuti. Conte: se crolla tutto colpa di Rutte. Si tratta nella notte

L'analisi
In gioco non solo miliardi ma il futuro dell'Unione

Romano Prodi

Nella maratona di Bruxelles non è stata messa in gioco solo qualche decina di miliardi di aiuti in più o in meno, ma il futuro dell'Unione Europea.

È infatti inutile continuare a giocare sulle sfumature quando si ripropone ormai da tempo il vero problema di sostanza: una qualsiasi istituzione politica non può definirsi democratica e, nello stesso tempo, reggersi sulla regola dell'unanimità.

Segue a pagina 23

Vertice Ue sempre più in salita soprattutto per quanto riguarda la cifra dei sussidi. I Paesi "frugali" (Olanda, Austria, Danimarca, Finlandia e Svezia) vorrebbero che l'asticella si fermasse a 350 miliardi, mentre tutti gli altri a 400. Il premier ungherese Orban attacca Rutte osservando che «se l'intesa non si fa è colpa dell'olandese». Anche il premier Conte attacca l'omologo olandese dicendo che nel caso in cui non si dovesse arrivare ad un accordo «lui ne dovrà rispondere davanti a tutti gli europei». «Se ora facciamo poco e tardi - ha aggiunto - potrebbe servire più del doppio per evitare la distruzione del mercato unico, tu forse sarai eroe in patria per qualche giorno, ma dopo qualche settimana sarai chiamato a rispondere pubblicamente davanti ai cittadini europei».

Ajello, Conti e Pollio Salimbeni alle pagine 6 e 7

Il caso. Rallenta la "scomparsa" del ghiacciaio

La neve d'estate "salva" la Marmolada

METEO Il Lech Dlace ancora coperto di neve fresca: un indicatore di salute. Zambenedetti a pagina 13

Passioni & Solitudini
Cosa insegna il terremoto dell'epidemia

Alessandra Graziottin

Quanto e come ci ha condizionati questo inatteso terremoto esistenziale, da Covid-19, che nessun astrologo aveva previsto? Che cosa ci insegnano questi shock seriali: sanitario, economico, educativo ed esistenziale? Possiamo condividere delle riflessioni stimolanti per essere protagonisti più consapevoli dell'oggi e del domani, dopo il tempo (...)

Segue a pagina 23

La proposta
«Guidare al telefono come essere ubriachi» Stretta sulla legge

Il ministro della Giustizia Bonafede vuole imporre un'ulteriore stretta al reato di omicidio stradale. Ha convocato per oggi pomeriggio a via Arenula un tavolo di maggioranza per chiedere un veloce via libera ad un disegno di legge ad hoc. Una novità rilevante è che nel reato di omicidio stradale diventa un aggravante anche l'uso del cellulare alla guida, ovvero l'utilizzo di "apparecchi radiotelefonici o cuffie sonore". Il ddl amplia cioè "le condotte di particolare pericolosità".

Pucci a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

La lotta al Coronavirus

L'intervista Giorgio Palù

«In Veneto contagio tra i più alti? Misurare così l'Rt non ha senso»

▶Il virologo minimizza: «L'impatto clinico non è lo stesso di febbraio»

▶Il pericolo stranieri: «Bisogna bloccare i voli dai Paesi che hanno tanti infetti»

«Misurare l'Rt, che corrisponde al tasso di contagiosità del virus, in questa fase non ha valore. Non ha senso soprattutto se le misurazioni si fanno ogni dieci giorni come propone l'Istituto superiore della sanità, è necessario un intervallo di tempo di almeno tre-quattro settimane». Giorgio Palù, docente emerito all'Università di Padova, già presidente delle Società italiana ed europea di Virologia, ora consulente di Azienda Zero, sdrammatizza i dati di questi giorni che vedono il Veneto tra le sei regioni d'Italia con Rt superiore all'1 - per la precisione 1,6 - nei giorni tra il 6 e il 12 luglio.

IL VIROLOGO Giorgio Palù

Professore, se l'Rt in questa fase non ha valore, quali sono i parametri da considerare?

«Ora è importante misurare in quanti giorni il virus si duplica. E per farlo bisogna individuare i casi incidenti di contagio, risalire ai focolai, capire la pericolosità di questi focolai e poi tracciare tutti i contatti e procedere con l'isolamento».

Malgrado la cinquantina di nuovi casi ogni 24 ore degli ultimi giorni in Veneto il virus è meno pericoloso?

«Ora in tutta Italia le persone in terapia intensiva sono una cinquantina e non le cinquemila dei mesi scorsi, quindi è evidente che l'impatto clinico non è lo stesso che avevamo a febbraio e a marzo. Adesso abbiamo una minore carica virale e ricordiamo che i casi degli ultimi giorni sono quasi tutti asintomatici e nella maggior parte dei casi si tratta di virus di importazione».

«LA CARICA VIRALE È MINORE E GLI ULTIMI CASI SONO QUASI TUTTI ASINTOMATICI, MA NON DOBBIAMO ABBASSARE LA GUARDIA»

Cosa si può fare per evitare i focolai "importati" dall'estero?

«Bloccare i voli diretti e indiretti con i Paesi che hanno ancora un'altissima diffusione del contagio. Ricordiamo che il virus è partito da Whuan e quando avevamo detto di non permettere gli ingressi delle persone che arrivavano da quest'area della Cina e di obbligarle a fare la quarantena, siamo stati tacciati di razzismo. Quindi è prevalsa la linea del buonismo e del siamo tutti fratelli. Invece il primo diritto è la tutela della salute, quindi se il virus si sta spegnando è inutile che lo importiamo».

Quali i paesi più a rischio sul fronte contagio?

«Questo virus è andato da Est a Ovest. È nato in Oriente, ma ora è più diffuso in Occidente e soprattutto nel Sud del mondo dove ora ci sono i mesi invernali».

Si può dire che il virus da noi sta sparendo?

«Siamo in fase di discesa e anche i casi degli ultimi giorni non cambiano questa tendenza. Ma il virus non è sparito e non sparirà. Quindi non bisogna abbassare la guardia e lo dico soprattutto ai giovani che nelle ore serali si ammassano per l'aperitivo. Di sera senza le radiazioni solari, con una temperatura più fresca e soprattutto così vicini, si viene a crea una situazione favorevole al diffondersi dei contagi e quindi molto pericolosa».

Cosa pensa di Andrea Crisanti che si è detto pronto a lasciare il comitato tecnico scientifico della Regione Veneto accusando il governatore Luca Zaia di affidarsi a persone che considerano il virus morto?

«No comment. Su questa vicenda non voglio esprimermi, le affermazioni di Crisanti si commentano da sole».

Raffaella Ianuale

La Cgil

«Ascoltiamo l'allarme lanciato da Crisanti»

«L'allarme del professor Andrea Crisanti sui rischi che sta correndo il Veneto va ascoltato». A sostenere la posizione dell'esperto che venerdì si è detto pronto a lasciare il comitato tecnico scientifico della Regione Veneto è la Cgil Veneto attraverso le parole del segretario Christian Ferrari che si dice preoccupato per la diffusione del contagio di questi giorni. In particolare si riferisce ai focolai nei centri di accoglienza per migranti, nei luoghi di lavoro e nelle residenze per anziani. «Allora - dice Ferrari - è davvero il caso di non far cadere nel vuoto il grido di allarme lanciato dall'autore della strategia veneta di contrasto all'epidemia e soprattutto di interrompere l'isolamento che sta subendo da diverso tempo». Sostenendo che «ultimamente i messaggi delle Istituzioni regionali hanno teso a far passare l'idea che il peggio sia alle nostre spalle».

L'INGRESSO L'ex base militare di Cona, in provincia di Venezia: per il prefetto da hub migranti ora potrebbe ospitare i migranti malati di coronavirus

40 nuovi positivi, 29 a Padova In Italia 3 morti, mai così pochi

COVID IN VENETO 40 i nuovi casi di positività registrati ieri. Padova è la provincia più colpita (155), poi Treviso (86)

I NUMERI A NORDEST

PADOVA Prima il matrimonio e la cerimonia funebre, poi il municipio e il mercato agroalimentare. Fino a tornare, inevitabilmente, alle case di riposo. In Veneto il numero dei contagi continua a salire e la provincia di Padova resta quella maggiormente coinvolta. Sui 40 casi di positività registrati nella giornata di ieri in tutta la regione, 29 sono proprio qui.

Non bisogna meravigliarsi, dunque, se proprio il prefetto di Padova lancia un nuovo appello per invitare tutti ad alzare la guardia: «L'emergenza non è affatto finita - è il monito di Renato Franceschelli - ma in giro noto un generale calo d'attenzione. Vedo troppa gente parlare in strada con disinvoltura senza mascherina e senza rispettare il metro di distanza. Sono comportamenti pericolosi».

L'ISTITUTO

A Padova l'ultima novità riguarda uno degli istituti per anziani più noti della città, l'Ira di via Beato Pellegrino. Qui un'operatrice straniera è risultata positiva e un intero reparto è stato immediatamente chiuso. Sessanta tra dipendenti e anziani ospiti sono stati sottoposti al tampone e oggi si valuterà se allargare gli accertamenti all'intera struttura. Grande apprensione anche al Maap, il mercato agroalimentare cittadino: venerdì è risultato positivo il titolare di due bar e ora la lista si allunga a sei contagiati. Oggi tamponi per altre 400 persone.

Proseguono intanto i test sulla comunità camerunense dopo la commemorazione funebre dello scorso 4 luglio in un parco pubblico a cui hanno partecipato 200 persone. Il focolaio, che conta diversi contagiati, si è esteso in fretta arrivando alla casa di riposo Bonora di Camposampiero dove lavorano tre operatori camerunensi positivi: infettate anche un'infermiera e un'anziana ospite. Per precauzione il pensionato Scarmignan di Merlara, simbolo dell'incubo padovano con 34 vittime nei mesi più bui dell'emergenza, ha deciso di "blindare" nuovamente la struttura: le visite tornano ad essere concesse solamente se anziani ospiti e familiari sono separati da una vetrata. Sempre in provincia di Padova, infine, si respira grande ansia al municipio di Ponte San Nicolò dopo il caso di contagio di una dipendente dell'ufficio tecnico: i colleghi sono stati sottoposti al tampone e gli esiti si conosceranno oggi.

I DATI

I due bollettini diffusi ieri dalla Regione Veneto registrano complessivamente 40 nuovi contagi nelle ultime 24 ore, mentre il totale delle persone positive si attesta a quota 578. La provincia più colpita è nettamente quella di Padova con 155 casi, doppiando Treviso (86) e Venezia (71). Sono 1.694 le persone in isolamento domiciliare mentre sono 33 i pazienti ricoverati ancora positivi al Covid. Tra questi se ne contano due in Terapia intensiva: uno a Verona e uno a Padova (un imprenditore agricolo di 58 anni in Rianimazione da inizio luglio).

IN CALO A LIVELLO NAZIONALE ANCHE IL NUMERO DEGLI INFETTATI: 219 CONTRO I 249 REGISTRATI SABATO

In Friuli, invece, ieri sono stati rilevati due nuovi casi e le persone attualmente positive sono 122. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e sette sono ricoverati in altri reparti. Le persone in isolamento domiciliare sono 92.

IN ITALIA

Cala intanto il numero dei nuovi contagiati in Italia: secondo i dati del ministero della Salute nelle ultime 24 ore sono 219, a fronte dei 249 di sabato. Le vittime sono tre, mai così pochi dall'inizio dell'emergenza Covid. Un dato simile infatti non si registrava dallo scorso 23 febbraio. Il punto più buio invece era stato toccato il 27 marzo, in pieno lockdown, quando in tutto il Paese si registrarono 919 morti.

Attualmente in Italia i positivi sono 12.440 mentre i guariti 196.949. I numeri del Veneto e di Padova in particolare, però, dimostrano che l'emergenza non è affatto finita. «Non caliamo l'attenzione - continua a ripetere il prefetto Franceschelli - e ricordiamoci quello che abbiamo già passato».

Gabriele Pipia

Cona in rivolta: «L'ex base non riaprirà per i malati»

▶Levata di scudi contro l'idea del prefetto di Venezia. Il sindaco: «Abbiamo già dato»

▶I residenti: «Qui abbiamo trattori e ruspe possiamo bloccare le strade, non si passa»

IL CASO

CONA (VENEZIA) «Basta! Abbiamo già dato». Del tutto prevedibile, ma non per questo meno decisa, la reazione del sindaco di Cona, Alessandro Aggio, all'ipotesi di una possibile riapertura della ex base militare di Conetta quale luogo di quarantena per i migranti positivi al Coronavirus. E già oggi, alle 15, è in programma un sit-in di protesta, davanti alla base, con esponenti della Lega, il partito del sindaco. A meno che la Questura, come già accaduto per il sit-in di Cavarzere, venerdì, non lo vieti per la mancanza dei tre giorni di preavviso previsti per legge.

LA FUNZIONE PRECEDENTE

Il campo di prima accoglienza di Conetta era stato chiuso nel dicembre 2018, dopo tre anni e mezzo di attività, nei quali si erano susseguite rivolte, fughe, tensioni tra le istituzioni, scontri politici, denunce e inchieste per corruzione e per reati comuni, morti per le cattive condizioni di vita (Sandrine Bakayoko, 25 anni) ma anche esempi di solidarietà e altruismo, matrimoni misti e qualche timido segnale di integrazione mai arrivato a compimento: in un paese di neppure 200 abitanti, perso nella campagna veneta, Conetta era diventato un mondo a sé. Dopo la chiusura del campo profughi, a lungo, nel mondo politico conense, si era dibattuto cosa si dovesse fare di quella struttura e su una cosa tutti erano d'accordo: mai più profughi.

L'INTERVISTA

La ex base militare, però, è rimasta ancora nella disponibilità del Demanio e, quindi, i vari progetti di riconversione agricola o di altro tipo dell'area, sono rimasti allo stadio delle buone intenzioni. Ma ieri, in una intervista al Gazzettino, il Prefetto Zappalorto, a precisa domanda, ha risposto di non poter escludere che Conetta venga riutilizzata per i migranti che, al momento, vengono sballottati tra Jesolo e Cavarzere o per altri che non si sapesse dove collocare. E Aggio ribadisce la contrarietà sua e dell'intera popolazione. «La comunità di Cona ha già ampiamente contribuito in termini di ospitalità con la scorsa stagione di forti immigrazioni – dice – abbiamo superato indenni il periodo del Covid, non registrando alcun caso di contagio. Ora il Governo, tramite il suo rappresentante nel territorio vuole, non solo riaprire la base, ma adattarla a lazzaretto per malati Covid, oltretutto in una frazione ad alta densità di persone anziane che sappiamo essere le più deboli contro tale virus». In realtà lo stesso Prefetto non aveva espresso alcuna certezza e aveva specificato che Conetta, per l'isolamento territoriale e la lontananza dalle strutture sanitarie, non è la "migliore" scelta possibile. Ragionamento che, di per sé, non fa una grinza ma che, evidentemente, è in contrasto con quanto attuato, finora, nel territorio cavarzerano, dove i migranti potenzialmente contagiosi sono stati collocati proprio in due abitazioni agricole ben lontane dalle strutture sanitarie. Dunque Conetta rimane una possibilità, sia pure sulla carta, anche perché, secondo il Prefetto, sarebbe già attrezzata con una minima dotazione di servizi. Ma se i toni usati da Aggio, per sostenere il no al riutilizzo della base restano nel solco "istituzionale", le reazioni dei cittadini sono decisamente più "calde". «Quando li hanno portati la prima volta, ci hanno colti di sorpresa – si dice nella frazione – ma adesso che lo sappiamo, saremo pronti: abbiamo trattori e ruspe e possiamo bloccare le strade. Qui non passa nessuno».

IL CAMPO DI PRIMA ACCOGLIENZA È STATO CHIUSO A DICEMBRE 2018 DOPO TRE ANNI E MEZZO DI ATTIVITÀ

SALVINI: «QUESTO GOVERNO METTE IN PERICOLO L'ITALIA» DE CARLO (FDI): «IL PESO SCARICATO SEMPRE SUI SINDACI»

REAZIONI POLITICHE

L'ipotesi di riapertura di Conetta ha provocato reazioni anche a livello nazionale, a cominciare dal leader della Lega, Matteo Salvini che accusa: «Lamorgese sposta decine di richiedenti asilo per l'Italia senza riuscire a controllarli (in Umbria ne sono scappati 23 su 25, e non sono chiare le condizioni sanitarie), mentre in Veneto pensa di riaprire il famigerato centro di Cona che la Lega aveva chiuso. Questo governo mette in pericolo l'Italia». E il deputato Lorenzo Fontana, segretario della Liga Veneta, afferma: «Nel caso in cui il governo dovesse riaprire Cona, siamo pronti alla battaglia politica, sia nei territori, sia a Roma. Stiamo assistendo a fatti gravi e preoccupanti: migranti trasferiti, praticamente nottetempo, a Cavarzere, all'insaputa dei cittadini». Chiude il coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo: «Il peso di questa emergenza continua ad essere scaricato sui sindaci e sulle comunità, che nemmeno vengono informate di cosa sta per succedere nel loro territorio».

Diego Degan

Da Jesolo a Cavarzere, il proprietario dell'appartamento: «Non lo sapevo»

L'ALLOGGIO IN AFFITTO

CAVARZERE (VENEZIA) «No, non sono "pentito" di aver affittato un immobile per i migranti ma credo che, prima di metterci delle persone positive al Coronavirus, avrebbero dovuto avvertirmi». È questo il commento dell'imprenditore proprietario dell'appartamento di piazza della Repubblica che, tra giovedì sera e venerdì pomeriggio, è stata l'abitazione che la Prefettura aveva destinato a 6 migranti provenienti dal Centro di accoglienza della Croce rossa di Jesolo. I migranti sono stati, poi, trasferiti in una località di campagna, in seguito alle proteste del sindaco e della popolazione per il pericolo di contagio, visto che l'appartamento in questione si trova in un palazzo con uffici, frequentato da moltissime persone. E il sindaco aveva avuto parole di biasimo per i proprietari degli immobili che "lucrano" su questo tipo di affitti, creando difficili situazioni di conflittualità sociale.

LA DIFESA

«Io l'appartamento l'avevo messo sul mercato degli affitti, alcuni anni fa, per diversi mesi – spiega il proprietario – ma non avevo ricevuto offerte. Poi c'è stata quella della Edeco, la cooperativa che gestiva il campo di Conetta e che tuttora si occupa di accoglienza. E abbiamo fatto il contratto che è ancora in corso». L'appartamento è stato, in periodi diversi, libero oppure occupato ma «la coop paga l'affitto abbastanza regolarmente e io non chiedo chi c'è o non c'è. In linea generale finché si rispetta il contratto, per me va bene. Certo non avrei pensato, a suo tempo, che ci mettessero persone contagiose». Di quello che è accaduto tra giovedì e venerdì, l'imprenditore non sa nulla per conoscenza diretta. «L'ho letto anch'io sui giornali e qualche conoscente me l'ha raccontato ma né la coop, né la Prefettura mi hanno informato. Venerdì ho provato a chiamare il mio riferimento all'Edeco ma non ho avuto risposta. Probabilmente erano impegnati con tutti questi trasferimenti. Lunedì riproverò e chiederò spiegazioni». L'affitto alla coop, poi, «non è un business, ma un normale affitto di mercato. Non ricevo contributi particolari perché ci sono i migranti. Oltretutto non ci vedo nulla di male: è meglio che abbiano un alloggio dignitoso, a determinate condizioni, o che vaghino per strada?»

D.D.

IN CENTRO La palazzina dove sono stati ospitati i malati di Covid

La lotta al Coronavirus

Stranieri e movida il caso Lazio: «Siamo pronti a chiudere tutto»

▶Tra i 10 e i 20 contagi al giorno, aumento dei ricoveri: «Finiamo come la Catalogna»

▶L'assessore D'Amato (Salute): «Il guaio è che nessuno usa più la mascherina»

MOVIDA NOTTURNA Locali strapieni in centro a Roma

IL CASO

ROMA In fondo Barcellona è a un'ora e mezza di volo da Fiumicino. E l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato, di fronte a un aumento dei casi positivi e all'imprudenza generalizzata nelle spiagge come nelle nottate della movida, avverte: «Se continuiamo così, sia chiaro, finiamo come la Catalogna, saremo costretti a chiudere tutto. Se qualcuno pensa che il virus non ci sia più, allora non ha capito nulla. Meglio indossare la mascherina e mantenere le distanze, fare piccoli sacrifici, che essere costretti a restare chiusi in casa come a Barcellona perché l'epidemia è ripartita. O peggio ancora che finire in ospedale. Basta poco per riaccendere il fuoco della trasmissione del virus che comunque non si è mai fermata».

INCREMENTO

Il Lazio ha vissuto una settimana complicata: in media i nuovi positivi si hanno oscillato ogni giorno nella fascia compresa tra 10 e 20 unità; tra giovedì e domenica c'è stato anche un aumento dei ricoveri (escluse le terapie intensive) da 175 a 180; ed è la regione in Italia con più pazienti Covid negli ospedali. «Quest'ultimo dato non mi preoccupa - precisa D'Amato - perché noi abbiamo scelto come strategia di ricoverare con più frequenza, questo ci ha consentito di avere il tasso di letalità più basso tra le regioni principali. Quello che invece fa scattare l'allarme è il fatto che ormai nessuno utilizzi più la mascherina, vediamo scene di assembramenti nella movida e nelle spiagge. Vale per i giovani e per i meno giovani». Dal Circeo a Ostia, sembra che il coronavirus sia stato rimosso.

«Allo stesso tempo, ci troviamo a contrastare i casi di importazione, una percentuale molto alta da noi anche per la presenza dell'aeroporto internazionale più importante d'Italia. Per questo ci siamo battuti per fare i controlli agli arrivi». Ogni giorno a Fiumicino sbarcano persone da paesi che hanno una forte circolazione del virus. Viene detto loro di rispettare la quarantena, ma non basta. Anche ieri sono stati registrati casi positivi in arrivo da Iraq, Pakistan e India. Per quanto riguarda gli immigrati del Bangladesh, la comunità con più positivi, il flusso dei voli aerei è stato interrotto: si continua a effettuare tamponi nei drive in delle Asl romane tra i cittadini di questa nazionalità e in questo modo vengono trovati nuovi casi.

TEST DI VALIDAZIONE

In questi giorni, dallo Spallanzani dovrebbe arrivare la validazione di un tampone rapido, prodotto in Corea del Sud, che consente di verificare se una persona è positiva in una ventina di minuti. Il Lazio vorrebbe utilizzarli negli aeroporti per tutti i passeggeri provenienti da destinazioni a rischio. Il modello è quello utilizzato per il volo che era arrivato da Dacca: a tutti i passeggeri fu fatto il tampone, furono trovati 40 positivi. Ma usando il metodo tradizionale si perdono 24 ore e molte risorse, uno sforzo insostenibile. Con il tampone rapido sarebbe tutto più semplice. Se il governo tardasse nel decidere, il Lazio potrebbe fare da apripista. «Possiamo agire con le nostre forze - dice D'Amato - ma preferiamo sempre intervenire d'intesa con il governo, con una strategia nazionale». Ogni tampone rapido - che si userà solo se gli scienziati dello Spallanzani confermeranno che è affidabile - costa 25 euro, l'idea è quella di chiedere un contributo al passeggero che vuole entrare in Italia.

COMPORTAMENTI VIRTUOSI

Ma è miope limitare il problema coronavirus agli stranieri: se il virus circola, bisogna difendersi con comportamenti virtuosi. Eppure, a Roma e nel resto del Lazio, se si escludono isole felici come aeroporti, stazioni e centri commerciali, le mascherine non vengono più indossate (quando non si trovavano, c'era un coro di lamentele per la loro mancanza, ora che sono facilmente reperibili, la maggioranza non le vuole usare, misteri dell'animo umano). Di qui l'invito rilanciato da D'Amato, anche alla luce del fatto che l'Rt, da alcune settimane, nel Lazio è sopra il livello critico di 1: «Rivolgo un appello all'utilizzo della mascherina o si dovrà richiudere. Non possiamo tornare indietro e disperdere gli sforzi fatti fin qui. Dobbiamo usare la mascherina o rischiamo nuovi casi come in Catalogna».

Mauro Evangelisti

IN ARRIVO I TAMPONI RAPIDI: LA REGIONE VORREBBE UTILIZZARLI NEGLI AEROPORTI SU TUTTI I PASSEGGERI DAI PAESI A RISCHIO

Il bilancio in Italia

244.434 casi totali

22.254 Asintomatici

IERI: Nuovi casi 219; Deceduti 3

12.440 Attualmente positivi

196.949 Guariti

35.045 Deceduti

I tamponi	
Effettuati finora	6.238.049
Persone testate	3.740.447

Così ieri	
Tamponi effettuati	35.525
% positivi rispetto ai test effettuati	0,6%

11.648 Isolamento domiciliare

743 Ricoverati con sintomi

49 Terapia intensiva

Fonte: Protezione Civile - dati aggiornati alle 17 di ieri

L'Ego-Hub

Modica, escort positiva: indagini su telecamere e celle telefoniche

LA STORIA

PERUGIA Telefono e telecamere per ricostruire il viaggio della prostituta, risultata positiva al coronavirus, passata per Spagna, Sicilia, Lazio e Umbria nelle ultime settimane. Sono necessarie ulteriori indagini perché ci sono dubbi sulla totale veridicità del suo racconto: alle forze dell'ordine e alle autorità sanitarie la donna, 54 anni di origini peruviane, ha spiegato di essere partita dalla città spagnola in cui risiede, di essere passata per un ufficio diplomatico di Barcellona e da lì essere partita per Modica, nel ragusano, con scalo all'aeroporto di Ciampino.

GLI SPOSTAMENTI

A Modica si sarebbe fermata una decina di giorni nell'appartamento adesso messo sotto controllo dalla polizia locale (dove avrebbe avuto diversi incontri) alla ricerca dei clienti, per evitare un focolaio in una città solo sfiorata dal virus. Nella cittadina di 54.000 abitanti da giorni non si parla d'altro, sospetti, chiacchiere, maldicenze. E dalla Sicilia, la scorsa settimana, sarebbe partita alla volta dell'Umbria, passando per la stazione Termini: il suo progetto era quello di fermarsi in Centro Italia per un periodo prima di ritornare in Spagna. Ma una volta arrivata a Foligno, la 54enne si è sentita male: febbre e forte tosse che l'hanno costretta ad andare in ospedale, dove è stata sottoposta a tampone, prima dell'immediato trasferimento al reparto di Malattie infettive del Santa Maria della misericordia di Perugia. Per altro, dall'Umbria ieri confermavano che non c'erano stati altri ricoveri di pazienti positivi al virus e che l'Uls 2 resta Covid-free.

«Ma potrebbero esserci state altre tappe intermedie nel suo viaggio - spiega il sindaco di Modica Ignazio Abbate, in primo luogo per limitare il diffondersi del contagio nella città siciliana del cioccolato - per questo la polizia postale ha aperto un'indagine per risalire, attraverso il suo cellulare, ai luoghi da cui è passata. Lunedì (oggi, ndr) è attesa la decisione del magistrato sulla nostra richiesta di acquisire i tabulati e i movimenti della donna attraverso l'analisi del suo telefonino».

IL PERICOLO

Il primo cittadino ha prima invitato i suoi concittadini che hanno avuto rapporti con la donna a farsi avanti («al rischio di farsi mettere alla porta dalle mogli») senza risparmiare energie contro il pericolo di un focolaio a Modica e accodandosi all'appello dell'Azienda ospedaliera di Ragusa ai clienti («una trentina, circa tre al giorno», come risultano ad Abbate) di farsi avanti per effettuare tamponi e test sierologici in totale anonimato. «Trenta persone - insiste il sindaco - che possono aver contratto il virus e averne contagiate altre a casa o al bar».

Intanto proseguono anche le indagini all'interno delle stazioni, con la polizia ferroviaria impegnata nell'acquisizione delle immagini delle telecamere per verificare il racconto della donna: i suoi arrivi, le sue partenze, su quali treni, in quali giorni e in che orari. Almeno dieci convogli sono stati sanificati in via precauzionale, ma la polizia cerca conferme sui suoi spostamenti, per capire con quali e quante persone è entrata in contatto: non solo i clienti, ovviamente, ma anche chi potrebbe aver viaggiato accanto a lei durante tutto questo lungo percorso, tra aereo, treni, pullman e traghetto.

LE INFORMAZIONI

E un aiuto lo potrebbe dare direttamente lei che, grazie alle cure nell'ospedale di Perugia, si sta riprendendo rispetto alle condizioni in cui è stata ricoverata. In settimana, infatti, per chiarire alcuni punti rimasti oscuri del viaggio - da una città pronta a un nuovo lockdown fino a Foligno - sarà riascoltata dalla polizia. Chiaramente con un microfono attraverso la porta.

E.P.

DALLA SPAGNA A FOLIGNO PASSANDO PER LA SICILIA E ROMA, LA DONNA POTREBBE AVERE INFETTATO I CLIENTI

VIRUS IN PROVINCIA Una escort peruviana, poi trovata positiva al Covid-19, è stata a Modica per 2 settimane e qui avrebbe avuto rapporti con 30 clienti

L'epidemia nel mondo

LE PROTESTE Manifestanti contro Trump fuori dal golf club dove ha giocato il presidente americani (Foto EPA/ Chris Kleponis)

Negli Usa virus fuori controllo Trump si piega: stop ai comizi

▶Gli infetti viaggiano verso i 4 milioni i sondaggi premiano Biden: 15 punti sopra

▶Il presidente corre ai ripari e dalla Sala Ovale inaugura i "rallies" via telefono

LA DECISIONE

NEW YORK Tre milioni e ottocentomila persone contagiate e più di centoquarantamila decessi; nuovi casi in aumento in quaranta dei cinquanta stati dell'Unione, e morti in ascesa del 63% nelle ultime due settimane. I numeri dell'epidemia schiacciano Donald Trump con le spalle al muro, sempre più solo a difendersi dall'accusa di aver sottovalutato la gravità della crisi sanitaria, preoccupato solo dei riflessi che questa avrebbe avuto sulle elezioni. Gli appelli che il presidente ha lanciato ad aprile per una riapertura rapida e non coordinata, hanno generato i numeri funesti di luglio, e anche le rare eccezioni a questa tendenza non giocano a suo favore. Gli stati del Nordest che sono riusciti ad appiattire la curva dei contagi e a tenerla bassa, sono gli stessi che hanno rigettato le pressioni per la riapertura, e oggi stanno tornando alla normalità parziale concessa dal Covid-19, mentre il resto del Paese si trova sull'orlo del precipizio.

I NUMERI

Un sondaggio Abc/Washington Post mostra che Joe Biden è ora 15 punti avanti nella corsa verso la presidenza; un deficit pari solo a quello accusato da George Bush padre nell'estate del 1988 nei confronti del democratico Michael Dukakis, il quale fu poi sconfitto, vittima degli spot televisivi vincenti di Bush, oltre che del sudore e della barba malfatta che esibì nei dibattiti televisivi. Trump avrebbe bisogno di un simile miracolo per essere rieletto, ma le dimensioni e lo stato attuale del contagio gli lasciano poche speranze da qui a novembre. Così il presidente si è piegato: basta megaraduni elettorali in stile 'Make America Great Again', stop agli amati bagni di folla circondato dall'entusiasmo dei suoi tifosi. D'ora in avanti, finché la morsa della pandemia non darà tregua agli Stati Uniti, i comizi del tycoon saranno per telefono. I "tele rallies", come li ha ribattezzati lo stesso presidente parlando ai sostenitori del Wisconsin, seduto alla scrivania dello Studio Ovale con la cornetta in mano per il suo primo comizio telefonico. Una svolta clamorosa.

Donald Trump ieri sul campo da golf

PER LE ELEZIONI DI NOVEMBRE LA CASA BIANCA RIVENDICA I SUCCESSI DI WALL STREET MA L'ECONOMIA SOFFRE

L'ECONOMIA

Trump ha brandito ancora una volta il vessillo della borsa come simbolo del successo della sua amministrazione, con il Dow Jons non troppo distante dal record storico dello scorso febbraio, e il Nasdaq sopra quella soglia del 10%. I due listini sono stati sostenuti con il peso determinante dei sussidi di stato. Le manovre finanziarie erano imprescindibili dato i tempi, ma hanno gonfiato il rapporto debito/pil al 108% attuale, che diventeranno il 160% alla fine del decennio nei calcoli del Fondo Monetario. Alle spalle di Wall Street l'economia del Paese è in evidente difficoltà, con 31 milioni di lavoratori in cassa integrazione, e un pil che nella lettura del Fmi è crollato del 36,7% nel secondo trimestre di quest'anno. L'agenzia Moody's ha calcolato che la politica dei dazi perseguita da Trump ha contribuito a creare 300.000 disoccupati, e ha sottratto lo 0,3% al pil, tanto da azzerare i risparmi concessi con il taglio delle tasse.

Una tempesta perfetta sta per abbattersi sul presidente. Molte delle aziende che avevano iniziato a riaprire le fabbriche si trovano negli stati con il contagio in aumento, e gli amministratori tremano ora in attesa un ritorno ad un lockdown che avrebbe effetti disastrosi sui loro libri contabili. Attaccare l'epidemiologo Athony Fauci come Trump e i suoi collaboratori hanno fatto nelle ultime settimane non aiuta a risolvere il problema, anzi ha già provocato un ulteriore perdita di confidenza degli elettori nei confronti del presidente, come mostrano i sondaggi. La fine dell'estate è tempo di bilanci conclusivi per capire quanti lavoratori sono ancora impiegati, e una resa dei conti amara potrebbe cadere a settembre, in coincidenza della stretta finale della campagna elettorale. I democratici alla camera fiutano il clima che si sta creando, e daranno battaglia per evitare che l'ennesimo pacchetto di sussidi in via di definizione la prossima settimana al congresso, sia un altro assegno con la firma Trump da inviare agli elettori.

Flavio Pompetti

La seconda ondata

Israele
Aumentano i contagi percentuale al 7,9%

Il numero dei casi positivi registrati finora in Israele ha raggiunto la cifra di 49.575, dopo che nelle ultime 24 ore si sono aggiunti 1.414 contagi. Nei test condotti nella giornata di ieri la percentuale dei casi positivi è stata del 7,9 per cento. Negli ospedali sono ricoverate 649 persone. Altre 27.080 sono adesso in isolamento nelle proprie abitazioni o in alberghi messi a disposizione dalle autorità. I decessi sono stati finora 406.

Hong Kong
L'incubo è tornato ieri 100 nuovi casi

A Hong Kong si è registrato un record di oltre 100 nuovi contagi di coronavirus nelle ultime 24 ore. Lo riporta il "South China morning post", spiegando che questa settimana la maggior parte dei 180mila funzionari lavorerà da casa e che l'uso della mascherina sarà obbligatorio negli spazi pubblici al chiuso. È salito a 1.777 il totale dei contagiati. Il governo tornerà alle linee guida di febbraio, consentendo solo i servizi di emergenza.

Australia
Melbourne è chiusa ma il Covid avanza

Casi in aumento in Australia. Da giovedì sarà obbligatorio indossare una mascherina nei luoghi pubblici a Melbourne. Lo hanno annunciato le autorità locali mentre la seconda città australiana cerca di frenare la diffusione del coronavirus. Lo stato di Victoria, di cui Melbourne è la capitale, conta oltre 3.000 casi attivi di Covid-19, tra cui 363 nuove infezioni identificate nelle ultime 24 ore, nonostante il lockdown in vigore già da 10 giorni.

Incendio a Nantes, fermato un sacrestano «È stato l'ultimo a uscire dalla cattedrale»

IL RETTORE Padre Hubert Champenois della cattedrale di Nantes

L'INCHIESTA

PARIGI – Emmanuel era solo sabato sera nella cattedrale di Nantes, con in tasca tutte le chiavi per chiudere il portale e gli accessi laterali. È stato l'ultimo a vedere Saint-Pierre-et-Paul intatta, l'ultimo a vedere l'organo del '600, poi cancellato dalle fiamme. Da ieri, Emmanuel è l'unico sospetto dell'incendio alla cattedrale.

IL RACCONTO

L'uomo, 38 anni, ruandese, in attesa di permesso soggiorno, era uno dei collaboratori del parroco, faceva un po' di tutto, sacrestano, chierichetto, usciere, uomo delle pulizie. La procura ha deciso di porlo in stato di fermo sabato nel tardo pomeriggio, e il fermo è stato prolungato ieri. «Dobbiamo precisare diversi elementi del suo racconto» in particolare come ha passato la la notte tra sabato e domenica, ha detto il procuratore di Nantes Pierre Sennès: «Ci sono alcune contraddizioni anche se è prematuro interpretare il suo fermo come la sua implicazione nell'incendio». Lo stesso procuratore aveva però subito evocato la pista criminale, quando ancora le fiamme non erano del tutto spente. I pompieri hanno individuato senza troppa difficoltà l'origine del fuoco: tre diversi punti di avvio, uno all'altezza dell'organo, altri due ai lati dell'altare, quindi dal lato opposto della navata.

EMMANUEL, 38 ANNI VIENE DAL RUANDA: ERA FURIOSO PERCHÉ RISCHIAVA L'ESPULSIONE DALLA FRANCIA

I CONTATORI

È vero che vicino ai tre punti si trovano tre contatori elettrici, una centralina avrebbe potuto andare in tilt e trasmettere la "defaillance" alle altre due. Una ricostruzione un po' laboriosa, più facile pensare che qualcuno abbia appiccato il fuoco in tre diverse parti della cattedrale. L'attenzione degli inquirenti – che finora non hanno potuto esaminare il primo punto di avvio dell'incendio, vicino all'organo, perché la zona non è ancora stabile – si è subito concentrata su Emmanuel. È stato l'ultimo a lasciare la cattedrale, aveva tutte le chiavi, avrebbe potuto rientrarvi senza alcuna difficoltà nella notte. Tanto più che nessun segno di effrazione è stato riscontrato. Per il parroco Hubert Champenois, che lo conosce da "quattro o cinque anni" è una follia: «Non aveva nessun motivo per compiere un gesto simile, ho totale fiducia in lui come ne ho negli altri collaboratori» Chi lo conosce conferma che è «una bravissima persona, molto credente e molto attivo nella vita della parrocchia». Ma altri hanno raccontato delle sue difficoltà ad avere il permesso di soggiorno, di una vita segnata dalle atrocità vissute in Rwanda. Su di lui pesava il rischio di espulsione dalla Francia. Alcuni parlano di una preoccupazione che era diventata rabbia nei confronti delle istituzioni e della burocrazia. Senza documenti non poteva trovare un lavoro e poteva sperare solo nell'aiuto della Diocesi. «Lo hanno fermato soltanto perché è stato lui ad aver chiuso sabato sera, è una formalità» ha detto il parroco. Ma l'avvocato della Difesa Quentin Chabert: «Per ora non ci sono prove della responsabilità del mio cliente – ha detto davanti alle telecamere – ma nel caso l'incendio non dovesse essere un incidente, chi meglio della comunità cattolica saprà dar prova di misericordia?».

IL PARROCO NON CREDE CHE SIA STATO LUI: «È UNA BRAVISSIMA PERSONA UN CATTOLICO MOLTO ATTIVO»

Francesca Pierantozzi

La battaglia sul Recovery Fund

I Frugali: meno aiuti Conte: se crolla tutto ne risponderà Rutte

▶L'Olanda: 350 miliardi sussidi, 350 di prestiti Intesa in bilico, si continua a trattare nella notte

▶L'Italia potrebbe incassare il blocco del diritto di veto. Asse Orban-Salvini contro Amsterdam

Incontro tra Merkel, Macron e von der Leyen (foto ANSA)

LA GIORNATA

BRUXELLES A un certo punto nel tardo pomeriggio, dopo che di ora in ora è stata sempre rinviata la riunione plenaria a 27 del Consiglio europeo, la presidente della Bce Christine Lagarde dichiara all'agenzia Reuters: «L'intesa tra i leader dovrebbe essere ambiziosa per dimensioni e composizione del pacchetto, in linea con quanto proposto dalla Commissione. Meglio concordare un progetto ambizioso, anche se ci vorrà un po' più di tempo. Spero che i leader siano d'accordo su qualcosa di ambizioso piuttosto che essere veloci». È il segnale che qualcosa non sta funzionando se già non bastasse che i 27 siano al terzo giorno di discussioni laceranti senza che si faccia strada un consenso.

I TEMPI

Così ci si avvia alla nottata, forse a un trascinamento stamattina. Il richiamo di Lagarde è serio: la Bce ha fretta di smettere di essere l'unico attore che tampona le crisi finanziarie ed economiche e teme che i mercati si accorgano anche loro che la Ue rischia di impallarsi.

Meglio prendersela un po' più calma e fare meglio, questo dice la Bce. Che teme che si sfili con troppa superficialità il gomitolo messo sul tavolo dalla Commissione e sostanzialmente difeso dal presidente Ue Michel. Ma preso di mira dai "Frugali" capeggiati dall'olandese Rutte e dall'austriaco Kurz. I «Frugali» questa volta sono cinque: oltre a Svezia e Danimarca, c'è la Finlandia che ha aderito di buon grado all'ultima proposta del fronte che sembra voler prendere le redini mollate dai britannici e diventare il polo del controcanto nella Ue: ridurre il volume finanziario di Next Generation Eu, il programma che comprende il Recovery Fund, da 750 miliardi a 700, metà sovvenzioni a fondo perduto, metà prestiti. Quota 500 (miliardi) per i trasferimenti agli stati su cui si fondava l'asse franco-tedesco in pezzi. Segno che Rutte vuole una discontinuità anche con Merkel, che nelle scorse settimane lo aveva pure accusato di «infantilismo». Tanto per dire del clima.

SUL TAVOLO L'ULTIMA MEDIAZIONE TENTATA DA MICHEL CHE PROPONE TRASFERIMENTI PER 400 MILIARDI

LE CIFRE

Di cifre se n'è sentite tante, uno scorrere verso il basso mentre per tutta la giornata è andata di scena una complicata girandola di incontri a tutti i livelli, fra tutti, in tutti i formati e schieramenti possibili, con i quattro mediatori che hanno rifatto il giro ogni paio d'ore. I 4 sono il presidente Ue Michel, von der Leyen per la Commissione, Merkel e Macron. Da quota 500 si è solo scesi: 450, 420, 375, infine 350. Non è detto che questa sia la cifra finale: ancora a tarda sera, indicavano fonti europee, un folto gruppo di leader, tra cui ovviamente Conte e Sanchez, ha posto la necessità di mantenere intatta l'ambizione dell'operazione salvataggio dell'economia europea. Viene evocata di nuovo quota 400. Poi la questione del voto all'unanimità chiesto dall'Olanda per bloccare gli esborsi a paesi che non fanno le riforme (leggasi Italia): lo scontro politico e anche sui ricaschi legali della questione è profondo.

LA MEDIAZIONE

Italiani e olandesi provano comporre un quadro con la Commissione per affrontare gli aspetti giuridici. La tensione è massima tra Conte e Rutte. Il premier italiano a un certo punto gli dice: «Se ora facciamo poco e tardi potrebbe servire più del doppio per evitare la distruzione del mercato unico, tu forse sarai eroe in patria per qualche giorno, ma dopo qualche settimana sarai chiamato a rispondere pubblicamente davanti ai cittadini europei».

Mai vista una situazione del genere, commenta il premier lussemburghese Battel. Riferendosi ai continui rilanci dei «Frugali» ma anche alla dura presa di posizione di Ungheria e Polonia sul rifiuto di qualsiasi legame tra accesso ai fondi europei e rispetto delle regole dello stato di diritto, altra questione bollente. «La Ue non è una drogheria dove si può scegliere ciò che si vuole, l'Europa è innanzitutto i valori che proteggiamo», dice Bettel. L'ungherese Orban, subito appoggiato dall'Italia da Matteo Salvini, attacca Rutte schierato con la stragrande maggioranza dei leader a sostegno del rispetto dello stato di diritto e gli dice: «Sei responsabile del caos». Non gli interessa la disputa sulla "governance" dei fondi; «Riguarda italiani e olandesi, noi comunque siamo con Roma». Un abbraccio pericoloso cercando alleati per usare la Ue come una drogheria.

Antonio Pollio Salimbeni

LA TENSIONE RAGGIUNGE LIVELLI DI GUARDIA L'IPOTESI DI PROSEGUIRE IL VERTICE OGGI

Lagarde

«Meglio un accordo ambizioso che rapido»

«Dal mio punto di vista, è meglio concordare una struttura ambiziosa anche se richiede un po' più di tempo. Spero che i leader siano d'accordo su qualcosa di ambizioso piuttosto che veloce». Lo ha detto la presidente della Bce Christine Lagarde (nella foto), parlando del negoziato a Bruxelles. Lo riporta il sito della Reuters. «Idealmente, l'accordo dovrebbe essere ambizioso in termini di dimensioni e struttura, in linea di massima con quanto proposto dalla Commissione», ha aggiunto.

Dal tramonto fino all'alba il fuori orario dei leader tra vini pregiati e liti

LA STRATEGIA

ROMA La strategia dello sfinimento è quella che non solo Conte ma anche la Merkel predilige. E infatti, notte dopo notte, e da venerdì a stamattina il fuori orario è stata la tecnica messa in campo per piegare i "frugali" a Bruxelles, presumendo che Rutte distrutto dalla fatica nel bel mezzo delle ore piccole cedesse. «Ma guardate che io dormo neanche tre ore», ha detto il premier olandese ai suoi avversari l'altra notte. Ovvero, per stanchezza non mi prenderete mai. E mannaggia, devono aver pensato gli altri statisti nottambuli. Macron si vanta di appisolarsi per non più di due ore da almeno vent'anni. La Merkel sembra bionica. E Conte si sa: ha importato il format arboriano di Quelli della notte a Palazzo Chigi, quando fa i consigli dei ministri sul Cura Italia o su Autostrade e guai a chi si abbiocca.

E dunque le sedute di questi giorni a Bruxelles sono cominciate tardi al mattino, perché si tira tardi ben oltre la mezzanotte. E poi perché prima di andare in plenaria, ci si vede già all'ora di colazione per confrontarsi ancora e litigare di nuovo, dopo una breve doccia che non cancella gli occhi rossi per scarso riposo. L'immagine più tipica da venerdì notte a ieri notte, e si rischia di fare altre notti e nottatacce, è quella di Merkel, Conte, Macron e Sanchez - quest'ultimo considerato dai colleghi il più cedevole al riposo - riuniti nel buio bruxellese sotto i lampioncini del bar di The Hotel, un cinque stelle dove alloggiano le delegazioni italiana, tedesca e francese. L'altra notte i leader negoziatori hanno bevuto una bottiglia di Chateau Margaux rosso, ripercorrendo i temi e i nodi della giornata e chiedendosi: «Fino dove vuole arrivare Rutte?». Che volgarmente è traducibile così: il premier olandese ci fa o ci è? «Se lo riusciamo ad ammorbidire e a convincere», avrebbe promesso Frau Angela ai sodali, «alla fine di tutto ci beviamo il Bourgogne bianco che mi ha regalato Macron per il mio compleanno venerdì scorso». Chiacchiere e bevute a The Hotel. Mentre a Palazzo Europa, sede del Consiglio europeo, nel cuore della notte il presidente Charles Michel ha formalizzato la proposta del freno d'emergenza e nel pieno delle tenebre l'ha trasmessa ai colleghi di The Hotel. E Rutte? «Anche io fermo l'orologio», è il suo motto. Significa che è rimasto vigile sempre fino all'alba, per evitare magari che l'assopimento finisse per fargli perdere di vista le manovre dei rivali.

MORFEO

Il Fattore Morfeo è insomma il 28esimo partecipante alla tre giorni di vertice europeo. E la Merkel quanto a insonnia è imbattibile. E' capace di restare chiusa in una stanza anche 16 ore di seguito di giorno e di notte (al netto di brevi intervalli per fare i bisogni). In una maratona mista, diurna e notturna, con Putin a Minsk nel febbraio del 2015, per il negoziato sull'Ucraina, ogni tanto il presidente russo che pure si considera d'acciaio si faceva sostituire dal ministro degli Esteri, mentre Frau Angela no: ferma e fissa, senza neanche uno sbadiglio.

Qui a fianco la cancelliera tedesca Angela Merkel. Più a destra il premier italiano Giuseppe Conte. A sinistra il primo ministro olandese Mark Rutte

l punto di vista delle sonno, insomma, annon "frugali" sono li. E se ne infischiano stamente dei poeti, esempio l'ottimo stan Auden, che no sempre diffida leader che lavorano notte. O magari fingono. narra infatti che Musso anche quando stava a a dormire o ad amare, sciasse la luce della fistra a piazza Venezia sempre accesa, per dimostrare agli italiani di essere un Duce operoso h24.

Ieri insomma s'è fatta sera con il rebus: «Continuiamo a trattare per tutta la notte o aggiorniamo il vertice alla prossima settimana?». S'è scelta la via politicamente più indolore: quella del tirare tardi fino all'alba, nella speranza che poi l'alba sorrida.

Mario Ajello

+15 miliardi

Accessi ai fondi in cambio di:

- Riforme lungimiranti
- Investimenti in linea con le priorità Ue
- Ok ai fondi on la maggioranza assoluta in Consiglio

L'Ego-Hub

I rischi di un successo a metà E il premier sente Mattarella

▶Conte resta sulle barricate fino all'alba ma scommette ancora sull'intesa finale ▶Con i tempi lunghi delle erogazioni torna lo spettro del Fondo Salva-Stati

IL RETROSCENA

ROMA Prima lo scontro sulla governance del Recovery fund e ieri la richiesta, avanzata dai "frugali", di una corposa sforbiciata alla sua dotazione che dovrebbe passare dai 500 miliardi a 350. Ovvero 25 miliardi in meno solo per l'Italia. Un taglio drastico e un pacchetto di condizionalità di accesso ai fondi che per Giuseppe Conte è forse meglio di un rinvio, ma che segnerebbe una mezza sconfitta rispetto alle attese. Potenza del sovranismo in salsa olandese che sfida gli altri sovranismi. Persino quello dell'ungherese Orban che si schiera con l'Italia mentre Conte incontra proprio la pattuglia dei falchi del Nord Europa composta da Olanda, Danimarca, Austria, Svezia e Finlandia.

PALAZZO CHIGI FA ASSE CON MACRON PRIMA DI OGNI ALTRA COSA VA EVITATO UN ULTERIORE RINVIO

I TAPPETI

«Se tardiamo la reazione dovremo calcolare il doppio o forse anche di più», sostiene il premier italiano incontrando i colleghi che con i loro "no" rischiano di affossare il summit, l'unione e il mercato unico. Le parole più dure sono però rivolte all'olandese Rutte, che guida un paese divenuto una sorta di paradiso fiscale dentro l'Europa, e che non sembra disposto a cedere facendo il gioco del suo avversario Wilders che, come Salvini, vede avvicinarsi la fine dell'Unione: «Vi state illudendo che la partita non vi riguardi - lo attacca Conte - ma se lasciamo che il mercato unico venga distrutto, tu forse sarai eroe in patria per qualche giorno, ma dopo qualche settimana sarai chiamato a rispondere pubblicamente davanti ai cittadini europei». Un attacco diretto che la dice lunga sul clima che si respira, dopo tre giorni di vertice, nel "Palazzo Europa.

Tutti sono convinti che si debba trovare un accordo, ma nessuno molla la presa e l'incubo del flop assedia il presidente del Consiglio italiano che, mentre duella con Rutte su chi dovrà vistare i piani di spesa, vede assottigliarsi anche la dotazione del fondo. «Tocca a noi difendere la Commissione e il Parlamento europeo», sostiene il premier che sulla dotazione complessiva del Recovery ha al suo fianco Francia e Germania che non vogliono scendere sotto i 400 miliardi. «Continua il negoziato. Da una parte la stragrande maggioranza dei Paesi - compresi i più grandi Germania, Francia, Spagna, Italia - che difendono le istituzioni europee e il progetto europeo e dall'altra pochi Paesi, detti "frugali"», scrive Conte poco prima della riunione plenaria inizialmente convocata per le 12 e slittata a tarda sera.

L'accordo però non c'è nè sulla dotazione del fondo, nè sui meccanismi autorizzativi dei piani di spesa. I paesi mediterranei, con in testa l'Italia, sono pronti a ricorrere alla giustizia europea se Commissione e Parlamento dovessero essere spogliati delle rispettive prerogative. Ed è forse per questo che nel pomeriggio gli sherpa italiani e quelli olandesi cercano un compromesso supportati dagli esperti giuridici della commissione.

L'ALTALENA

Al terzo giorno di negoziato Conte arriva dopo una nuova chiacchierata notturna, al bar dell'albergo che li ospita, con Angela Merkel e Emmanuel Macron. A un certo punto si unisce anche la presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen che lo saluta chiamandolo per nome anche se è proprio la Commissione a latitare in una trattativa che rischia di ridimensionarla fortemente qualora dovesse passare la linea olandese che vuole un via libera all'unanimità del Consiglio Ue sui piani di spesa.

Nel frattempo da Roma arrivano messaggi di sostegno della maggioranza e dalla parte più europeista dell'opposizione (Forza Italia). Conte informa della trattativa anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma con il passare delle ore prende sempre più consistenza l'ipotesi di una lunga notturna alla quale Conte è ormai allenato. Riunione fiume con l'incubo del rinvio ad altro vertice e la reazione dei mercati. Conte non può però cedere su tutti i fronti e tradire le aspettative della vigilia smentendo una narrazione che per settimane ha puntato tutto sui Recovery Fund proprio per scacciare l'incubo del Mes che, con il passare delle ore e lo spettro del fallimento, si concretizza.

Marco Conti

NELLA PARTITA RESTA DEFILATO IL RUOLO DELLA VON DER LEYEN E DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Di Maio

«Vogliamo rispetto basta con gli egoismi»

«Sono ore concitate, a Bruxelles c'è una trattativa che va avanti ormai da giorni. E l'Italia si vuole far rispettare, consapevole dei propri diritti, ma anche dei suoi doveri. Il presidente Conte sta tenendo il punto con determinazione e va sostenuto». Lo scrive il ministro Luigi Di Maio su Fb. «In Ue, oggi, non chiediamo nient'altro che rispetto. Rispetto non solo per chi non ce l'ha fatta, a causa del virus; rispetto soprattutto per il futuro che da qui ai prossimi anni i nostri popoli condivideranno. Mai come oggi tutti dobbiamo tifare Italia, perché in ballo c'è il futuro del nostro Paese e dell'Europa stessa. Siamo più forti degli egoismi», aggiunge Di Maio.

Faccia a faccia tra Conte e Rutte ieri a Bruxelles (foto ANSA)

Sulla ricostruzione dopo il virus va in frantumi l'Europa solidale

IL CASO

ROMA Prima di entrare in uno degli ultimi mini-summit che hanno punteggiato l'ardua trattativa, si racconta che Emmanuel Macron, che si fa vanto di essere un gran letterato, abbia detto ai suoi interlocutori che per lui l'Europa è quella che Albert Camus sintetizzava così: «Il Continente dove Parigi, Roma, Berlino e Atene saranno i centri di un impero di mezzo, l'unico che può svolgere il suo ruolo nel mondo di domani». E non c'è dubbio che sia così. Ma la partita di Bruxelles si è giocata fino alla fine sul filo dell'incertezza e con una dolente convinzione nei partecipanti più consapevoli e lungimiranti: comunque fosse andata a finire, sia in modalità benino, sia malino con l'accordo separato senza Olanda, sia male ossia senza patto finale, sia malissimo con l'ingiusta umiliazione dell'Italia, di certo l'«Europa finalmente» (per dirla ancora con il premio Nobel, Camus), quella creativa, solidale, più forte sia sotto il profilo istituzionale che politico, davvero consapevole in questo caso di un bisogno urgente di discontinuità rispetto alla storia pre-Covid, non ha colto l'occasione per concretizzarsi. Anzi, di fronte alla sfida del futuro, farsi più forti cogliendo l'occasione della pandemia come ricominciamento, i balbetti, le divisioni, le gelosie e le ripicche, gli egoismi vetero-nazionalisti conditi di stereotipi anti-Paesi del Sud da parte dei nordici e via dicendo con i fatti e con le immagini di questi giorni difficili e di queste notti infinite al Consiglio europeo, hanno dato l'impressione che tutto possa ancora essere normale quando invece niente lo deve essere più.

Ed è come se una Cecità - questo guarda caso è il libro di Saramago che il premier portoghese Costa l'altro giorno ha regalato alla Merkel per il suo sessantaseiesimo compleanno e lei lo ha giustamente accolto così: «Hai ragione, serve sguardo lungo e tanto coraggio» - abbia aleggiato durante questo vertice e rischia, almeno presso chi la pensa come Rutte, di frenare ancora la ricostruzione necessaria a tutti e non soltanto all'Italia. Quella che ovviamente non si può far commissariare dal premier olandese («Controllo io come gli italiani spendono i soldi»).

L'Europa discontinua e creativa non può essere quella in cui un Paese membro con altri al seguito - si pensi alla socialdemocrazia svedese che fa tandem "frugale" con la nazione dei tulipani: «Ma gli olandesi i tulipani a chi li vendono se non c'è più l'Europa?», ha detto giustamente Prodi - pretende di avere potere di veto sulle richieste di fondi di ricostruzione da parte di chi ne ha bisogno. Altro che progetto comune!

TRA BRACCI DI FERRO E CONVULSIONI SI È PERSO IL SENSO DELL'URGENZA E IL BISOGNO DI DISCONTINUITÀ

IL FAI DA TE

L'ideologia del fai da te è quella che ha reso movimentato e impervio questo vertice dei bracci di ferro. In cui i Paesi nordici, di ogni tendenza, anche a guida di sinistra, hanno dimostrato di non ricordarsi più - come ha detto lo spagnolo Sanchez - che «la Ue è stata fatta perché affrontare i problemi insieme era meglio che farlo da soli». Se questo concetto viene meno, l'Europa rischia di morire, lentamente. E non di imboccare quel percorso virtuoso che aveva pensato per lei uno dei padri fondatori, Robert Schuman: «L'Europa non verrà creata tutta in una volta e secondo un unico progetto generale, ma sarà costruita attraverso realizzazioni concrete dirette a creare solidarietà reali». Non è questo lo spettacolo andato in scena. E soltanto un compromesso non di facciata e capace di farsi subito operativo può garantire la sopravvivenza di interi Paesi. E parliamo di un piano di aiuti che vale 750 miliardi per 500 milioni di persone. Decisamente più ridotto rispetto a quello americano, che poggia su migliaia di miliardi a sostegno di una popolazione che è due terzi di quella della Ue.

Un'Europa intergovernativa, cioè un'associazione di Stati, o una istituzione comunitaria vera e propria: di questo si è parlato, su questo ci si è dati battaglia a Bruxelles. Già il solo dividersi su queste due opzioni risulta un insuccesso, che poi le tecnicalità degli accordi e degli accordicchi possono attenuare e più o meno nascondere ma il nocciolo della questione non cambia. Non può essere che il 7 per cento dell'Europa - quei "frugali" che prendono dal mercato comune molto più di ciò che danno alla Ue - faccia ballare il resto del Continente. Perché ballando ballando sul Recovery Fund, si finisce a fondo.

Mario Ajello

I rosso-gialli schierati con Palazzo Chigi Tifa anche FI

LE REAZIONI

ROMA «Non sono e non sono mai stato un ragazzo del coro, perciò oggi posso dire "Forza Italia" e soprattutto "Forza Europa». Osvaldo Napoli, esponente di Forza Italia di lungo corso, è il primo esponente dell'opposizione che si schiera con Giuseppe Conte nelle difficile trattativa di Bruxelles sostenendo che i sovranisti che tifano contro in realtà «vogliono uscire dall'euro». A seguire è la collega di partito Maria Stella Gelmini che dicendco che «nonostante tutto Forza Italia, oggi, si sente di sostenere il Paese e chi pro-tempore lo rappresenta in Europa, affrontando una difficile partita».

«Su questa battaglia noi siamo al 100% con il presidente del Consiglio italiano», scrive anche Carlo Calenda, leader di "Azione". «In questi due giorni di trattativa europea io non guardo a maggioranza e opposizione. Io spero che l'Italia vinca la sua partita. Perché ne va del nostro futuro». Scrive sui social Mara Carfagna, esponente di FI. Resta sulle sue posizioni antieuropeiste Matteo Salvini anche se poi prende la palla al balzo quando il premier ungherese Orban attacca il collega olandese Rutte e si schiera con l'Italia: «Orban è con l'Italia, gli amici di Conte e del Pd no». «Chiami il suo amico Wilders», è la replica del Pd con Michele Bordo. «L'Italia non accetti compromessi al ribasso. L'Olanda rinunci al suo egoismo che rischia di far pagare, con la riapertura dei mercati, a tutti i risparmiatori», dice Antonio Tajani.

Le possibili ricadute

Nuova manovra da 20 miliardi per Cig e sostegno ai Comuni

▶Un Consiglio dei ministri previsto in settimana per chiedere un nuovo scostamento di bilancio

▶Sul tavolo anche il blocco ai licenziamenti che scadrà il 17 agosto e lo smartworking

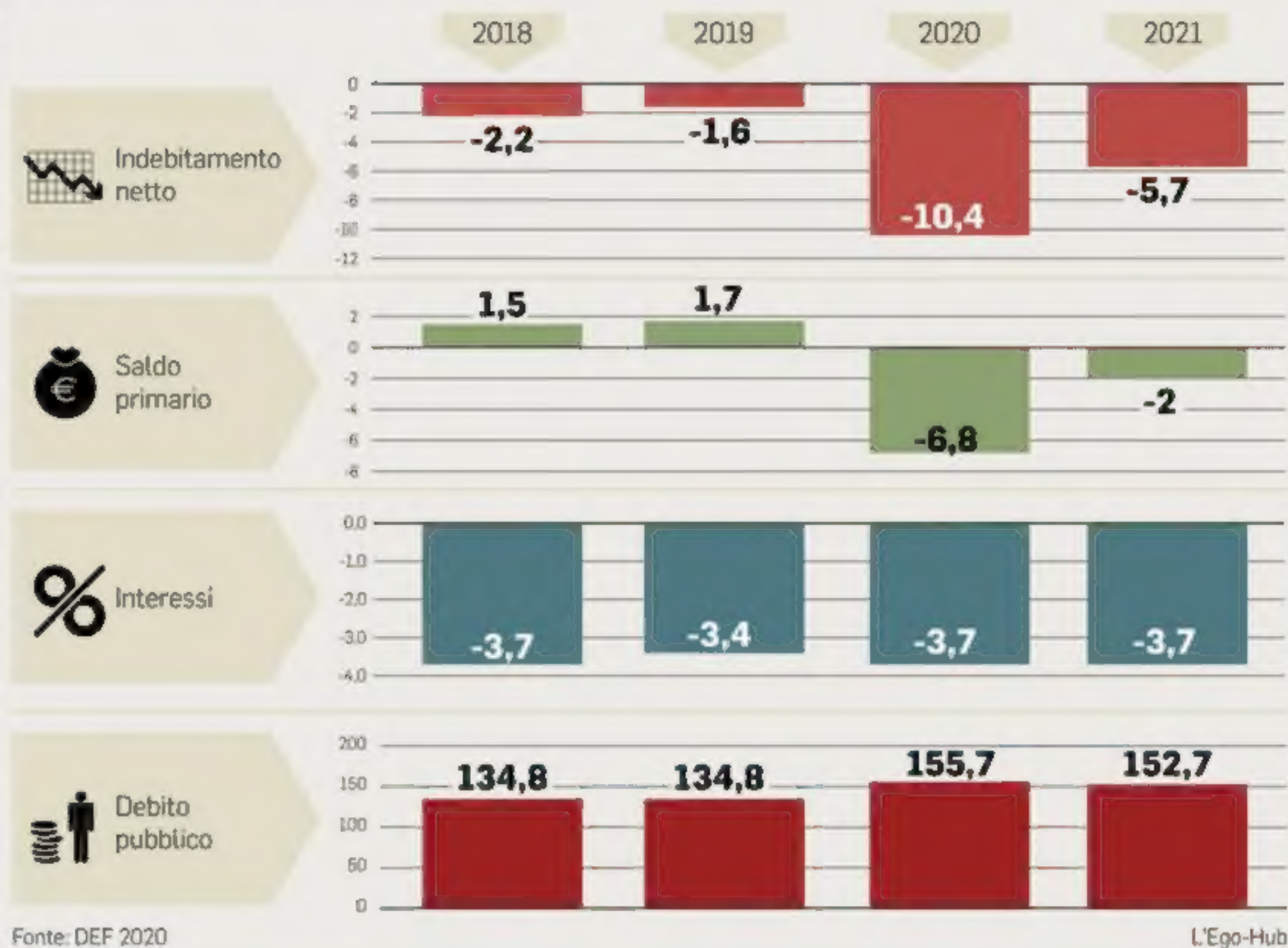
LE MISURE

ROMA Consiglio dei ministri per la richiesta di scostamento di bilancio forse già la prossima settimana, per poi arrivare al voto in Parlamento in quella successiva dunque a ridosso del mese di agosto. Il duro confronto in corso a Bruxelles non cambia i piani del governo che deve ottenere dalle Camere l'autorizzazione a fare almeno altri 20 miliardi di deficit nel 2020 per finanziare il prossimo provvedimento di supporto all'economia. Il decreto, che segue il cura-Italia di marzo e il Rilancio di maggio, arriverà però solo ad agosto e verosimilmente sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale solo a ridosso di Ferragosto, anche per evitare che i sessanta giorni di tempo per la conversione in legge si vadano troppo a sovrapporre alla pausa dell'attività parlamentare. Il passaggio alle Camere è necessario in forza della legge attuativa del principio del pareggio di bilancio, inserito in Costituzione: più precisamente è richiesto al nostro Paese di perseguire l'obiettivo in termini strutturali concordato a livello europeo

IL PESO

I 20 miliardi di maggior indebitamento netto si sommano ai 20 già autorizzati per il decreto di marzo e ai 75 di maggio: lo sforamento rispetto al saldo fissato nell'era pre-Covid è dunque vicino ai 100 miliardi. Naturalmente ci sarà un ulteriore effetto sul debito pubblico. In questa situazione si capisce perché il governo italiano lotta a livello europeo per non modificare troppo l'impostazione proposta dalla Commissione europea, quella che prevede un Recovery Fund basato su 250 miliardi di prestiti e 500 miliardi di contributi a fondo perduto: i finanziamenti da restituire, pur se a un tasso molto conveniente, si andrebbero aggiungere agli impegni già presi dal Paese sui mercati finanziari. In più nei prossimi anni ci sarebbe comunque da avviare il percorso di riduzione del rapporto tra debito e Pil, che quest'anno secondo le previsioni fatte dal ministero dell'Economia ad aprile arriverebbe al 155 per cento: il livello effettivo sarà più alto. Sulla base del quadro complessivo che si delineerà in ambito europeo, il governo dovrà anche prendere la decisione finale sull'opportunità di avvalersi dei circa 36 miliardi potenziali del Mes: anche in questo caso si tratta di un prestito molto conveniente rispetto ai tassi pagati sul mercato, ma comunque da restituire ad un certo punto.

A cosa serviranno i fondi del nuovo scostamento? Il ministero dell'Economia ha faticato non poco per contenere le richieste degli altri dicasteri e dei partiti, che avrebbero portato il conto finale ancora più in alto. Le esigenze principali riguardano la Cassa integrazione e il sostegno agli enti locali. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali le imprese in difficoltà hanno avuto la possibilità di sfruttare 18 settimane che però per chi vi ha fatto ricorso in via continuativa sono già in via di esaurimento.

LO SFORAMENTO RISPETTO AL SALDO DEL PERIODO PRECEDENTE L'EMERGENZA COVID SFIORA I 100 MILIARDI

Sarà quindi possibile fruire di ulteriori periodi e il decreto di agosto dovrebbe autorizzarli retroattivamente a partire dal 15 luglio per le situazioni più urgenti. Comuni e Regioni hanno invece bisogno di risorse per compensare i propri minori incassi legati all'emergenza Covid (ad esempio quelli per il minor utilizzo dei trasporti) e affrontare le maggiori spese.

IL NODO

Un altro tema delicato, che però non ha risvolti finanziari, è quello del divieto di licenziamento deciso con gli scorsi provvedimenti, che in base alle norme in vigore scade il prossimo 17 agosto. Potenzialmente una bomba sociale, che però l'esecutivo intende affrontare in modo differenziato: non potranno allontanare i lavoratori le imprese che ricevono nuova cassa integrazione, mentre i licenziamenti saranno possibili per le imprese che chiudono.

Infine il decreto arrivando ad agosto non interverrà su un altro nodo, quello dello smart working autorizzato con procedura veloce: questa modalità è legata allo stato di emergenza e dunque sulla carta scade il 31 luglio, anche in base all'interpretazione data dal ministero del Lavoro: il problema dovrebbe essere automaticamente risolto se il governo, come appare probabile, deciderà alla fine di prolungare di qualche mese lo stato di emergenza deciso a fine febbraio.

Luca Cifoni

LE IMPRESE CHE RICEVONO NUOVA CASSA INTEGRAZIONE NON POTRANNO ALLONTANARE I LAVORATORI

I provvedimenti

1 Prime misure nel Cura-Italia

A partire dal mese di marzo il governo ha erogato i primi aiuti a famiglie e imprese con il decreto cura-Italia, che prevedeva maggior deficit per 20 miliardi

2 Il sostegno alla liquidità

Un secondo provvedimento è stato destinato in modo specifico ad aumentare la liquidità per le imprese, tramite garanzie assunte dallo Stato

3 Con il Rilancio 55 miliardi

A maggio è arrivato il pacchetto più significativo di misure, con un impegno finanziario di 55 miliardi in termini di maggior indebitamento netto.

4 Semplificazioni per investire

L'ultimo provvedimento in ordine di tempo è quello dedicato alle semplificazioni, appena pubblicato in Gazzetta ufficiale. Obiettivo, spingere gli investimenti

Borse alla finestra, in attesa delle decisioni dei leader Ue

I MERCATI

ROMA L'effetto delle lunghe e incerte trattative per il varo del Recovery Fund non mancherà di incidere sui listini azionari europei questa mattina. La maratona negoziale cui abbiamo assistito lungo il week-end, di là del risultato che fatalmente non poteva che essere risolutivo - sia pure nell'accordo al ribasso che probabilmente verrà rimaneggiato oggi - ha però offerto un'immagine dell'Unione che di solidale sembra avere ben poco, dopo tante belle premesse.

Sia chiaro, i mercati guarderanno anche alla sostanza, al fatto che comunque l'entità dell'intervento resta decisamente importante. Soprattutto se lo si colloca all'interno del più vasto piano finanziario messo a punto dalle varie istituzioni europee (Bce, Mes, Bei, Sure). E tuttavia, gli investitori non potranno non considerare l'ennesima dimostrazione di fragilità che segna il cammino dell'Unione. Anche per questo ieri a Francoforte, dove ha sede la Bce, c'era preoccupazione per come le Borse questa mattina avrebbero accolto il braccio di ferro. Non a caso in serata la presidente Christine Lagarde ha messo le mani avanti dichiarando che dal suo punto di vista «è meglio concordare una struttura ambiziosa anche se richiede un po' più di tempo. Spero che i leader siano d'accordo su qualcosa di ambizioso piuttosto che veloce». Un modo inequivocabile per tentare di giustificare l'eventuale rinvio dell'accordo, lasciando però intuire che la Bce è vigile ed è pronta a muoversi contro gli eccessi speculativi con tutto il suo arsenale spianato.

PRUDENZA

D'altro canto, sospesi tra la speranza di un'intesa e lo spettro di un mancato accordo che aprirebbe la strada ad un agosto di turbolenze, già nei giorni scorsi gli investitori istituzionali si erano mossi con prudenza. Soprattutto guardando all'Italia, che con il suo alto debito - messo a dura prova dalla crisi innescata dal virus - rischia di assistere a una nuova impennata dello spread. Ciò spiega perché tutte le Borse del Vecchio Continente, dopo aver cercato una spinta al rialzo, hanno chiuso la settimana tra mille cautele.

Nello scenario più positivo, ovvero con gli operatori che decideranno di privilegiare la sostanza dell'accordo più che il mutato rapporto tra sussidi e prestiti, di sicuro ne trarrebbe vantaggio lo spread italiano, che secondo gli analisti potrebbe ridursi anche di qualche decina di punti base. Ne beneficerebbero la Borsa italiana e l'euro, anche se per la valuta europea non si prevede un vero e proprio rally, visto che grazie anche agli stimoli della Bce ha già registrato un rialzo del 7% sul dollaro dai livelli più bassi toccati a marzo.

Per comprendere quanto i mercati puntavano al raggiungimento dell'accordo pieno, basti ricordare che da quando il primo passo verso un intervento comunitario coordinato fu ufficializzato da Francia e Germania, il 18 maggio, l'indice Eurostoxx 50 che misura la performance di tutte le Borse europee è salito di ben sedici punti percentuali. Un chiaro sintomo della fiducia accordata all'iniziativa, nonostante tutte le problematiche che la pandemia ha aperto sulla tenuta economica dei Paesi membri. Fiducia che immediatamente si è trasmessa ai titoli di Stato, complice il rafforzamento delle misure antipandemiche della Bce, con lo spread tra Btp e Bund che rispetto ai momenti tragici è ridisceso di una cinquantina di punti.

Infine, ove si confermasse il raggiungimento di un accordo sia pure al ribasso, i settori che più beneficerebbero in termini borsistici sarebbero tecnologia, telecomunicazioni e sanità. Prudenza, invece, sia sul lusso che sul settore industriale (la parte ciclica del mercato), poiché il recupero economico, secondo gli esperti, rimarrà comunque «soggetto a vuoti d'aria».

L. Ram.

LA BCE PRONTA AD INTERVENIRE SUL MERCATO QUALORA DOVESSERO PARTIRE ATTACCHI SPECULATIVI

La sede della Borsa a Piazza Affari a Milano

Autostrade

Aspi, oggi riunione tra Cdp e fondazioni

Oggi primo incontro tra Cdp e le fondazioni sul dossier Aspi. Entra così nel vivo il percorso verso la nuova società pubblica. Si collegheranno in videoconferenza il presidente di Cassa, Giovanni Gorno Tempini, e le grandi fondazioni (le fondazioni bancarie detengono il 15,93% di Cdp). la nuova Aspi pubblica prevede l'ingresso di Cdp (attraverso un aumento di capitale che potrebbe essere vicino ai 4 miliardi per una quota del 33%) insieme ad un gruppo di investitori istituzionali (cui verrebbe ceduto il 22% di Aspi). In settimana ci sarà poi la presentazione da parte di Autostrade del Piano economico finanziario, primo step chiave per arrivare a sciogliere il nodo del valore dell'azienda.

Il mancato slittamento del Tax day

Tasse, il governo tiene duro: con il rinvio rischio ingorgo

▶Oggi sono chiamati a versare le imposte dirette circa quattro milioni di contribuenti

▶I commercialisti minacciano lo sciopero Salvini e Meloni duri: «L'esecutivo sbaglia»

IL CASO

ROMA Scoccato il D-day delle imposte. Chiamati alla cassa oltre 4 milioni di contribuenti, soprattutto partite Iva, dopo il mancato rinvio a settembre dei versamenti degli acconti e dei saldi delle imposte sui redditi, programmati in precedenza per la fine di giugno. Parliamo di un flusso di cassa che, secondo le stime, vale oltre 8 miliardi di euro. Ma i commercialisti sono sul piede di guerra (in questi mesi le misure anti-contagio hanno rallentato di molto l'attività degli studi che ora hanno il fiato corto) e minacciano lo sciopero. In trincea i partiti dell'opposizione, che invitano alla disobbedienza tributaria. Ma il D-day delle tasse scuote pure la maggioranza. Il partito di Matteo Renzi, Italia Viva, che in precedenza aveva spinto per inserire nel decreto Rilancio un rinvio del pagamento delle tasse al 30 novembre, proposta poi bocciata, si è smarcato dal governo. Intanto la proposta del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che punta ad abolire il sistema di saldo e acconto a favore di un prelievo mensile diretto e automatizzato, è piaciuta agli operatori professionali.

GLI ADEMPIMENTI

Sarà comunque un lunedì ad altissima concentrazione di scadenze. Si pagano Irpef, Ires e Irap (saldo 2019 e acconto 2020), l'Iva della dichiarazione annuale (se non pagata in precedenza), il saldo 2019 della cedolare secca e il primo acconto 2020, il diritto annuale alla Camera di Commercio, l'imposta di bollo sulle fatture elettroniche emesse nel secondo trimestre 2020, oltre a imposte e contributi previdenziali e assistenziali sulla base della dichiarazione dei redditi (per titolari di partita Iva e soci di società). Ieri si è scagliato contro il governo anche il leader della Lega, Matteo Salvini: «Siamo pronti a sostenere con i nostri legali la protesta fiscale di partite Iva, lavoratori autonomi e commercialisti, perché riteniamo sia una follia costringere milioni di cittadini a pagare oggi le tasse». Sul carro dei contrari è salita poi la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. «Il no del governo al rinvio della scadenza fiscale del 20 luglio è una batosta per milioni di lavoratori e partite Iva che stanno affrontando la crisi economica innescata dal Covid e che semplicemente non hanno la liquidità per far fronte al pagamento delle imposte», ha tuonato su Facebook la leader di Fdi. Sulla stessa linea d'onda Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera: «La nostra ricetta è nota, occorre rinviare tutte le scadenza fiscali al 2021». Ma il governo spiega che le scadenze ordinarie del 30 giugno e del 30 luglio (quest'ultima con maggiorazione dello 0,4 per cento) avevano già beneficiato di una proroga al 20 luglio e al 20 agosto e che non era possibile fare di più. Fari puntati sul ministero dell'Economia. «Farci passare come nemici dei contribuenti è assurdo considerato che abbiamo messo in pista sgravi fiscali per 7,5 miliardi di tasse in meno nel 2020, oltre 21 miliardi nel 2021 e 28,5 miliardi nel 2022», fa i conti il sottosegretario all'Economia Antonio Misiani. Il quale, invitando a non «strumentalizzare politicamente la vicenda» rileva che un rinvio causerebbe comunque «un grande ingorgo fiscale a settembre».

IL MEF: «ABBIAMO MESSO IN CAMPO MOLTISSIMI SGRAVI FISCALI, NON SI PUÒ FARCI PASSARE COME I NEMICI»

LA TRASFORMAZIONE

Per quanto riguarda la proposta avanzata dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, per semplificare la riscossione delle tasse attraverso prelievi diretti, questa trova il parere favorevole di Vittorio Emanuele Falsitta, tra i più autorevoli tributaristi italiani: «Sono d'accordo con il direttore dell'Agenzia delle Entrate. È necessaria una nuova relazione culturale tra fisco e contribuente e in generale tra Stato e cittadino. Ancora oggi il fisco pensa in cuor suo che il contribuente sia mezzo evasore fino a prova contraria, mentre il contribuente viceversa stenta ad avere fiducia nel fisco e dal momento che non si sente supportato adeguatamente non esita a trattenere per sè le risorse il più a lungo possibile».

Interesse anche dal mondo dei commercialisti, nelle parole del consigliere del Cndcec delegato alla fiscalità Maurizio Postal: «Questa nuova modalità di tassazione costituisce una soluzione non priva di fascino. L'eliminazione dal calcolo del reddito di rimanenze, ammortamenti e non solo, apre le porte a una tassazione sui flussi semplificati in grado di ridurre notevolmente lo stock di credito d'imposta. Tuttavia un sistema di questo tipo potrebbe presentare una serie di criticità sotto il profilo tecnico che non sono da sottovalutare».

Francesco Bisozzi

Le scadenze fiscali

- **20 LUGLIO** — Saldo 2019 e primo acconto 2020 **Irpef, addizionali, Ires e Irap.** **Partite Iva** soggetti Isa ed il saldo 2019 dei versamenti Iva. **Imposte sostitutive**, tra cui la flat tax dei forfettari. **E-fatture** versamento dell'imposta di bollo per quelle emesse da aprile a giugno. Saldo 2019 e primo acconto della **cedolare secca**
- **27 LUGLIO** — Presentazione da parte delle partite Iva degli elenchi riepilogativi Intrastat relativi al mese/trimestre precedente
- **20 AGOSTO** — Saldo 2019 e primo acconto 2020 delle imposte dirette con **maggiorazione dello 0,4%**
- **31 AGOSTO** — Scade la sospensione dei termini di versamento derivanti dalla cartelle di pagamento
- **16 SETTEMBRE** — Riprendono i termini per i soggetti esonerati dei versamenti sospesi a causa del Covid: Iva, ritenute e contributi previdenziali potranno essere pagati in un'unica soluzione o in 4 rate

L'Ego-Hub

GIORNATA AD ALTA CONCENTRAZIONE DI SCADENZE TRA CUI IRPEF, IRES, IRAP, IVA E I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

RISCUOTE CONSENSI L'IPOTESI DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE RUFFINI DI SEMPLIFICARE CON PRELIEVI AUTOMATIZZATI

Nuove regole

Per la riforma appuntamento a ottobre

Entrerà nel vivo con la legge di Bilancio attesa per la seconda metà di ottobre la riforma del fisco a cui il governo ha più volte dichiarato di voler puntare. In questi giorni sta ripartendo il confronto tecnico, mentre a fine luglio andrà in vigore concretamente, con effetti visibili nelle retribuzioni degli interessati, l'alleggerimento del costo del lavoro a beneficio dei dipendenti con reddito fino a 40 mila euro. I pilastri del nuovo intervento, che probabilmente procederà a tappe, saranno la prosecuzione del taglio del "cuneo fiscale", la riduzione del prelievo per i redditi medi e le famiglie, la semplificazione del sistema.

Istigare a non pagare è un reato penale

LE NORME

ROMA Incitare a non pagare le tasse è vietato, in base al decreto 1559 del 7 novembre 1947 mai abolito: chiunque utilizzi qualsiasi mezzo - dice il decreto - per promuovere accordi e intese con i contribuenti, per ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento di tasse e imposte, deve essere punito con reclusione da sei mesi a cinque anni. C'è poi l'art. 415 del codice di procedura penale che fa rientrare questo illecito nella gravità penale, e paragona l'istigazione a non pagare le tasse all'istigazione alla disobbedienza delle leggi dell'ordine pubblico.

Sulla questione si è pronunciato più volte la Cassazione. In una prima sentenza (n. 2769 del 28 aprile 1987) ha paragonato il rispetto delle leggi fiscali e tributarie a quelle di ordine pubblico (e quindi la loro disobbedienza poteva essere punita secondo le norme del Codice penale). Due anni dopo la stessa Cassazione ha rivisto la posizione (sentenza n. 16022 del 16 ottobre 1989) arrivando ad escludere che l'istigazione a non pagare le tasse sia da ricondurre alla norma del codice penale che punisce l'istigazione alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico. Ciò non significa tuttavia che istigare alla disobbedienza fiscale non porti a conseguenze. I giudici, chiamati a occuparsi di diversi casi, hanno talvolta applicato il codice penale, punendo l'istigazione alla disobbedienza fiscale come istigazione alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico, sempre che dietro all'istigazione ci fosse un reale pericolo di ordine pubblico.

L'intervista **Carlo Sangalli**

«Le imposte ogni mese per le partite Iva? Giusto aprire il dialogo, basta burocrazia»

Presidente Carlo Sangalli, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ruffini propone un nuovo sistema per la tassazione delle piccole imprese, basato su un sistema per cassa e adempimenti di fatto trasferiti al fisco stesso e automatizzati con cadenza mensile. Visto che il mondo delle partite Iva lamenta da sempre oltre alla pressione fiscale in se anche il peso degli adempimenti, lei vedrebbe vantaggi in un assetto di questo tipo?

«L'avvocato Ruffini delinea uno scenario di profonda trasformazione del nostro sistema fiscale, sospinta dall'innovazione tecnologica. Bisogna approfondirlo e discuterne con attenzione. Tenendo presente che vanno perseguiti insieme due obiettivi: la costruzione di un sistema più semplice (anche in termini di frequenza di scadenze) e più certo; la riduzione della pressione fiscale a carico dei contribuenti. Sul primo versante, credo che il punto di partenza debba essere la riaffermazione dei principi dello statuto del contribuente e la messa a punto di un "testo unico" del nostro sistema fiscale. Sul secondo versante, sappiamo fin d'ora che non ci sono scorciatoie, e che, dunque, bisogna tenere insieme l'obiettivo di un fisco più ragionevole raccordato a una profonda spending review. E finalizzazione dei risultati di un'azione selettiva di contrasto e recupero di evasione ed elusione».

E come dovrebbe procedere la riduzione del carico fiscale? Con quale equilibrio tra famiglie e imprese?

«Soprattutto nel tempo di un'emergenza non ancora conclusa, credo che sia opportuno muovere dalla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro con effetti positivi tanto ai fini della tenuta dell'occupazione, quanto per la competitività delle imprese. Senza tralasciare l'esigenza di una spinta alla ripartenza dei consumi anche attraverso misure di riduzione delle aliquote Iva o di rafforzamento della deducibilità dell'Iva.

Carlo Sangalli, presidente Confcommercio

IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO: SERVE UN MECCANISMO PIÙ EFFICIENTE, BISOGNA RIDURRE SUBITO IL COSTO DEL LAVORO

Il mondo delle imprese e del lavoro autonomo è chiamato ai versamenti delle imposte dirette. Pensa sia ancora possibile un'inversione di marcia del governo?

«Occorre un provvedimento. Ma è un provvedimento necessario ed urgente. I dati più recenti sull'andamento dei consumi (nel complesso del secondo trimestre, quasi il 30 per cento in meno su base annua) rendono chiaro quanto sia difficile la situazione e quanto sia profonda la crisi di fatturato e di liquidità delle imprese. I termini dei versamenti di saldo e acconto andrebbero riaperti (senza sanzioni e interessi) almeno fino al 30 settembre. E andrebbero riprogrammate anche le scadenze fiscali di settembre, prevedendo moratorie più ampie ed inclusive».

Nel caso in cui la proroga non arrivi, come ormai pare certo, si unirebbe agli appelli che sono stati fatti più o meno esplicitamente alla disobbedienza fiscale?

«No, perché oltretutto ci troviamo ancora nel contesto di un'emergenza nazionale e globale gravissima che esige responsabilità. Occorre invece riconoscere che tante, troppe imprese e tanti, troppi lavoratori autonomi non saranno in grado di procedere ai versamenti nei termini fin qui previsti: il 20 luglio o il 20 agosto con maggiorazione dello 0,4%. Il tutto in un quadro che, come è stato ricordato, vede, nella seconda metà di luglio, un ingorgo fiscale di 246 scadenze in 15 giorni. Dunque, l'unico appello che faccio è quello a prendere atto di una situazione di drammatica difficoltà dell'economia reale del nostro Paese e ad agire di conseguenza».

Di là degli slittamenti delle scadenze, sono comunque necessarie misure di alleggerimento effettivo, legate alla situazione eccezionale?

«Risposta obbligata: decongestioniamo l'ingorgo fiscale e lavoriamo per l'alleggerimento effettivo. Per questo, prima si affronti il nodo della riforma fiscale e meglio è. A maggior ragione se si considera che il nodo del fisco a livello europeo è in discussione proprio in questi giorni a Bruxelles. Se non ora, dunque, quando?».

L. Ci.

Omicidio stradale, il cellulare può diventare un'aggravante

▶Bonafede convoca oggi la maggioranza: subito stretta sulle regole e pene più severe

▶Il ddl vuole inibire le «condotte pericolose» e prevede l'arresto per l'omissione di soccorso

LA PROPOSTA

ROMA L'allora premier Renzi si battè per due ragazzi fiorentini, Lorenzo e Gabriele, vittime di un pirata della strada. L'attuale Guardasigilli Bonafede prende ad esempio, invece, la tragedia dell'11 luglio del 2019 quando a Vittoria, in Sicilia, due cuginetti di 11 e 12 anni persero la vita travolti da un Suv a tutta velocità. L'omicidio stradale è diventato un reato a sé il 2 marzo del 2016. Con l'articolo 589-bis non è stata modificata la pena (da 2 a 7 anni) per chi "cagiona, per colpa, la morte di una persona a seguito della violazione delle norme che disciplinano la circolazione stradale". Pena che, però, durante il governo presieduto dall'attuale leader di Iv è stata aumentata da 8 a 12 anni per chi "uccide una persona guidando in stato di ebbrezza grave, con un tasso alcolemico oltre 1,5 grammi per litro, o sotto effetto di droghe". E da 5 a 10 anni se l'omicida ha un tasso alcolemico superiore a 0,8 g/l o ha causato l'incidente per "condotte di particolare pericolosità" (eccesso di velocita', guida contromano, infrazioni ai semafori, sorpassi e inversioni a rischio).

LA STRETTA

A distanza di più di quattro anni il ministro della Giustizia vuole imporre un'ulteriore stretta. Ha convocato per oggi pomeriggio a via Arenula un tavolo di maggioranza per chiedere un veloce via libera ad un disegno di legge ad hoc. Una novità rilevante è che nel reato di omicidio stradale diventa un aggravante anche l'uso del cellulare alla guida, ovvero l'utilizzo di "apparecchi radiotelefonici o cuffie sonore". Durante il governo giallo-verde si raggiunse un accordo per imporre multe salate ai trasgressori: ritiro della patente e multe fino a 2500 euro ma con il Conte 2 la riforma del codice della strada è finita su un binario morto. Ora il responsabile della Giustizia vuole recuperare quella norma e dare un segnale.

Il ddl amplia "le condotte di particolare pericolosità" puntando, per esempio, chi "cagiona per colpa" la morte di una persona "oltrepassando una striscia longitudinale". Inasprisce le pene per chi causa un incidente mortale commettendo "due o più violazioni della disciplina della circolazione stradale".

Depotenzia il concorso di colpa: al momento l'articolo 589-bis c.p. prevede una circostanza attenuante, ovvero che la pena è diminuita fino alla metà nel caso in cui l'evento morte non derivi esclusivamente dall'azione o dall'omissione del colpevole. Ebbene quel comma (il numero 7) viene abrogato.

AL VIA IL CONFRONTO CON I PARTITI DELLA COALIZIONE I DUBBI DEL PD E DEI RENZIANI: NO A NORME POPULISTE

La proposta del Guardasigilli Bonafede alla maggioranza: pene più severe per l'omicidio stradale e stretta sulle infrazioni

PUGNO DURO

Stretta soprattutto per chi omette di prestare assistenza "o non si mette immediatamente a disposizione della polizia giudiziaria": al momento è previsto un aumento di pena di un terzo, ora diventa "di due terzi", della metà e non più di un terzo se il conducente è in stato di ebbrezza alcolica. Si prevede inoltre che in caso di uccisione di più persone "la pena debba essere aumentata almeno di un terzo". Per omissione di soccorso è previsto l'arresto obbligatorio, non più facoltativo. "Si introduce l'arresto obbligatorio del conducente che, in caso di omicidio stradale e lesioni stradali aggravate ometta di collaborare, dandosi alla fuga o non prestando la necessaria assistenza alle persone ferite o non mettendosi a disposizione della polizia giudiziaria", si spiega nella motivazione del provvedimento.

LE POSIZIONI

La proposta che Bonafede porterà al tavolo però non va nella direzione auspicata da Iv. «L'aggravante dell'uso del cellulare in macchina – osserva per esempio il renziano Cucca – è una stupidaggine. Impossibile verificarlo, meglio trattare con le case automobilistiche per inserire delle scatole nere». Perplessità arrivano pure dal Pd, disponibile solo ad «interventi chirurgici» ma non ad appoggiare «provvedimenti populisti». M5s insisterà, sarà braccio di ferro tra i rosso-gialli.

Emilio Pucci

Tragedia a Verona

Salta il semaforo, si schianta in moto inseguito dalla Polizia: muore a 20 anni

VERONA Un ragazzo di 20 anni, Giacomo Goffredo, residente a Ca' di David, frazione di Verona, è morto la notte scorsa in un incidente in moto, mentre era inseguito dalle volanti della Polizia, che lo avevano notato poco prima sfrecciare ad alta velocità. Ad un incrocio semaforico nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Nuova il giovane si è schiantato contro una Volkswagen Golf, guidata da una donna, ed è finito rovinosamente sull'asfalto, decedendo all'istante. Secondo i rilievi della polizia locale e le testimonianze fornite dall'automobilista rimasta ferita, la moto avrebbe attraversato l'incrocio con il semaforo rosso. Il ragazzo sarebbe stato intercettato dalla Polizia in sella ad uno scooter appartenente ad un'altra persona, in corso Cavour, mentre andava a forte velocità. Gli agenti della Volante hanno fatto una inversione per mettersi all'inseguimento della moto, pur rimanendo sempre ad una certa distanza. Nella dinamica del fatto resta perciò da appurare se il motociclista si fosse reso conto di essere seguito dalla Polizia oppure no. Il ventenne ha proseguito comunque con lo scooter a forte velocità, fino ad attraversare l'incrocio semaforico tra piazza Simoni e la circonvallazione Oriani, finendo con l'impattare contro la Golf. La stessa vettura è finita a sua volta nel contraccolpo contro un'altra automobile, condotta sempre da una donna rimasta anche lei ferita. La moto è volata fin sui gradini dell'ingresso dell'ex zoo: quando i soccorritori di Verona emergenza sono arrivati sul posto non hanno potuto che constatare la morte del ragazzo. I rilievi dell'incidente sono stati condotti dalla Polizia municipale di Verona.

Lega, l'accusa del Gip: «Fondi pubblici intascati dai tre commercialisti»

▶Resta in carcere il prestanome fermato mentre stava preparando la fuga in Brasile
L'operazione immobiliare è costata alla Fondazione lombarda 800 mila euro

L'INCHIESTA

ROMA Un'operazione di «natura sostanzialmente appropriativa» che si è concretizzata con l'impossessamento da parte di Alberto Di Rubba «e dei suoi sodali», Andrea Manzoni e Michele Scillieri, del capitale della Fondazione Lombardia film commission. Così il gip Giulio Fanales, che ha confermato la custodia cautelare in carcere per Luca Sostegni, definisce l'affare da 800mila euro per l'acquisto, da parte dell'ente partecipato dalla Regione Lombardia, di un capannone a nord di Milano.

Alla base una falsa perizia. Sostegni, con un diploma di terza media in tasca, è stato amministratore e liquidatore di 39 società che, si sospetta, siano tutte di fatto collegate a Scillieri, il commercialista, nel cui studio, alla fine del 2017, era domiciliato il movimento "Lega per Salvini premier". Il "prestanome", che minacciava da tempo di rivelare tutto se non fosse stato remunerato, ha già cominciato ha collaborare con gli inquirenti. Corre veloce, e parallela a quella genovese sui 49 milioni della Lega spariti, l'inchiesta dei pm milanesi, che hanno indagato i commercialisti vicini al Carroccio, già revisori contabili della Lega alla Camera e al Senato e finiti al centro delle indagini liguri.

LE INTERCETTAZIONI

«Scoperchio il pentolone, che può fargli danni assurdi». Era il 9 giugno quando Sostegni, liquidatore di società, secondo i pm appositamente «spolpate», diceva al telefono a Scillieri «come non comprendesse la ragione per la quale» Di Rubba e Manzoni, il primo anche ex presidente della Lombardia Film Commission, «preferissero, per risparmiare pochi soldi» fare «scoperchiare il pentolone». Avrebbe chiesto 50mila euro in cambio del suo silenzio, ottenendone solo 25mila. Ma mercoledì, quando, in fuga verso la Germania e con un biglietto di sola andata Francoforte-San Paolo, è stato fermato dalla Finanza, aveva appena incassato 5mila euro in contanti. Era furibondo e a un amico (Piergiorgio Floris) aveva confidato che, a fronte degli inutili tentativi di contatto con «questi tizi», «sarebbe passato alle usuali minacce, in quanto consapevole che costoro si sarebbero mossi soltanto se minacciati». Il 9 giugno il presunto prestanome aveva incontrato anche Scillieri per dirgli che Di Rubba e Manzoni «non gli stavano lasciando altra scelta se non quella di presentare istanza di fallimento (era liquidatore di diverse società, ndr) e sporgere denuncia».

E così si sarebbe arrivati ad «una serie di accertamenti a catena, con ricostruzione dei movimenti finanziari "di ritorno"» con «sicuro pregiudizio per tutti gli interlocutori, Scillieri compreso». Gli aveva anche ribadito «l'esiguità della somma richiesta, a fronte del notevole rischio pendente». Il 20 giugno Sostegni incontra Scillieri e tale «Davide Colomba» per concordare come ricevere i soldi: «salvo il pagamento immediato» di 5mila euro «il residuo sarebbe stato versato, a mezzo del circuito Western Union, avvalendosi di terzi compiacenti, dopo la partenza del Sostegni alla volta del Brasile». I finanzieri hanno trovato nel suo bagaglio un appunto: «25.000 (5.000) - mercoledì 15 Euro 7.000 - rimanenza 18.000 - a partire dal 20 settembre ogni 20 gg circa». Faceva i conti dei soldi ottenuti e da avere per tacere.

«SE NON PAGATE SCOPERCHIO IL PENTOLONE», COSÌ SOSTEGNI MINACCIAVA I PROFESSIONISTI VICINI AL CARROCCIO

I SOLDI

Quando l'immobiliare Andromeda, gestita di fatto da Scillieri, vende all'ente regionale per 800mila euro ha da poco acquistato lo stesso capannone per 400mila dalla Paloschi srl, di cui era liquidatore Sostegni. Alla base un bando ad hoc realizzato da Di Rubba, all'epoca presidente della Fondazione. A fine 2017, una perizia descrive dati «divergenti in modo significativo da quelli catastali». Il prezzo totale viene pagato con «oltre nove mesi di anticipo rispetto alla conclusione del contratto». Andromeda incassa e da lì partono una serie di movimenti finanziari, anche attraverso la fiduciaria Fidirev, sulla quale pende una rogatoria in Svizzera: quasi 420mila euro sarebbero andati a Di Rubba e a Manzoni, 200mila alla Barachetti service srl e circa 133mila euro ad Andromeda, società della "galassia" di Scillieri.

Valentina Errante

Il vulcano attivo Colonna di fumo

Paura a Stromboli, due boati all'alba I residenti: «Sicurezza per Ginostra»

Due forti esplosioni hanno svegliato Stromboli alle 5 del mattino. I lapilli sono finiti su tutta la terrazza del cratere e lungo la Sciara del fuoco, provocando paura nell'isola delle Eolie, in questo periodo affollata di turisti. Nessun danno a differenza dello scorso anno quando un escursionista è morto sorpreso dal fuoco a Ginostra. Il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni: «Gli eventi non sono paragonabili alle esplosioni parossistiche del 2019, non si è attivato il sistema acustico di allerta». Ma i residenti chiedono la piena funzionalità del pontile e la messa in sicurezza dei costoni rocciosi soprattutto a Ginostra.

Genova, un collaudo da 2.500 tonnellate: il ponte sarà inaugurato all'inizio di agosto

PROVE TECNICHE

GENOVA Tornano i mezzi sul ponte di Genova: il nuovo viadotto è praticamente finito ed è arrivato il giorno del collaudo statico. Il momento di maggior impatto visivo a metà pomeriggio, quando sul ponte salgono contemporaneamente tutti i 56 tir da 44 tonnellate ciascuno previsti per le prove e il ponte sul Polcevera viene caricato in totale con 2.500 tonnellate di peso. Sono passati 705 giorni dal tragico crollo del Morandi che il 14 agosto 2018 ha causato 43 vittime, 461 giorni dall'inizio dei lavori a metà aprile 2019. «Il cantiere non si è mai fermato, neanche durante l'emergenza Covid, ed diventato il simbolo dell'Italia che può e deve realizzare i suoi obiettivi», commenta il governatore della Liguria Giovanni Toti. Le operazioni iniziano attorno alle 8 del mattino. La mattina viene sostanzialmente impiegata in tutta le operazioni previste per la "fase zero" del collaudo: un transito dei tir in formazione serrata a marcia lenta per l'assestamento del viadotto, la prova a torsione con alcuni mezzi a percorrere la carreggiata nord e poi la carreggiata sud, e infine la prova di frenatura degli autoarticolati su un punto definito della struttura. Verso metà pomeriggio si arriva al "carico" di tutti i 56 tir, lasciando spazio quindi alle misurazioni: alcuni sensori di deformazione rilevano in tempo reale le informazioni sulle sollecitazioni, via via che aumenta il carico. Le prove statiche proseguiranno forse per altri 4-5 giorni. Quanto all'inaugurazione, l'attesa resta che avvenga nella prima decade di agosto.

I SENSORI HANNO MISURATO LE SOLLECITAZIONI DI 56 TIR SUL VIADOTTO: ANCORA CINQUE GIORNI DI CONTROLLI TOTI: «CANTIERE SIMBOLO DELL'ITALIA CHE FUNZIONA»

Il momento di massima sollecitazione per il viadotto di Genova: in marcia 54 tir per 2.500 tonnellate

Nordest

FREGONA
Grotte del Caglieron, cambio di gestione, per visitarle ora si **paga**: il biglietto costa 3,5 euro. «Prezzo ridotto poi salirà a 5»

Veneto, il virus spinge la svolta digitale

▶Regione e controllata Innovazione attivano "MyPa", portale per la gestione online di pagamenti, domande, scadenze e avvisi

▶Forcolin: «Raccogliamo la sfida del Covid, da settembre la app con cui il cittadino interagirà con la pubblica amministrazione»

IL PIANO

VENEZIA Dall'iscrizione all'asilo nido al pagamento della mensa scolastica, dal rilascio del certificato di nascita alla richiesta del cambio di residenza: stop alle code negli uffici, basta un clic da casa. Fantascienza? A quanto pare no, si tratta di una realtà pensata e implementata passo dopo passo negli anni, ma che con l'emergenza sanitaria ha ricevuto la spinta decisiva per la sua definitiva concretizzazione, attraverso l'attivazione del portale MyPa (dedicato ai cittadini) all'interno dell'infrastruttura che già contava MyPortal (destinato agli enti locali) e MyIntranet (riservato agli operatori). «A settembre presenteremo a Venezia la app "ViviVeneto", una svolta che permetterà alle famiglie e alle imprese di dialogare con la pubblica amministrazione attraverso lo smartphone, costituendo anche un veicolo di promozione del territorio», annuncia l'assessore Gianluca Forcolin, che con la delega all'Agenda Digitale sovrintende alle attività in questo settore promosse dalla Regione in collaborazione con Veneto Innovazione.

I SERVIZI

Il piano è stato presentato nei giorni scorsi a un centinaio di sindaci, ma sono già 160 gli enti locali che hanno aderito all'idea di offrire un'area personale del cittadino. «Prima ancora che una tecnologia – spiega Forcolin – MyPa è un paradigma che vuole mettere al centro l'utente, offrendogli uno spazio digitale in cui inoltrare le richieste di servizio alle diverse amministrazioni». In sostanza si tratta di una bacheca, articolata in quattro sezioni: scadenze, domande, pagamenti e avvisi. L'accesso può avvenire attraverso le proprie credenziali social o tramite l'account Spid (Sistema pubblico di identità digitale, la "password pigliatutto" valida a livello nazionale). L'obiettivo di fondo è di garantire alla cittadinanza un insieme minimo di servizi telematici erogati dalle istituzioni, vale a dire i Ledd (Livelli essenziali di diritti digitali), versione "virtuale" di un concetto già noto in sanità con i Lea (Livelli essenziali di assistenza) e nella trattativa sull'autonomia differenziata con i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni).

LA CAMPAGNA

Per promuovere la conoscenza e l'adozione del portale, è in corso di programmazione una campagna di comunicazione dedicata ai cittadini e agli enti locali, basata su materiale informativo e video virali pensati per trasmettere il messaggio: "La Pa verso il cittadino". Uno slogan, ma anche una necessità, in tempi di distanziamento sociale per il rischio di contagio: «L'esperienza del Covid-19 – evidenzia il vicegovernatore Forcolin – ha insegnato a tutti, e in particolar modo alle istituzioni, che ci troviamo di fronte a una diversa normalità, nella quali gli strumenti digitali possono giocare un ruolo fondamentale. Oggi la maturità delle tecnologie ci consente di raccogliere la sfida di una pubblica amministrazione al passo con i tempi».

I FONDI

L'iniziativa si inserisce in un più ampio pacchetto di progetti, finanziati con i fondi regionali, statali ed europei. Il 15 luglio si è chiuso un bando da 13 milioni per sostenere la digitalizzazione dei Comuni, attraverso la convergenza dei rispettivi sistemi, che ne ha coinvolti 273 nelle varie province (63 a Belluno, 33 a Padova, 31 a Rovigo, 29 a Treviso, 23 a Venezia, 53 a Vicenza e 41 a Verona). Altri 8 milioni sono stati stanziati per lo sviluppo delle piattaforme regionali, 500.000 euro per favorire il lavoro agile nei municipi, ulteriori 7 milioni per l'apertura di spazi in cui start-up e designer siano coinvolti nei processi di innovazione della pubblica amministrazione.

Angela Pederiva

CON LO SMARTPHONE Con le nuove tecnologie cambia il rapporto fra cittadini e istituzioni. Sotto Gianluca Forcolin

I numeri

160
Gli **enti locali** che hanno aderito al progetto MyPa

4
Le **sezioni** in bacheca tramite cui parlare con gli uffici pubblici

500.000
Gli **euro** destinati al lavoro agile nei municipi

13
I **milioni** stanziati per la digitalizzazione di 273 Comuni

Ritorno alla Lira e fuori dalla Ue

Da Rovigo Paragone lancia Italexit, sfida ai 5S

L'attacco al governo Conte parte da Rovigo. Dal capoluogo polesano venerdì 24 luglio Gianluigi Paragone *(foto)* lancerà ufficialmente la sua nuova formazione politica e svelerà nome e simbolo, finora tenuti "coperti". Italexit, questo il probabile nome, ha come programma il ritorno alla lira e l'uscita del Paese dall'Unione europea. La scelta di partire da Rovigo sembra sia dovuta anche all'attenzione che la formazione politica sta suscitando in Polesine e in Veneto. Gianluigi Paragone, giornalista e conduttore televisivo, è stato eletto senatore con il Movimento 5 Stelle nel 2018, rimanendovi fino al dicembre 2019, quando ha votato in dissenso dal suo partito contro la legge di Bilancio. Non ha mai nascosto i suoi malumori per la scelta dei 5S di allearsi con il Pd, arrivando a un passo dalle dimissioni da parlamentare alla vigilia del voto di fiducia al secondo Governo Conte. Rimasto a Palazzo Madama, dopo l'esclusione dal gruppo pentastellato, a giugno è "uscito allo scoperto" con l'obiettivo di realizzare la Brexit all'italiana. La platea a cui si rivolgerà Italexit sono soprattutto i grillini delusi da Di Maio e Di Battista, oltre a quella parte di elettorato che cerca un riferimento politico euroscettico, sullo stampo del Brexit Party di Nigel Farage.

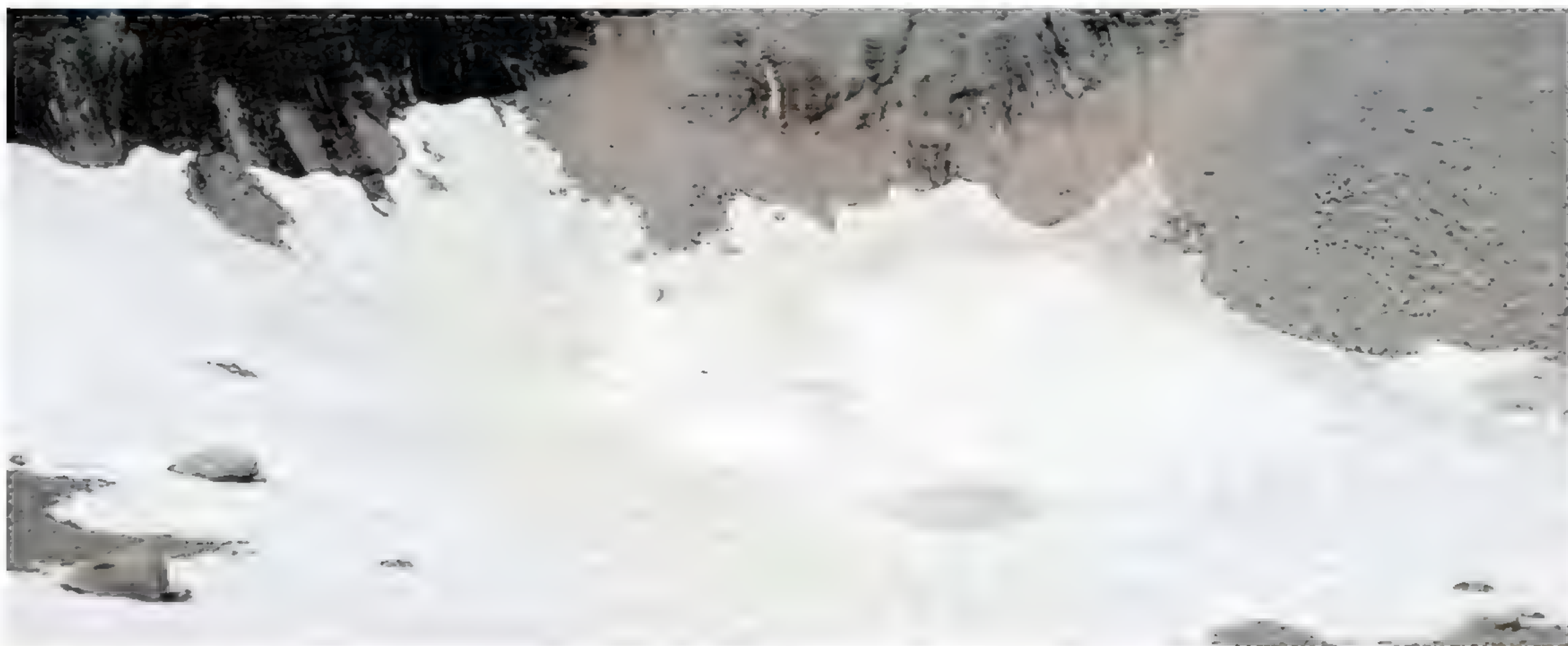
Negrar, radiazioni per salvare il cuore dalle aritmie gravi in pochi minuti

SANITÀ

VERONA Radiazioni per salvare il cuore. È l'approccio innovativo per il trattamento delle aritmie più gravi sperimentato con ottimi risultati all'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, dove nei giorni scorsi il terzo paziente è stato sottoposto a una radioterapia finora utilizzata solo in ambito oncologico per restituire il giusto ritmo al cuore.

Il Don Calabria con tre casi trattati da marzo scorso è il primo centro in Italia per numero di interventi con la nuova tecnologia, che unisce radioterapia oncologica e cardiologia ed è l'unico a impiegare un metodo non invasivo anche per la diagnosi, grazie a uno speciale corpetto ricoperto da 114 elettrodi, che sostituisce l'elettrocardiogramma, e identifica con precisione millimetrica l'area da trattare.

LE "TEMPESTE"

In Italia sono circa 750, su un totale di 15.000, i pazienti con cardiopatia grave che portano un defibrillatore e che vanno incontro a "tempeste aritmiche", ovvero numerosi episodi ravvicinati di tachicardia che richiedono lo shock del defibrillatore. Per risolvere queste aritmie gravi che non rispondono ai farmaci e ad altre terapie, una nuova speranza arriva da una tecnica non invasiva che applica alla cardiologia la radioterapia oncologica: sempre di più infatti si scoprono nuove, possibili applicazioni di questo approccio, anche in altre aree. Dunque, con questa tecnica, una radiazione ionizzante "fulmina" cioè la zona di tessuto cardiaco dove nascono le aritmie più gravi, restituendo al cuore il giusto ritmo. L'intervento non richiede ricovero, dura soltanto pochi minuti, non tocca le cellule sane e crea una cicatrice omogenea che impedisce il formarsi del ritmo anomalo. Di solito, al contrario, i pazienti con questo tipo di problematiche, vengono sottoposti a procedure invasive, con l'introduzione di cateteri, tavolta anche a rischio elevato.

MARMOLADA, BUON LUGLIO Il Lech Dlace, il laghetto ghiacciato che si trova a 3.000 metri, ancora coperto dallo strato di neve fresca, la foto è di venerdì scorso. Un indicatore di salute per il ghiacciaio.

Freddo e nevicate "salvano" la Marmolada

▶Carlo Budel, la "sentinella" del ghiacciaio: «Mai vista un'estate così, lo scioglimento per fortuna rallenta un po'»

▶Il bacino che si trova a 3.000 metri è ancora imbiancato, gli anni scorsi si era già trasformato in laghetto alpino

LA STORIA

BELLUNO «Un'estate così non l'ho mai vista». Carlo Budel, la sentinella della Marmolada, non ha dubbi. «Quest'anno c'è molto più freddo delle estati scorse quando, in questo periodo di neve non ce n'era già più. In questo 2020, invece, continua a nevicare. Le temperature sono molto rigide. Questa estate non è nemmeno lontanamente parente della scorsa». L'ultima imbiancata in quota risale a mercoledì mattina. Dieci centimetri in tutto ma determinanti per coprire la temutissima alga unicellulare che, assieme alla sabbia sahariana, ha tinto di rosso la neve ad aprile. «La neve fresca, coprendo la neve rossa – spiega Mauro Valt, una vita a studiare il ghiacciaio per l'Arpa Veneto – rallenta la fusione (lo scioglimento del ghiacciaio *ndr*). Infatti il bianco respinge il novanta per cento dei raggi solari e in questo modo la neve si mantiene più a lungo. E con essa il ghiaccio sottostante».

SCENARIO INEDITO

A raccontare una Marmolada diversa rispetto allo scorso anno ci pensano non solo le cliccatissime fotografie postate da Carlo Budel sul profilo Instagram ma anche, e soprattutto, i riscontri raccolti dagli addetti ai lavori. «Lech Dlace (il lago ghiacciato che si trova a 3009 metri)- spiega Valt - è pieno di neve. Tutto coperto. Mentre le scorse estati, in questo periodo, si vedeva un bel laghetto alpino». Un segnale preciso che quella in corso è una buona stagione per il ghiacciaio. Per la regina delle Dolomiti questo avvio d'estate è stato tra i migliori degli ultimi decenni. Anche se al momento i dati sono ancora parziali e frammentari le impressioni degli esperti (e di chi vive l'estate a quota 3000 metri come Budel) difficilmente potranno sbagliare. «Se il caldo del mese di aprile – spiega Valt che giovedì è salito alla stazione di Arpa Veneto e Regione sotto Piz Boè - ha avuto la sua influenza sul permafrost spazzando via la neve più fresca, e ricoprendo la neve di sabbia per le precipitazioni secche, le temperature fredde del mese di giugno hanno avuto un effetto diverso rispetto agli anni scorsi. Sembra che la situazione sia migliore rispetto alle scorse estati. Bisogna però partire dal contesto generale: i ghiacciai delle Alpi sono tutti in ritiro. Negli anni '90 calcolavamo quanto poteva arretrare di anno in anno. Ora non servono più i calcoli. È riscontrabile ad occhio nudo».

PER IL TURISMO INVECE NON È UNA BUONA STAGIONE: PANDEMIA E METEO HANNO SFOLTITO I VISITATORI «SPERIAMO CHE AD AGOSTO RIEMPIANO I RIFUGI»

FRA 30 ANNI

Pensare che una stagione come questa possa determinare un rallentamento del processo di arretramento del ghiacciaio sarebbe però un abbaglio. «Le ricerche sul volume e sulla superficie del ghiacciaio, elaborate sulla base di quanto avvenuto tra il 2005 e il 2015, hanno confermato la riduzione. Se il trend prosegue così nel giro di 30 anni la situazione sarà molto diversa quassù. La Marmolada è un malato terminale. Ma che ora per questo malato è un buon periodo. L'esempio è drammatico ma possiamo dire che per il grande malato, quest'estate, c'è un po' di morfina».

INVERSIONE DEL TREND

Il destino, insomma, è segnato. Per poter parlare di una battuta d'arresto allo scioglimento del ghiacciaio bisogna che estati come questa si ripetano senza interruzioni per almeno cinque o sei anni. «Rispetto alla media, negli ultimi dieci anni - prosegue l'esperto - in quota nevica abbastanza nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Quindi la fase di alimentazione è buona. Le temperature estive e primaverili sono invece più calde rispetto a quelle degli anni '80 e questo accelera la fusione». Tradotto: in media negli ultimi dieci anni, se gli apporti nevosi invernali sono sempre stati buoni, ad incidere sull'arretramento è stata soprattutto la stagione estiva con i centimetri di ghiaccio erosi che non vengono più recuperati. «In questo inverno il ghiacciaio ha vissuto della neve di novembre. In alta quota ne ha fatti tre metri ed è rimasta fino a fine aprile - spiega Valt - tutta la neve arrivata dopo, invece, si è fusa ed è stata erosa dal vento. Non ha avuto grande ruolo». I dati Arpav rivelano che aprile è stato un mese molto caldo rispetto al passato. «Una decina di giornate - spiega il tecnico Arpav - sono state così calde da essere classificate come eventi rari. Poi però è arrivato il fresco di giugno, come non capitava dal 2000. Anche nel 2017 c'è stato qualcosa di simile ma non uguale. Questo ha rallentato la fase di fusione della neve su tutta la montagna. Quello che è importante per i ghiacciai delle Dolomiti è che ci sia una coperta bianca, riflettendo i raggi del sole rallentano la fusione».

MAURO VALT (ARPA VENETO) «POCHE ILLUSIONI, LA REGINA DELLE DOLOMITI RESTA UN MALATO TERMINALE, MA ALMENO PRENDE UN PO' DI RESPIRO»

CROCE E DELIZIA

Quella che si sta rivelando una buona stagione per il ghiacciaio non è detto che lo sia anche per il turismo. Il meteo nelle scorse settimane ha ulteriormente sfoltito il numero dei visitatori, se possibile addirittura più di quanto avesse già provveduto a fare la pandemia. «Non mi resta che sperare - conclude Budel - che ad agosto faccia bel tempo, per accogliere almeno più italiani. Quelli che sono arrivati finora hanno dimostrato in maniera lampante tanta voglia di muoversi e di uscire dall'incubo virus. Entrano in rifugio, mangiano, si divertono. Ma vedendone così pochi, al momento, mi vien da pensare anche che tanti abbiano già consumato le ferie». Insomma, da qualunque lato lo si guardi, per il tetto del Veneto quella del 2020 è una stagione indimenticabile.

Andrea Zambenedetti

Con Fresi, Battiston e Citran

"Il grande passo", il cinema riparte con il film di Padovan

Una favola con protagonisti la luna, due fratelli e il sogno, ovvero 'Il grande passo', opera seconda del trevigiano Antonio Padovan (*nella foto*) - suo anche "Finché c'è prosecco c'è speranza" - con Giuseppe Battiston e Stefano Fresi, sarà il segno della ripartenza del cinema italiano il 20 luglio quando la delicata commedia, già in concorso al Torino Film Festival, avrà la sua anteprima nell'arena di Bergamo, una della città d'Italia più colpite dal Covid poi proseguirà il tour estivo nelle arene di tutta Italia, fino all'uscita in sala il 20 agosto con Tucker Film e Parthenos. Il film mette in campo due attori eccezionali e gemelli in quanto a corporatura e caratteristiche come Battiston e Fresi. A questi si aggiungono Roberto Citran, Camilla Filippi, Vitaliano Trevisan, Teco Celio e un cameo di Flavio Bucci (nella sua ultima apparizione). «Questa storia - ha dett il regista - è nata un paio di anni fa. Dopo 'Finché c'è prosecco c'è speranza' sentivo il bisogno di scrivere una vicenda tutta mia che raccontasse un po' un sogno impossibile. Ho guardato così al filone Mazzacurati e anche a film di Spielberg».

Il professore di psicologia Konstantinos Priftis, 51 anni, è nato vicino ad Atene e si è affermato a Padova dove ha guidato la ricerca sul paziente risvegliatosi da un ictus parlando con un accento straniero: «Fenomeno rarissimo, in 200 anni studiati solo 3 casi simili»

«Io, investigatore della mente umana»

L'INTERVISTA

«Ma cos'è la destra e cos'è la sinistra», cantava Giorgio Gaber. «Qualche anno fa si sono allarmati all'Università Popolare di Padova quando ho detto che avrei affrontato il tema "Dov'è finita la sinistra?". Tutti pensavano che parlassi del Pd, magari credevano di scoprire dove erano finiti i voti. Invece, volevo semplicemente esporre una ricerca scientifica sulla Negligenza spaziale unilaterale».

Professor Priftis cosa c'entra la sinistra con la negligenza spaziale?

«Gli anziani oggi sono tantissimi, progressivamente molte malattie sono legate all'invecchiamento, si verificano sempre più ictus, più demenze. Studiamo disturbi proprio come questa "negligenza". Ci sono pazienti che in seguito a una lesione si comportano come se la parte sinistra del mondo, del proprio corpo, non esistesse più. Si vestono solo nella parte destra del corpo, si truccano nella parte destra, si radono solo da quella parte, mangiano solo quello che c'è nella parte destra del piatto. È un mondo sconosciuto ai più, ma più presente di quanto si creda».

Konstantinos Priftis, 51 anni, docente al Bo' dove dirige il Polo di Psicologia generale, è nato in Grecia a Koropi un villaggio non lontano da Atene. È arrivato a Padova nel 1990 per studiare e ci è rimasto. È sposato con Maria Grazia, hanno due figli, Aliki e Alexi: «Però i nomi li ha scelti mia moglie». Suona la chitarra, ha fatto parte di band di musica folkloristica. Ama il jazz, i libri gialli e l'archeologia: si serve di queste passioni per i suoi studi. Pochi giorni fa è finita nei tg e nelle prime pagine la sua ultima ricerca, pubblicata sulla più prestigiosa rivista internazionale del settore. È legata a un fenomeno bizzarro: un uomo appena riavutosi dall'ictus ha incominciato a parlare con un accento completamente diverso da quello usato per tutta la vita. La chiamano "sindrome da accento straniero". Ed è una cosa rarissima, in duecento anni si sono studiati soltanto tre casi simili.

Professore, si parla sempre di più di ictus?

«I casi di ictus sono in aumento, solo nel Veneto si registrano diecimila nuovi casi all'anno. In Italia oltre il 5% della popolazione ha esiti da ictus, da demenza, traumi cranici, sclerosi. Si tratta di quasi 4 milioni di persone, la stragrande maggioranza ha più di 65 anni. L'aumento dei numeri è dovuto all'aumento dell'età, all'efficacia delle terapie nuove e abbiamo fortunatamente moltissimi sopravvissuti. Il tutto comporta esigenze di cure, riabilitazione, assistenza e significa anche spese alte. Collaboriamo con economisti sui costi che ricadranno sul sistema sanitario e sulle pensioni. Le stime sono spaventose, entro il 2050 queste percentuali si triplicheranno, soprattutto i casi di ictus».

Come è arrivato dalla Grecia?

«Sono nato in un piccolo villaggio fuori Atene, agricoltori e allevatori, povertà abbastanza. È un ambiente che non esiste più e non solo perché l'arrivo dell'aeroporto di Atene ha cambiato tutto. È stata un'infanzia felice con tanti amici con i quali sono sempre in contatto. Mio papà era marconista della Marina mercantile e dalle notizie che da tutto il mondo mi portava a casa, è nato il mio desiderio di conoscere, di viaggiare. Volevo studiare Archeologia ad Atene, ma c'era il numero chiuso e così per un paio di anni ho lavorato nell'ufficio acquedotti del mio paese per poter coltivare il sogno di andare via. L'occasione è arrivata con un amico di famiglia il cui figlio studiava a Bologna e questo ha risvegliato in me l'interesse storico per l'Italia e per la cultura italiana. A Padova sono arrivato per studiare Psicologia, era il luglio 1990, giusto trent'anni fa. Arrivo e so al massimo dieci parole di italiano, molta paura ma con un'arma dentro di me, un'arma psicologica: avevo detto a me stesso che non sarei più tornato in Grecia».

E la Grecia si è dimenticata di lei?

«No, si è ricordata quando meno me l'aspettavo. Mi sono laureato in Psicologia sperimentale col massimo dei voti, aiutato da amici e docenti che mi hanno adottato dal primo giorno: ho avuto dall'Italia molto di più di quello che mi ha dato il mio paese. Dopo la laurea mi sono perfezionato in Neuropsicologia per studiare gli effetti che hanno le lesioni cerebrali sulla memoria, sul linguaggio: persone che non sono più in grado di leggere, di parlare. Parallelamente ho incominciato la mia carriera clinica, al San Camillo al Lido di Venezia, dove sono rimasto fino al 2014. Prima, però, la Grecia si è ricordata di me: mi hanno chiamato per il servizio militare che ho fatto come soldato-psicologo. Si era anche aperta la porta del dottorato a Birmingham e proprio verso la conclusione il professor Carlo Umiltà, al quale devo tutto, mi informa che c'è un dottorato a Trieste, così lascio l'Inghilterra e torno a Padova».

Quando ha incominciato a insegnare?

«Nel 2004 mi hanno proposto una cattedra a Beirut in una facoltà aperta dalla New York University: era una scelta un po' particolare, non era la zona più tranquilla del mondo. Ma ho scelto di rimanere a Padova. Dieci anni dopo sono diventato professore associato al Bo' nel dipartimento di Psicologia generale, da tre anni e mezzo sono direttore del Polo di Psicologia con i vari servizi tecnici e informatici. Ho avuto un amore smisurato per l'Italia, ho avuto anche molta fortuna. Per esempio a sposare Maria Grazia, una lucana che studiava Informatica a Pisa e che era venuta per un dottorato in Psicologia. È stata ricercatrice precaria, ora insegna informatica alle superiori».

Cosa c'entra la musica?

«Mi ha aiutato nei momenti difficili, anche a sopravvivere. Suono la chitarra, ho fatto parte di band di musica greca tradizionale; adesso mi accontento di suonare a casa. Prima avevamo un duetto a Padova di blues e musica afroamericana. Con la musica greca ho suonato nelle piazze, nelle feste, ai matrimoni, ai battesimi. Quando ero senza soldi mi ha salvato la musica. Una volta ci ha ingaggiati una coppia italo-greca che voleva sposarsi a Venezia, a San Giorgio dei Greci, e aveva prenotato per il pranzo di nozze alla Locanda Cipriani a Torcello. Ho guadagnato in due giorni abbastanza soldi per quasi un anno prima del servizio militare. Ora amo il jazz e il blues, mi affascinano John Coltrane e B.B. King».

Come concilia i libri gialli e l'archeologia col suo lavoro?

«Intanto, mi rifaccio ai classici: Raymond Chandler, Agatha Christie, Dashiell Hammett. Come Sherlock Holmes parte dal piccolo dettaglio, anche noi da un piccolo dettaglio del comportamento di un paziente risaliamo al disturbo. Non è un lavoro molto diverso da quello che fanno i grandi detective. Anche l'archeologia fa un lavoro analogo: lui nel presente osserva le rovine e cerca di risalire al passato, si chiede come erano le stanze, le strade? Per noi il presente è il paziente: sono rimaste le rovine dell'encefalo, e sulla base dei suoi comportamenti dobbiamo capire come era prima delle rovine».

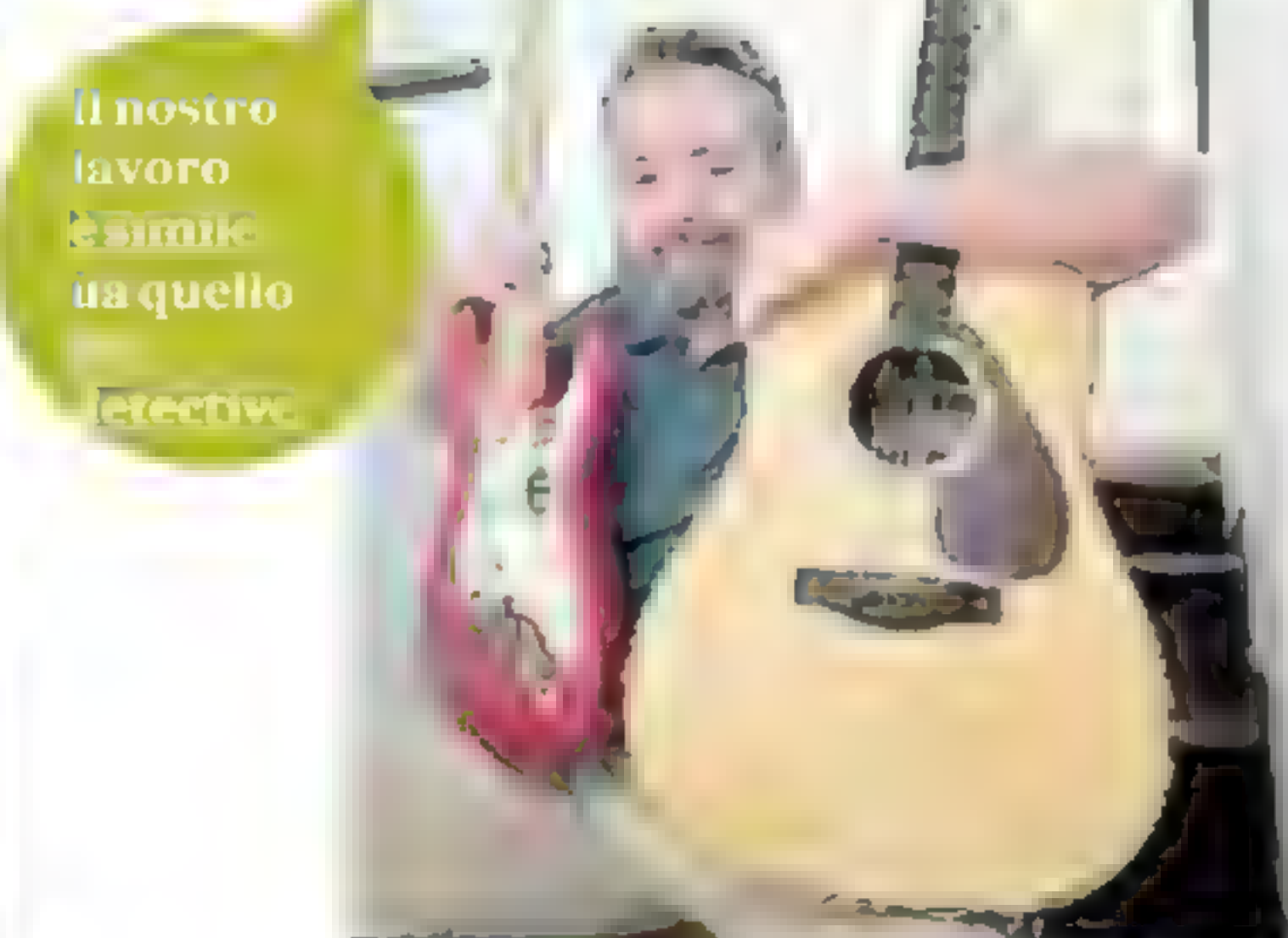
Sta cambiando anche la nostra testa?

«Sono preoccupato per come si trasforma la nostra testa per l'uso esagerato di computer, cellulare, tablet... Forse elaboriamo più informazioni, ma in maniera meno approfondita. Facciamo fatica a portare avanti ciò che richiede più impegno, per esempio impieghiamo di più a leggere un libro. Non scriviamo più a mano, non riflettiamo sui percorsi perché abbiamo il navigatore. E se un giorno in uno scenario apocalittico perdessimo tutto? Dobbiamo dedicare una piccola parte del giorno a scrivere almeno una pagina di diario, a fare un percorso senza guida elettronica. La grande sfida è capire come la nostra testa cambia o meno in funzione dell'uso delle nuove tecnologie».

Edoardo Pittalis

NEUROPSICOLOGO Konstantinos Priftis, 51 anni, cattedra a Padova, ama la chitarra e i gialli di Sherlock Holmes

«I DANNI MENTALI DA INVECCHIAMENTO COLPISCONO GIÀ QUASI 4 MILIONI DI ITALIANI, NEL 2050 TRIPLICHERANNO»

«AMO I LIBRI GIALLI, L'ARCHEOLOGIA IL JAZZ: MI AIUTANO NEL MIO LAVORO. E LA CHITARRA MI HA SALVATO LA VITA»

Scompare a 97 anni l'imprenditrice che traghettò il "Corriere" nel dopo '68 e dedicò la sua vita all'impegno ecologista e alla tutela dei beni culturali, con la fondazione del Fai. Il sodalizio con Pasolini, Antonio Cederna e Goffredo Parise

Giulia Maria Crespi addio alla paladina di arte e ambiente

L'imprenditrice e fondatrice del Fai Giulia Maria Crespi (1923-2020) Dopo l'impegno giovanile üper i poveri fu la protagonista del cambio di linea del Corriere dela Sera, con l'arrivo di Piero Ottone al posto di Spadolini

IL RITRATTO

Sarebbe tranquillamente arrivata alla boa dei cento se un destino terribile (come quello che le rubò il padre dei suoi figli, solo quattro anni dopo il matrimonio) non le avesse tolto lo scorso 14 maggio Aldo Paravicini, 65 anni, uno dei suoi due gemelli. Giulia Maria Crespi, donna che forse ha dato all'Italia più di quello che ha ricevuto, è morta ieri a 97 anni, combattendo fino all'ultimo giorno contro la sciatteria e l'ignoranza di un Paese che nonostante non l'avesse riconosciuta nel suo impegno (mai candidata a senatore a vita, ad esempio), ha tanto amato e tutelato.

COSCIENZA

La sua biografia - era nata a Merate il 6 giugno 1923 in un'importante famiglia industriale lombarda, figlia unica, fu educata in casa da precettori privati, imparò le lingue e respirò l'amore per l'arte - ci permette di comprendere oggi cos'è stato, il capitalismo illuminato meneghino: la coscienza di avere una responsabilità verso la società perché chi è "colpito" dal privilegio (parole sue) deve, in ogni modo, rendere quello che ha ricevuto.

La storia di questa donna che non ha mai ostentato se non la sua intelligenza e caparbietà, è l'esempio di questa concezione e, soprattutto, di questo spirito di servizio che per anni è stata la cifra dell'alta borghesia milanese. Dall'impegno giovanile nell'Associazione Ape Laboriosa, per i bimbi poveri nella Milano di Zavattini, alla visione di «accompagnare il cambiamento della società» che le consentirà, con coraggio e un pizzico di incoscienza (era soprannominata la Zarina) di rovesciare nel 1973 l'orientamento del giornale di famiglia, il *Corriere della Sera*, indirizzandolo, sostituendo Giovanni Spadolini con Piero Ottone, verso un centrosinistra liberale e moderato (quando Montanelli ruppe con lei per questo cambiamento politico, la bollò come «dispotica guatemalteca» per poi fondare *il Giornale*).

ANTITESI

Crespi, quindi, e tutti coloro da lei coinvolti nel corso degli anni, come i dirigenti del Fai, i politici e gli intellettuali come, per esempio, Ilaria Borletti Buitoni), può essere considerata l'antitesi della visione "sociale" di un'altra grande famiglia italiana, quella degli Agnelli.

Fu Ottone che mi confidò come allora, proprio donna Giulia Maria, volle tra i collaboratori Antonio Cederna, Goffredo Parise, Piero Melograni e incredibile a raccontarsi, Pier Paolo Pasolini, il più simile a lei nell'immaginare una conciliazione tra passato e futuro: fu una rivoluzione.

Questi quattro personaggi rappresentavano ognuno un ambito intellettuale del nuovo modo di interpretare l'Italia che cambiava: Antonio Cederna precursore della tutela dei beni culturali e ambientali; Goffredo Parise, un nuovo modo di concepire la letteratura; Piero Melograni, dalla visione storiografica fuori dai cliché (erano tutti amici) e Pasolini, che lei stimerà talmente da permettergli di girare *Teorema* nella tenuta di famiglia.

Crespi riuscì a vendere le sue quote del *Corriere* prima del periodo oscuro della P2, continuando a sentirlo sempre come una sua creatura. Grazie alla sua visione del mondo e alla sua determinazione, maturò uno sguardo ecologico ante litteram nel nostro Paese che la porterà ad individuare in anticipo la necessità dell'agricoltura biodinamica come una delle possibili soluzioni al disastro ambientale incombente. Nel 1975, dopo tanto lavoro per Italia Nostra, con Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russoli, fece nascere il Fai-Fondo Ambiente Italiano donando 500 milioni di lire per acquistare il monastero romano-longobardo di Torba (Varese) nel 1976, il primo bene importante del Fondo. Fu un successo travolgente che nel corso degli anni ha permesso di recuperare e valorizzare l'immenso patrimonio culturale del nostro Paese.

Una visione rispettosa e a volte forse troppo fideistica del potere di Madre Natura, la portò a rifiutare le cure (se non per l'appunto naturali) per combattere il tumore recidivo per sei volte e che lei comunque riuscì a sconfiggere.

La conobbi nel 2007 grazie alla figlia di Wally Toscanini, Emanuela di Castelbarco, che proprio perché sua amica cedette al Fai il Castello di Avio, dando ulteriore slancio al progetto che negli anni a venire si rafforzò puntando sull'idea della cura del patrimonio culturale da associare sempre e comunque al rispetto e alla difesa dell'ambiente.

DETERMINAZIONE

L'avanzare dell'età non fa cedere Crespi nella sua determinazione: lo scorso 8 maggio sceglie RadioRai per testimoniare il suo impegno denunciando il dissesto idrogeologico di questo Paese, individuando nel terribile avvento del Covid il prezzo che la nostra società sta pagando nei confronti della distruzione della natura.

Aveva vissuto il lockdown con una certezza: «Il mio pensiero troverà molti oppositori ma quello che sta succedendo è in un certo senso, una grande fortuna. È un avvertimento a tutti noi per farci cambiare rotta. Se non lo faremo andremo verso la catastrofe certa. Ecco perché sostengo tutti i movimenti ambientalisti e tutti quelli che credono all'importanza della Madre Terra. I politici? Ignavi, ovunque nel mondo». Insomma, se n'è andato un vero simbolo, una Marianna d'Italia, una voce anagraficamente centenaria ma insieme proiettata nel cambiamento verso un mondo più equo e vivibile per tutti. «Una grande donna italiana», è il commento del il ministro per i beni culturali Dario Franceschini; Francesco Rutelli ne ha ricordato la «tenacia ecologica»; «un esempio inimitabile, ha segnato la strada per il futuro», il ricordo del presidente del Fai, Andrea Carandini. I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata.

Paola Severini Melograni

AVEVA VISSUTO IL LOCKDOWN CON UNA CERTEZZA: «È UN AVVERTIMENTO A TUTTI PER FARCI CAMBIARE ROTTA»

Letteratura

Se ne va Juan Marsé cantore di Barcellona

«La letteratura è una resa di conti con la vita», diceva Juan Marsé, lo scrittore spagnolo morto sabato a 87 anni, grande narratore della sua Barcellona, dove era nato l'8 gennaio 1933. Tra i romanzieri spagnoli più noti, insignito nel 2008 del premio Cervantes, il più alto riconoscimento letterario del mondo di lingua spagnola, e del premio Planeta, Marsé ha scritto quindici romanzi in quasi sessant'anni di attività. Uno dei più famosi è "Ultimas tardes con Teresa" (1966).

Settimana con Hemingway tra dibattiti, esperti e premi

LA RASSEGNA

Si alza stasera il sipario sull'edizione 2020 della rassegna "Hemingway, il Nobel nella Laguna di Caorle" e del Premio giornalistico "Papa Ernest Hemingway", organizzati dalla Cinzia Vitale Onlus, in collaborazione con il Comune di Caorle e con il patrocinio della Regione Veneto. Per una settimana il centro storico di Caorle sarà teatro del principale evento culturale del Veneto Orientale ospitando ogni sera, in piazza Vescovado, dibattiti su temi di attualità e legati alla presenza del romanziere americano in Veneto; grazie alla collaborazione con il Consorzio "Caorlespiaggia", diversi appuntamenti della rassegna saranno ospitati anche nell'area teatro del comparto "Green Oasis" della spiaggia di Ponente, il più moderno tra i chioschi della località balneare.

L'INAUGURAZIONE

A dare il via alla rassegna sarà questa sera, alle 21, un appassionante dibattito sul tema "Covid-19: racconti dal fronte" al quale parteciperanno i giornalisti Toni Capuozzo e Fausto Biloslavo e Alessandra Priante della United Nations World Tourism Organization, oltre al sindaco di Caorle Luciano Striuli e al presidente della Vitale Onlus ed ideatore del festival, Roberto Vitale. A seguire, alle 22, si discuterà invece dei rapporti tra Italia e Cina al tempo del coronavirus con Mauro Giacca, scienziato del King's College di Londra, con l'avvocato italocinese Lifang Dong, con Zeno D'Agostino, presidente del porto di Trieste e Paola Dal Negro, direttore generale Ogs. A moderare l'incontro sarà la giornalista del Tg2 Maria Novella Rossi. Sempre parlando di coronavirus, va evidenziato che la Cinzia Vitale Onlus quest'anno ha organizzato il programma della manifestazione avendo cura di rispettare le misure anti-contagio e quindi garantendo il distanziamento sociale del pubblico durante tutti gli eventi che si succederanno nell'arco della settimana.

Intenso anche il programma di domani, centoventunesimo anniversario della nascita di Ernest Hemingway: alle 17, nel teatro Green Oasis, Ilaria Rossetti, vincitrice del premio Neri Pozza, presenterà il libro "Le cose da salvare", con la partecipazione di Sara Zanferrari, penna de "Il Gazzettino". In serata, alle 21, si tornerà invece nel salotto buono di Caorle, la bella piazza Vescovado all'ombra del campanile simbolo della località, per l'incontro tra il direttore de Il Gazzettino Roberto Papetti e Maurizio Belpietro, direttore di Panorama che presenterà il suo ultimo libro "Giuseppe Conte, il trasformista". Al termine il Festival darà spazio ad un momento di approfondimento sul tema "Hemingway donne e potere" al quale prenderanno parte Pino Scaccia, storico inviato di guerra Rai, la scrittrice Anna Ravighone e l'imam siriano Nader Akkad. A moderare il dibattito sarà Micaela Zucconi, giornalista di Amica.

IL RICONOSCIMENTO

Per quanto riguarda il premio "Papa", sabato 25 sarà proclamato il vincitore del prestigioso riconoscimento, riservato ai giornalisti under 30, ai frequentatori di master e scuole di giornalismo e agli studenti delle università italiane che desiderano intraprendere la professione giornalistica, che ha per media partner Il Gazzettino e Ansa e che gode del patrocinio di Federazione Nazionale Stampa Italiana ed Ordine dei Giornalisti. I finalisti del Premio Papa 2020 sono Pasquale Ancona, 25 anni, della Scuola di Giornalismo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Mattia Giusto, 25 anni, della Scuola Superiore di Giornalismo Massimo Baldini – Luiss Guido Carli di Roma e Natalie Sclippa, 21 anni, dell'Università degli Studi di Trieste. I tre finalisti sosterranno la prova del concorso venerdì 24 luglio, nella Sala del municipio di Caorle dedicata al romanziere statunitense.

Riccardo Coppo

TORNA NEL CUORE DI CAORLE LA FAMOSA RASSEGNA IN MEMORIA DELLO SCRITTORE CHE AMAVA IL VENETO

A PESCA Ernest Hemingway con Inge Schoenthal Feltrinelli

SANDRIGO Un piatto di polenta e baccalà alla vicentina

Confermato per il prossimo settembre il celebre e tradizionale appuntamento che però dovrà fare i conti con gli effetti del Covid

Baccalà, festa per pochi Ma Sandrigo non molla

L'EVENTO

Sarà per pochi, ma si svolgerà. Ci saranno bigoli al baccalà, ma non saranno quelli della Confraternita dei bigoli col torcio di Limena. Ci saranno gli gnocchi ma non saranno quelli, celebri, fatti con le patate di Posina. Insomma, la festa del baccalà di Sandrigo si svolgerà – ed è questa la notizia importante – ma ha dovuto adattarsi alle norme di sicurezza anti-Covid. Ha cambiato anche luogo: niente più il maxi tendone al campo sportivo, ma uno più piccolo alzato nella piazza del paese grazie alla collaborazione del Comune. Questa volta non c'entra la pandemia, ma i costi di organizzazione. «Non ce la siamo sentita di spendere grandi cifre», confessa Antonio Chemello, presidente della Pro loco organizzatrice. Insomma, la bandiera resta piantata con la stessa determinazione dei marines a IwoJima, ma s'è dovuta fare di necessità virtù.

NIENTE ADUNATA

I numeri saranno ben diversi da quelli da adunata oceanica degli anni scorsi: a fronte delle 45mila persone nell'edizione precedente, ne sono stimabili poco più di duemila, vale a dire 250-300 al giorno divisi su più turni per i sette giorni di durata della manifestazione, che l'anno scorso s'è articolata invece lungo tre settimane. Sarà necessario prenotarsi on line per potersi sedere nel tendone e, sempre a differenza del passato, si verrà accompagnati al proprio posto da steward e hostess e serviti al tavolo. Tutti questi accorgimenti sono necessari per rispettare le disposizioni sanitarie ed evitare il più possibile pericolosi assembramenti. «Controlleremo anche che non si radunino persone all'esterno – assicura Chemello – e punteremo molto sull'asporto: il baccalà della festa sarà messo a disposizione in un barattolo di vetro». In buona sostanza, alla festa sono state applicate le norme che valgono per i ristoranti. Chemello le conosce bene, visto che è titolare di Palmerino, uno dei più celebri locali per la degustazione del baccalà alla vicentina, battezzato con il nome del papà che quella festa la organizzò nel 1989 assieme a un altro noto cuoco vicentino, Luigi Pozzan delle "Due Spade".

LE RICETTE

La 33esima edizione della festa si svolgerà dal 16 al 21 settembre: protagonista lo stoccafisso (che solo a Vicenza è chiamato baccalà) cucinato nel latte, arricchito da acciughe, cipolle e servito con polenta secondo la ricetta codificata e custodita dalla Confraternita nata nel 1987 per iniziativa dell'avvocato Michele Benetazzo. Non mancheranno altri piatti: il risotto al baccalà, oppure la zuppa norvegese, in onore di Rost, città gemellata con Sandrigo appartenente alle isole Lofoten dove Pietro Querini naufragò nel il 6 gennaio 1432 e scoprì il merluzzo essiccato al vento dell'Artico. Era arrivato "in culo mundi", scriverà il capitano veneziano nella sua relazione, mentre il baccalà ci metterà due secoli per diventare oggetto di commercio tra Veneto e Norvegia. Oggi il Veneto consuma il 90% del merluzzo pescato nelle Lofoten, che hanno dedicato un isolotto a Sandrigo, battezzato con il nome della città. Non c'è da stupirsi: il filo rosso tra i vicentini e i norvegesi è antico di seicento anni. «Abbiamo creato – sottolinea Chemello – una rete di collaborazioni sul territorio che ha portato all'organizzazione di una serie di eventi durante il periodo della festa e per l'intero mese di settembre in ristoranti, cantine e luoghi d'arte».

Antonio Di Lorenzo

I NUMERI SARANNO BEN DIVERSI RISPETTO AL SOLITO DAI 45 MILA DELL'EDIZIONE 2019 AI DUEMILA DEL 2020

Asiago

Da "Made in Malga" arrivederci al 2021

Made in Malga, l'evento nazionale dedicato ai formaggi e ai prodotti di montagna tradizionalmente in programma nella prima e nella seconda settimana di settembre ad Asiago e nell'Altopiano dei 7 Comuni viene rinviata al 2021. «Fino all'ultimo abbiamo creduto di poter realizzare questo appuntamento così amato e atteso. Ma il senso di responsabilità che la situazione di pandemia impone verso visitatori ed espositori, ci induce alla cautela, visto che proprio la produzione di Asiago Dop è un volano capace di richiamare numerosi visitatori italiani ed esteri. Malghe e caseifici danno con fiducia appuntamento all'edizione del 2021».

Malga Domador Lovatel firma la pizza di montagna

VAL BELLUNA

Denis Lovatel ha deciso. La sua nuova base estiva per proporre le sue pizze sarà la Malga Domador, nelle Dolomiti Bellunesi, in un'area che non è raggiunta da corrente elettrica e linea telefonica, in cui produrrà con il supporto dei malgari locali i prodotti per i suoi speciali topping. Un salto indietro nel tempo per dare sfogo alla sua creatività, a stretto contatto con le montagne, vivendo come gli autentici contadini e malgari. «Durante il lungo periodo di lockdown - spiega Lovatel, pizzaiolo premiatissimo, con insegna ad Alano di Piave - ho percepito che vi era un tassello mancante alla mia esperienza. Sentivo il bisogno di stringere ancor di più il rapporto con la montagna, imparando da chi produce formaggi e salumi come un tempo, vivere la natura a pieno».

PRODOTTI LOCALI

Una produzione completamente artigianale, come quella di una volta, in quantità contenute e adatte al solo sostentamento della malga e dei suoi ospiti. Questo il concetto che sta alla base del nuovo progetto, finalizzato alla realizzazione di una pizza di montagna completamente naturale e con una particolare farina Bio ricca di gusto e proprietà nutrizionali. Un piccolo orto permetterà la coltivazione di ortaggi e verdure di stagione, utilizzati assieme ad altri prodotti locali del territorio, solitamente consumati dai contadini locali, tra cui il mais sponcio, cultivar tipico della Val Belluna.

PIC NIC SOSTENIBILE

Gli ospiti che raggiungeranno la Malga potranno gustare le proposte del menù occupando i 30 coperti a disposizione all'interno, oppure approfittando del progetto Pic Nic Sostenibile, ricevendo un cestino per il pranzo provvisto di coperta e il necessario per godere di un pasto a stretto contatto con la natura. «Il mio obiettivo - prosegue Lovatel - è vivere la montagna in modo naturale e portarla nel piatto. Il menù della malga sarà dinamico e verrà creato seguendo i ritmi della natura. Le nostre pizze saranno farcite con ciò che la montagna ci offre». La Malga, situata ai piedi del Col dell'Orso, sorge nella Valle delle Mure e nel Comprensorio del Monte Grappa. Per raggiungerla, Lovatel, percorre il tragitto che la separa dalla pizzeria Da Ezio, a piedi: più di 3 ore di cammino in salita. Niente corrente elettrica e nessun collegamento telefonico.

C.D.M.

PIZZAIOLO
Denis Lovatel

VENEZIA Consegna dell'assegno delle Vendemmia di solidarietà

Il Prosecco solidale plana fino alla Laguna

SOLIDARIETÀ

Un'altra battaglia vinta grazie alla solidarietà. Un assegno di 13.780 euro è stato consegnato alla onlus Revert per la ricerca sulla Sla, grazie ad un progetto sviluppato in collaborazione con l'impresa sociale Edipo Re. E proprio Edipo Re, la storica imbarcazione che fu teatro delle straordinarie traversate di Pier Paolo Pasolini e Maria Callas, ha ospitato la consegna del ricavato. "Vendemmia solidale - Festa e beneficenza nella terra del Prosecco Superiore", svoltasi lo scorso 8 settembre alla cantina "Le Manzane" di San Pietro di Feletto (Tv). «Oggi scriviamo l'ultima pagina di questo bellissimo progetto - hanno spiegato Ernesto Balbinot e la moglie Silvana Ceschin, titolari dell'azienda – e siamo felici di contribuire nel nostro piccolo a finanziare la ricerca sulle cellule staminali cerebrali per arginare i danni provocati dalle malattie neurodegenerative. La vendemmia solidale non si ferma, il prossimo settembre arriverà alla nona edizione, e il ricavato sarà devoluto ai reparti Covid dell'Ulss 2 Marca Trevigiana». Nel frattempo, Sibylle Righetti, presidente di Edipo Re, ha annunciato una partnership che porterà ogni anno la vendemmia solidale dalle colline del Prosecco Superiore di Conegliano Valdobbiadene sull'Isola Edipo a Venezia, unendo due siti Unesco. «Il contributo che abbiamo deciso di dare come impresa sociale - ha spiegato - è di servire, a bordo dell'Edipo Re, anche il prosecco solidale, frutto della grande festa della raccolta dell'uva organizzata dalla tenuta Le Manzane, con i nostri prodotti a kilometro etico».

Venissa, un libro e una cena per sostenere i pescatori

GLI AIUTI

"Come il vino ti cambia la vita" è il titolo del libro di Laura Donadoni che verrà presentato a Venissa, nell'isola veneziana di Mazzorbo, giovedì 23 luglio. In effetti il vino è molto di più del succo d'uva fermentato, il vino racconta le storie di popoli e luoghi, come quella dei romani che lasciarono Altino per spostarsi nelle isole della laguna portando la vite e la cultura del vino anche nella Venezia Nativa. E il vino oltre a questo può essere un modo per avvicinare le persone nei momenti difficili, come quello dell'acqua alta di novembre che ha messo in ginocchio Venezia creando danni ai pescatori di Burano, con perdite di reti, pontili e ormeggi. Per aiutare a tutelare questa tradizione, Venissa ha messo in vendita alcune delle sue rarissime bottiglie raccogliendo oltre 5 mila euro da destinare alla Cooperativa dei pescatori di Burano per la riparazione della darsena. A sostenere l'iniziativa, è stata proprio Laura Donadoni, che ha contribuito alla raccolta fondi acquistando una delle 8 magnum, ed ha deciso di condividerla con i pescatori il 23 luglio alle ore 18, in occasione della presentazione del suo libro. Venissa, inoltre, dopo la presentazione del libro e la consegna dell'assegno alla Cooperativa ci sarà una cena con l'autrice presso l'Osteria Contemporanea di Venissa. La cena a base di pesce di laguna, prevede 4 portate e vini di Venissa abbinati, ad un costo di 75 euro. Info e prenotazioni: 041/5272281.

Non solo colombe: Olivieri da premio anche per il pane

RICONOSCIMENTO

Mercoledì 15 luglio a Roma, alla presentazione della prima edizione della Guida Pane e Panettieri d'Italia del Gambero Rosso, lo storico locale Olivieri 1882 di Arzignano (Vi) è stato premiato con i 3 pani. Si è aggiudicato, dunque, il massimo riconoscimento assegnato dalla Guida, confermandosi tra le eccellenze italiane nel mondo del pane e dei lievitati. «È un onore ricevere questo premio per il secondo anno di fila - afferma Nicola Olivieri, quinta generazione e attuale capo pasticcere - Questo riconoscimento, insieme all'affetto dei nostri clienti, ci motiva ancora di più a continuare sul nostro percorso di alta qualità». Il Gambero Rosso aveva già premiato Olivieri 1882 nel 2019, nominando la sua colomba artigianale come la migliore d'Italia e il locale come uno dei migliori bar dell'anno. Da anni il Panettone si posiziona tra i migliori sia nella classifica del Gambero che in quella di Dissapore. Nel 2018, invece, la sua colazione era tra le migliori 45 dello Stivale secondo il Gambero Rosso. Quest'anno ha registrato un grande successo nella vendita sul proprio e-commerce della Colomba pasquale, riuscendo a raccogliere 10 mila euro destinati agli ospedali San Bortolo di Vicenza e Cazzavillan di Arzignano.

Sport

LA DECISIONE

Il Perugia licenzia Cosmi e richiama in panchina Oddo

Serse Cosmi è stato esonerato dall'incarico di responsabile tecnico del Perugia: lo comunica la stesa società in un comunicato nel suo sito. La conduzione tecnica della prima squadra sarà affidata nuovamente a Massimo Oddo, al suo vice Marcello Donatelli e al collaboratore tecnico Stefano Fiore.

Lunedì 20 Luglio 2020
www.gazzettino.it

INTER, PASS CHAMPIONS

▶All'Olimpico i nerazzurri pareggiano all'88' su rigore Coppa blindata, ma la rincorsa alla vetta è quasi sfumata

▶Sblocca De Vrij di testa che però al 46' devia nella propria porta un tiro di Spinazzola. A Mkhitaryan risponde Lukaku

ROMA	2
INTER	2

ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez 5; Mancini 6, Ibanez 7 (29' st Smalling 6), Kolarov 5,5; Peres 6,5, Diawara 6, (24' st Cristante 6) Veretout 6, Spinazzola 5 Pellegrini 6 (38' st Perotti n.g), Mkhitaryan 7,5 (38' st Perez n.g); Dzeko 7. Allenatore: Fonseca 6,5.

INTER(3-4-1-2): Handanovic 5,5; Skriniar 5, de Vrij 6, Bastoni 5 (37' st D'Ambrosio n g.); Candreva 5 (22' st Moses 6), Barella 5,5, Gagliardini 6 (24' st Eriksen 5,5), Young 5 (22' st Biraghi 6) Brozovic 5,5; Sanchez 6, Lautaro 5.5 (22' st Lukaku 6,5). Allenatore: Conte 5,5.

Arbitro: Di Bello 5.

Reti: 14' pt de Vrij, 46' pt Spinazzola 12' st Mkhitaryan, 43' st Lukaku (rigore).

Note: ammoniti Barella, Pau Lopez. Angoli 8-4 per la Roma.

A SEGNO La conclusione di Leonardo Spinazzola che al 46', con la complicità di De Vrij, ha portato al pareggio della Roma.

Serie A - 34ª giornata

Verona-Atalanta 1-1	Fiorentina-Torino 2-0
Cagliari-Sassuolo 1-1	Napoli-Udinese 2-1
Milan-Bologna 5-1	Brescia-Spal 2-1
Parma-Sampdoria 2-3	Roma-Inter 2-2
Genoa-Lecce 2-1	Juventus-Lazio ogg 21.45

CLASSIFICA

Juventus*	77	Sassuolo	48	Torino	37
Inter	72	Verona	45	Udinese	36
Atalanta	71	Bologna	43	Genoa	33
Lazio*	69	Cagliari	42	Lecce	29
Roma	58	Fiorentina	42	Brescia	24
Milan	56	Sampdoria	41	Spal	19
Napoli	56	Parma	40		

*Una partita in meno

ROMA Il pari dell'Olimpico (2-2) rischia di non servire né alla Roma né all'Inter. Conte, a 4 giornate dal traguardo, è più vicino alla Juve, ma i punti sono ancora 5 e lo scudetto è più lontano proprio nella notte in cui ha la certezza di partecipare alla prossima Champions. Fonseca sente il Milan addosso: Pioli nel weekend è salito a meno 2 e a parità di punti lascia i preliminari di Europa League al collega.

SENZA TURNOVER

Fonseca, ancora al 5° posto, si fida comunque della Roma attuale e, finiti gli esperimenti, decide di non cambiare e conferma la formazione che mercoledì ha battuto il Verona. Nessuna novità, dunque, nel suo 3-4-2-1 che, con Diawara play basso e Veretout mediano d'assalto, in fase offensiva si trasforma nel 3-3-3-1. Tris di trequartisti dietro a Dzeko: Pellegrini, Mkhitaryan e proprio Veretout che quando avanza li fa allargare. Sono 3 quelle di Conte che, con Lukaku ancora in panchina, inserisce de Vrij al centro della difesa, Young a sinistra e Barella a centrocampo accanto a Gagliardini, con Brozovic che sale dietro a Sanchez e Lautaro. Pressing giallorosso, ma anche nerazzurro. Sanchez è il più vivace e spesso sveglia i compagni, Dzeko il più raffinato, anche se il palleggio di squadra sembra lento e statico. L'equilibrio c'è, ma salta quando segna de Vrij, di testa, lasciato libero da Kolarov su corner di Sanchez. Pau Lopez è anche lento nel tuffo. In precedenza, nell'altra area, su uscita a vuoto di Handanovic, Mancini incorna a lato, sempre su angolo, pur avendo la porta spalancata. La differenza nella prima parte è in questi 2 episodi, almeno fino al recupero del 1° tempo. Spinazzola, su apertura chic di Dzeko, appoggia di precisione in diagonale e costringe all'autorete de Vrji: è il 16° marcatore stagionale (15° in campionato). Di Bello aspetta a convalidare il pari: il Var Guida gli suggerisce di vedere l'entrata fallosa di Kolarov su Lautaro. Le immagini non influenzano l'arbitro (lui al Var nell'ultima partita all'Olimpico, quella dell'espulsione di Juric per aver contestato la direzione di Maresca): pareggio confermato.

ANCORA LUI

Partita che fa il pieno di emozioni, occasioni, rincorse, errori e calcioni. Veretout, su imbucata chic di Dzeko che usa l'esterno, ha la palla per il ribaltone: bravo Handanovic. Replica, su lancio di Bastoni, di Lautaro: gol, ma in fuorigioco. Annullato. Il pivot Dzeko fa sentire la sua presenza. Sull'incursione di Mkhitaryan in area, manda in tilt Bastoni che calcia addosso a de Vrij. Ne potrebbe approfittare proprio il capitano, ma è più svelto Mkhitaryan: destro di forza e 9 gol in campionato. Adesso l'Inter fatica, soprattutto sui lati: male Candreva e Young. E Lautaro evapora. Raffica di sostituzioni: dentro Moses, Biraghi e Lukaku. Anche Gagliardini è stanco: dentro Eriksen. Diawara esce per crampi, tocca a Cristante, Ibanez perchè sente tirare l'adduttore, torna Smalling.

GAFFE FINALE

Spinazzola, nella fase cruciale, si addormenta in area. Ritarda il rinvio e quando va a calciare colpisce Moses che lo sta pressando. Rigore: Lukaku lo trasforma.

Ugo Trani

Il commento

Juve, un'altra occasione per chiudere il conto scudetto

Claudio De Min

Non dite che non vi avevamo avvertito. Non che ci volesse molto a intuirlo, ma il campionato post Covid è decisamente un'altra cosa. Basta scorrere la classifica dal 22 giugno ad oggi: Atalanta 19, Milan 17, Sassuolo 15, Juve 14, mentre la Lazio (seconda ad un punto dalla Juve prima dello stop), con 7 punti dalla ripresa sarebbe alle soglie della zona retrocessione. In meno di un mese sono successe che cose che noi umani non avremmo mai immaginato, dal franare della Lazio alla resurrezione-show del Milan, per tacere della Juve che in dieci giorni si è divorata due mezzi, succulenti match ball contro Milan e Sassuolo partendo dal 2-0 e che nelle ultime tre partite ha subito nove gol, il che non accadeva da una cinquantina d'anni e fa fremere gli orfani di Allegri, convinti che mai al mondo, con lui in panchina, la Juve avrebbe buttato per due volte in una settimana due gol di vantaggio..

Dunque perché sorprendersi se il campionato che dopo i ko casalinghi di Inter (Bologna) e Lazio (Sassuolo) sembrava morto e sepolto, è ancora vivo, anche se i due pareggi esterni di Atalanta e Inter fra ieri e sabato, hanno fatto riprendere respiro e colore a Sarri che cominciava a sentirsi assediato dagli inseguitori e a rischio aggancio.

Così la Juve può sfidare stasera la Lazio senza troppa ansia, ma al tempo stesso non vuole sprecare la nuova occasione per lo scatto che forse, stavolta, sarebbe decisivo. Quella Lazio che sarà anche in crisi ma negli ultimi due incroci alla Juve le ha suonate di brutto, che sarà ormai all'angolo – di testa e di energie – ma un sussulto d'orgoglio potrebbe averlo proprio nella serata che può certificare la fine di un sogno ma anche una clamorosa resurrezione. E del resto, se Inzaghi piange Sarri di sicuro non ride, visto cosa è successo da San Siro in poi. Se vogliamo non c'è nessuno di veramente felice nelle parti alte della classifica. Lo stesso Conte che aveva sognato di portarsi a meno tre dai bianconeri e mettere alla capolista il massimo della pressione, non solo ieri sera non ha battuto la Roma ma ha fortemente rischiato di perdere, rimediando il pari solo su rigore, e quasi alla fine.

L'osservatorio

di Sergio Campana

Siamo il Paese degli esoneri facili ma se la colpa fosse dei dirigenti?

Anche quest'anno sono già dieci le panchine saltate in serie A, che potrebbero diventare undici se verrà licenziato per la seconda volta un allenatore. Per un totale di metà squadre su venti: Di Francesco (Samp), Giampaolo (Milan), Andreazzoli (Genoa), Tudor (Udinese), Corini (Brescia), Grosso (Brescia), Ancelotti (Napoli), Thiago Motta (Genoa), Montella (Fiorentina), Mazzarri (Torino). Nessuno in Europa caccia gli allenatori come noi, il nostro è già un record. La Ligue francese è a cinque licenziamenti, la Liga spagnola è a sette, la Bundesliga tedesca a otto, la ricchissima Premier a nove, a conferma che la questione del giro d'affari ci azzecca fino ad un certo punto. Il campionato inglese fattura il doppio della nostra serie A, che però brucia più allenatori. Il problema è che siamo tornati indietro di anni, non c'è pazienza, non c'è programmazione; in estate i presidenti e i direttori sportivi assicurano la piena fiducia, poi alla prima difficoltà ti voltano le spalle.

Questo è il pensiero di Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione allenatori che aggiunge: «Resto convinto che i nostri tecnici siano i migliori al mondo, non perché lo dico io, ma perché lo ammettono anche gli stranieri che arrivano da fuori. Quindi è chiaro che il problema non è il livello degli allenatori, ma quello dei dirigenti». Una critica severa, parole dure, ma del tutto simili a quelle di Max Allegri in un'intervista rilasciata tempo fa a Mario Sconcerti per il Corriere con la conclusione: cosa manca in Italia? I dirigenti. Chiaro, c'è caso e caso. Di fronte a situazioni complicate, l'esonero è inevitabile, perché cambiare tutta la squadra non si può. In questa situazione l'esonero è inevitabile, come è successo ultimamente al Milan, partito con le intenzioni migliori e costretto a cambiare guida tecnica. Così a Boban e Maldini non è restato che fare dietro front e cambiare allenatore. I risultati di oggi, uniti al correttivo Ibrahimovic, hanno portato il Milan a riaprire la stagione. Simile anche il caso Mazzarri-Torino: la squadra non rispondeva più. Anche l'arrivo di Gattuso a Napoli, al posto del maestro Ancelotti, sta portando qualche effetto benefico. Sull'argomento è interessante l'opinione di Fabio Capello, che dichiara: «Vedo in giro molti tecnici giovani che mettono la teoria davanti alla pratica, che vogliono fare un calcio non adeguato a quelle che sono le reali risorse. Vogliono forse impressionare, stupire, ma così facendo danneggiano la squadra e se stessi, perché un bravo allenatore è quello che fa rendere al meglio il materiale che ha a sua disposizione».

Anche Ottavio Bianchi, un tecnico che appartiene alla storia del calcio, ha voluto esprimere un parere su un argomento che sta interessando il calcio ai massimi livelli. «L'esonero serve spesso come capro espiatorio quando le cose vanno male, serve alle società per scaricare le loro colpe su qualcun altro». Ed aggiunge un elemento di attualità: «Girano sempre più soldi, i club sono imprese, nessuno può permettersi di perder». La conclusione non può essere che questa: cambiare allenatore è un tentativo, non sempre la soluzione. Purtroppo i numeri parlano chiaro; siamo ancora una volta costretti a giudicare un campionato del precariato in panchina.

IL NAPOLI BEFFA L'UDINESE

▶Un gol di Politano al quinto minuto di recupero piega i friulani in vantaggio nel primo tempo con De Paul e raggiunti da Milik

▶Nel finale Koulibaly salva gli azzurri respingendo sul palo Per i bianconeri buona prova e salvezza un po' più vicina

NAPOLI	2
UDINESE	1

NAPOLI (4-3-3): Ospina 7, Hysai 6, Manolas 5,5, Koulibaly 7, Mario Rui 6; Felipe Ruiz 6,5 (35' st Elmas sv), Lobotka 6 (26' st Demme 6), Zielinski 6 (35 st Allan sv), Callejon 5 (35' st Politano 7), Mertens sv (31' pt Milik 7), Insigne 6. A disposizione: Meret, Karnezis, Malcuit, Lozano, Luperto, Maksimovic, Ghoulam. Allenatore: Gattuso 6.
UDINESE (3-5-2): Musso 6,5, Becao 6, De Maio 6,5, Nuytinck 6; Stryger 6, De Paul 7,5, Walace 6.5 (44' st Ekong sv), Fofana 6, Zeegelaar 6.5 (37' st Ter Avest 6); Nestorovski 6, Lasagna 6 (45' st Sema sv). A disposizione: Nicolas, Perisan, Mazzolo, Palumbo, Ballarini, Ovszach, Lirussi, Compagnon, Samir. Allenatore: Gotti 6
Arbitro: Chiffi di Padova
Reti: pt. 22' De Paul, 31' Milik; st. 50' Politano
Note: ammoniti Becao, Walace, Koulibaly.Primo tempo 1-1. Angoli 3-2 per l' Udinese. Recupero 2' e 6'

Una beffa. Una beffa atroce. L'Udinese cede le armi al Napoli quando mancava una manciata di secondi alla fine grazie a una conclusione splendida a giro di sinistro da posizione di ala destra di Politano assolutamente imprendibile per Musso.

GIOVEDÌ LA JUVE

Un premio eccessivo per il Napoli, una punizione ingiusta per i bianconeri protagonisti di un'ottima prestazione come organizzazione di gioco, come compattezza, anche per talune trame in velocità. Nonostante la sconfitta l'Udinese si avvicina al traguardo della salvezza considerato che il Lecce ha perduto a Genova contro il Grifone per cui è sempre a meno sette nei confronti dei friulani, ma con una gara in meno da disputare. Nel finale è uscito per una forte contusione alla spalla Walace, per cui per la sfida di giovedì con la Juve, Gotti rischia di inventare il centrocampo. Ma l'Udinese degli ultimi tempi, di ieri, non dovrebbe avere dubbi nella salvezza.

L'inizio è di marca partenopea, il Napoli fa girare palla, ma il suo palleggio è lento e la difesa bianconera tiene bene anche se all'8', dopo un'ottima combinazione corale, tutta di prima e palla radente degli uomini di Gattuso, Becao salva il risultato deviando un tiro dal limite di Zielinski. L'Udinese di tanto in tanto agisce in contropiede, punta sulla fisicità di Fofana, sulle accelerazioni di Lasagna e al 22' interrompendo il dominio territoriale quasi costante del Napoli, passa in vantaggio: Fofana imbecca Lasagna che scambia con Zeegelaar che da sinistra è autore di un lungo cross radente che spiazza la difesa del Napoli. Mario Rui, sbilanciato, cerca di respingere, non fa altro che servire su un piatto d'argento un pallone che l'accorrente De Paul non può sbagliare e l'argentino, con un chirurgico diagonale di destro fa secco Ospina.

INFORTUNIO A MERTENS

Esce per infortunio alla mezz'ora Mertens, entra Milik che 30" dopo pareggia: sulla destra Fabian Ruiz dribbla Fofana, crossa radente e il polacco con la punta del piede anticipa Nuytinck e supera Musso. Il Napoli insiste condotto da Fabian Ruiz, la sua manovra è più veloce, ma il sistema difensivo bianconero è efficace, se la cava anche Walace, Stryger sulla destra tiene a bada Insigne e Musso sino alla conclusione del tempo deve sbrigare solo la normale amministrazione. Mentre il suo collega Ospina al 42' è bravissimo in tuffo a impedire che un intelligente cross di De Paul finisca al libero Lasagna.

Nel secondo tempo si gioca nella meta campo dell'Udinese con il Napoli però che ha difficoltà a trovare l'imbucata vincente. Al 15' Zielinski ha la palla buona, ma la sua conclusione è deviata sulla traversa da Musso con il pallone che dà la sensazione nel rimbalzo di essere entrata, in realtà non è così per pochi millimetri. L'Udinese pareggia le occasioni da gol al 24' De Paul cerca in Lasagna, Manolas sbaglia il rinvio, Lasagna calcia al volo ma Ospina è grande a deviare. Poi riprende il Napoli, ma la sua manovra è lenta, la difesa friulana disinnesca sistematicamente i tentativi dei partenopei. Al 40' De Paul punta verso Ospina, conclude quasi a colpo sicuro, ma Koulibaly sventa la minaccia con l'aiuto del palo. Infine al 50' Politano da posizione quasi impossibile, inventa un sinistro a giro da destra che si insacca dopo aver colpito la faccia interna del primo palo.

Guido Gomirato

RODRIGO DE PAUL L'argentino dell'Udinese ha segnato un gol e ne ha sfiorato un altro colpendo il palo ma non è bastato per portare a casa punti da Napoli

La Samp vince in rimonta con il Parma ed è al sicuro

PARMA-SAMPDORIA	2-3

PARMA La Sampdoria mette la freccia al Tardini, vola a quota 41 e conquista la salvezza. Claudio Ranieri porta a termine il miracolo, volando in alto in una partita che, di fatto, la sua squadra ha giocato solo nel secondo tempo. Nella prima frazione di gioco blucerchiati non pervenuti e Parma in vantaggio 2-0. La prima rete al 19' è di Gervinho: serpentina in mezzo a tre avversari, palla sul destro e bolide sotto la traversa. Gli emiliani, 5' dopo, segnano ancora con Caprari, ma l'arbitro Calvarese, con l'ausilio della Var, annulla per fuorigioco. Regolare, invece, il gol al 40', con Kulusevski. La partita, all'apparenza, sembrerebbe già blindata e, invece, nella ripresa, Ranieri alza il baricentro della squadra, inserendo Bonazzoli e Maroni, quindi affonda il Parma. Anzi, lo annichilisce. Alla fine è 3-2 per gli ospiti, ma poteva anche esserci un punteggio più ampio. Per il Parma continua il momento nero. Nelle ultime sette partite la formazione di D'Aversa è riuscita a conquistare solo un punto contro il Bologna. La formazione di Ranieri nelle ultime sei sfide invece ha collezionato cinque vittorie.

chio della porta e, sul corner successivo, arriva il gol di Chabot di testa. Quagliarella non sbaglia al 24', quando riceve da Thorsby in mezzo a tre avversari e li beffa con una parabola che s'infila alla destra di Sepe. È la rete numero 84 per l'attaccante, manca solo un sigillo per agganciare Vialli nella classifica dei marcatori sampdoriani di sempre. Non ci riesce nel finale, ma è fondamentale nel ruolo di assist-man per la rete del ko al 33' di Bonazzoli che chiude in rete la triangolazione proprio con Quagliarella in mezzo alla difesa avversaria. Il Parma non reagisce nemmeno. La Sampdoria si gode la salvezza e si prepara al derby.

Sfida salvezza al Genoa, il Brescia spedisce la Spal in B

▶A Marassi un rigore sbagliato e un autogol inguaiano il Lecce

LE ALTRE PARTITE

Non c'è paragone, in stagione, fra il calcio del Lecce, sempre spettacolare, persino nelle 6 sconfitte di fila recenti, e le prestazioni del Genoa, con 3 allenatori succedutisi. Chi giocava meglio, al grifone, era Andreazzoli, che superò la Fiorentina di Montella, entrambi però vennero esonerati. Dunque a Marassi finisce 2-1, i pugliesi scivolano a -4 e la Spal è condannata aritmeticamente, con 4 giornate di anticipo.

L'avvio è rossoblu, con il duo Pandev-Sanabria, a bersaglio al secondo tentativo. L'imbucata del macedone è sporcata da Donati, Sanabria s'infila e al 7' segna e indirizza il match. Era già stato l'uomo della salvezza con Prandelli.

STURARO E BABACAR KO

Si fanno male Sturaro e Babacar, entra nel Lecce Ladapula che alla seconda chance si procura il rigore, sull'uscita di Perin, più fallosa rispetto a quella di Handanovic su Strefezza in Spal-Inter. Dal dischetto Mancuso sbaglia, come con la Lazio, sparando altissimo. Il resto è giallorosso, come in ogni gara equilibrata in cui una deve recuperare e ha più tecnica. La "pizzica" salentina prosegue nella ripresa: angoli e il pari di Mancuso, su cross insidioso. Il Genoa si fa vivo con Criscito (palo a gioco fermo) e con Schone, il più insidioso però è Barak, lasciato in prestito dall'Udinese. Il Genoa si fa coraggio e segna da fuori con il destro del polacco Jagiello, palo e poi palla sulla schiena di Gabriel. Il Lecce ha un calendario più semplice ma un - 5 (per i confronti diretti, 1-1 all'andata) sul Genoa, al 13° campionato di serie A di fila e per la quinta volta in bilico.

LA FIORENTINA PIEGA IL TORINO GRAZIE A UN'AUTORETE DI LYANCO E A CUTRONE. IL PALO FERMA IL GALLO BELOTTI

A SEGNO Antonio Sanabria (Genoa) in gol dopo 7' a Marassi

Ora che la salvezza è perduta, la Spal gioca meglio. Discreta con l'Inter, al di là dello 0-4, bene anche a Brescia. Concede un'occasione a Torregrossa ma è insidiosa con Cerri e avanza al 42': Dabo dialoga con Missiroli al limite, il portiere Joronen rimpalla, anche sullo stinco di Dabo e la palla entra. La ripresa è delle rondinelle, chance per Mateju, Skrabb e Donnarumma. Tunjov e Cerri pungono per la squadra di Gigi Di Biagio, che ha peggiorato decisamente la media punti di Semplici: subisce il pari e il sorpasso dal ceco Zmrhal, 27 anni, servito da Donnarumma. In mezzo anche il gol annullato a Martella.

SPRINT FINALE

A Firenze è partito il classico sprint finale di Beppe Iachini, che riprende il Cagliari al 12° posto, è a - 6 dal Sassuolo, dove non venne confermato per far posto a De Zerbi.

Il Torino resta tranquillo, a + 8 sul Lecce, Longo cerca di scacciare l'ombra di Pioli e Giampaolo, mentre Commisso vorrebbe Juric dal Verona. Autorete iniziale di Lyanco, su ciabattata di Kouame: il Toro non calcia mai in porta, nel primo tempo. A un quarto d'ora dalla fine palo di Belotti, poi il raddoppio di Cutrone, su errore di Meitè. Viola superiori, con Ribery e Castrovilli.

Vanni Zagnoli

MAURIZIO SARRI L'allenatore della Juventus indica la strada verso lo scudetto: prima svolta, la partita con la Lazio

SARRI E IL TABÙ LAZIO BIVIO PER LO SCUDETTO

▶L'allenatore della Juventus: «Non dobbiamo avere paura, abbiamo perso punti ma tutti soffrono contro Atalanta e Sassuolo». E sul futuro: «Onorerò il contratto»

LA SFIDA

TORINO Quella che poche settimane fa era una sfida scudetto a tutti gli effetti, si è un po' sgonfiata: Juventus e Lazio stanno vivendo periodi delicati, nelle ultime tre partite, infatti, con due pareggi conquistati dai bianconeri e appena uno dai biancocelesti, viaggiano a ritmo retrocessione. Eppure sono lassù, rispettivamente primi e quarti, con gli uomini di Maurizio Sarri che cercano i dieci punti che mancano al matematico tricolore e quelli di Simone Inzaghi a giocarsi le ultime chances di rientrare in corsa. «Sono gare particolari, nessuno riesce a tenere in mano le partite per 90 minuti come ha dimostrato la serie B dell'altro giorno - sono le considerazioni del tecnico bianconero alla vigilia del big match dell'Allianz Stadium - e la Lazio resta una grande squadra: ha attraversato un momento meno positivo, ma in una sfida secca si può ritrovare e contro di loro abbiamo sempre faticato». Due sconfitte stagionali contro Immobile e compagni, nella Supercoppa italiana e all'andata all'Olimpico, precedenti non confortanti: «Ma non dobbiamo avere paura, i miei ragazzi sono abituati a lottare per traguardi importanti e mentalmente dovrebbero essere pronti - la rassicurazione di Sarri - e perciò la vivremo con la giusta serenità. Abbiamo perso punti contro Atalanta e Sassuolo, in questo periodo soffrono tutti contro di loro».

Così in campo

Ore 21.45 tv Sky 202 e 252

JUVENTUS 4-3-3 — Allenatore: Sarri

1 Szczesny; 16 Cuadrado, 4 De Ligt, 19 Bonucci, 12 Alex Sandro; 30 Bentancur, 5 Pjanic, 25 Rabiot; 11 D. Costa, 10 Dybala, 7 C. Ronaldo

LAZIO 3-5-2 — Allenatore: Inzaghi

Caicedo, Immobile; Cataldi, Milinkovic; Jony, Parolo, Lazzari; Bastos, Acerbi, Luiz Felipe; Strakosha

Arbitro: Orsato di Schio
Var: Mazzoleni

L'Ego-Hub

ASSENZE PESANTI

Assenze pesanti per la Lazio, che si presenterà sotto la Mole senza Luis Alberto e Correa (oltre a Radu, Marusic, Leiva, Lulic, Patric e Jony), mentre alla Continassa durante la rifinitura vanno valutate diverse pedine fondamentali: «Bentancur, De Ligt e Bonucci hanno svolto lavori differenziati negli ultimi giorni ma cerchiamo di aggregarli al gruppo - il punto sulle condizioni di tre titolarissimi della Juve - mentre Chiellini è un po' più indietro e ha bisogno di qualche giorno per rientrare: in ogni caso, abbiamo pronte eventuali soluzioni alternative». Bernardeschi è out per squalifica, Sarri non svela gli uomini ma spiega la Juve che vuole vedere: «Non è importante chi gioca ma il lavoro che si fa in campo - ha spiegato il tecnico - perché dobbiamo preoccuparci di ritrovare solidità, è questa la cosa più importante». Oggi la Lazio, ma nel futuro di Sarri che cosa c'è? «Penso solo alla partita, in ogni caso voglio onorare il mio contratto e restare alla Juve - ha messo in chiaro l'allenatore - e non ho paura: se vinci va tutto bene e se perdi va tutto male, sono i rischi del mestiere ed è come chiedere se un pilota di Formula 1 se teme la velocità. Il momento è questo, bisogna viverlo al meglio anche se qui l'esposizione mediatica è maggiore».

Inzaghi ha smesso di sognare: «Volevo una gara diversa»

▶Laziali in piena emergenza: fuori anche Luis Alberto

QUI LAZIO

ROMA Dallo scudetto al riscatto. La guerra combattuta a parole durante il lockdown è diventata una piccola battaglia per la difesa del fortino: la Champions. E l'armata biancoceleste ci arriva con tanti "feriti" e per di più fiaccata nel morale. Non va certo meglio dall'altra parte della barricata dove il primo posto è ancora saldo ma all'orizzonte continua a sentirsi forte il rumore dei nemici. Come se non bastasse il generale Sarri deve anche difendere i suoi gradi. Nessuno aveva pensato ad un finale peggiore di questo. «Me la immaginavo diversa questa sfida» ammette con rammarico Inzaghi. Stasera a Torino servirà l'impresa. O meglio un miracolo. Fuori anche Luis Alberto, uno tra i migliori, che si è dovuto arrendere ad un problema al ginocchio. «Avrei voluto giocarmela con i migliori» continua il tecnico laziale. D'altronde in stagione ha già sconfitto i bianconeri per due volte: una in campionato e una in Supercoppa.

REGALO A LOTITO

Se è vero che la Lazio ci ha messo un po' del suo, vedi la preparazione e i litigi interni, per ritrovarsi così va anche detto che è mancata la fortuna. Dalla ripresa del campionato ogni cosa che poteva andare storto lo ha fatto. E pensare che sarebbe bastato poco in più per dare un senso completamente diverso alla sfida. La Juve non vive un buon momento e di punti ne ha persi molti, tanto da far rientrare nella corsa pure Inter e Atalanta. I rimpianti sono tanti. Ma sarà fondamentale non lasciarsi travolgere dai se e dai ma perché c'è ancora la Champions da centrare, vero obiettivo del club. Servono tre punti. Vincere stasera avrebbe dunque un suono speciale. Quello d'orgoglio, del riscatto e delle più famose note suonate in Europa. Sì, quelle della Champions che manca da 13 anni. Un regalo anche per Lotito che ieri ha festeggiato 16 anni alla presidenza del club. Anche lui si aspettava tutta un'altra partita. Non è un mistero che sia rimasto fortemente deluso. Ha strigliato la squadra, lo staff e il tecnico. Tutti sotto accusa. Si è sentito tradito. Durante il lockdown ha fatto fuoco e fiamme per far riprendere il campionato. E' andato contro il vento che voleva fermare tutto. Si è scontrato più di tutti proprio con Agnelli. Uno scontro diretto dai mille significati: sportivo, politico ed economico. Mondi agli opposti. Oggi in palio resta l'onore. La Lazio cerca un moto d'orgoglio che eviti l'etichetta di "clinicamente morta".

IL FUTURO

Di certo una partita che servirà di più alla Juve, in crisi, e con il rumore dei nemici che si fa sempre più forte. Dalle parti della Continassa il clima non è certo dei più sereni. Passata la paura della Lazio che per larghi tratti del campionato aveva attanagliato i bianconeri ora a spaventare è il futuro. Conservare o rivoluzionare. Sarri giura di non avere paura: «Avete mai chiesto se un pilota di Formula Uno ha paura la velocità? Fa parte del mestiere, va bene se vinci e va male se perdi. Ho un contratto e voglio onorarlo». Anche perché a dirla tutta il suo futuro è già oggi. Nessun rischio esonero in caso di ko. La società però ha lanciato messaggi molto chiari: oltre allo scudetto vogliamo una svolta in Champions. La senzazione è per Sarri sarà un agosto di fuoco. La sensazione è che questa sera all'Allianz Stadium Juve e Lazio si giochino lo scudetto dell'onore.

Emiliano Bernardini

A IMMOBILE E COMPAGNI MANCANO TRE PUNTI PER LA CHAMPIONS MATEMATICA, MA TUTTO IL GRUPPO ORA VIVE DI RIMPIANTI

SIMONE INZAGHI L'allenatore laziale sognava lo scudetto

Flussi anomali di puntate in Serie C, indaga la Procura Figc

▶Sotto esame anche diverse partite del torneo Primavera

L'INCHIESTA

ROMA Una serie di flussi anomali, il radar di Lega Pro e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli che si attiva e i sospetti si traducono in un'inchiesta. Prima quella della Procura della Repubblica di Roma, poi quella della Procura Figc che ha aperto un fascicolo d'indagine per atto dovuto. Al centro della vicenda presunti casi di calcio scommesse in Serie C, Coppa Italia di C e campionati Primavera.

A destare i sospetti sarebbero alcune partite con flussi anomali di puntate, molte del campionato Primavera, ma anche una gara di Serie C sospesa a pochi minuti dal termine a causa di un infortunio dell'arbitro che la dirigeva. Secondo gli inquirenti che ora stanno indagando potrebbe non essere stato un caso visto che nonostante la gara non fosse di cartello aveva attirato comunque l'interesse di un numero anomalo di scommettitori i quali, tuttavia, avevano puntato su un risultato diverso da quello che stava per maturare in campo.

In Serie C non c'è il quarto uomo che può sostituire l'arbitro, quindi la sospensione del match - secondo l'ipotesi di combine (tutta da verificare) - avrebbe consentito quindi agli scommettitori di non perdere i soldi della puntata. Fatti che risalgono a gennaio, subito dopo c'è stato il lockdown per il Covid e tutte le competizioni sono state sospese in via definitiva. Anche le eventuali combine. Il procuratore federale Giuseppe Chinè ha comunque subito trasmesso le segnalazioni alla magistratura, che ora indaga in parallelo a quella omologa della Figc.

INDAGINE FEDERALE La sede della Figc, dopo la magistratura ordinaria, ha aperto un fascicolo la Procura federale

L'INTERVENTO DI NICCHI

A usare il condizionale è anche il presidente dell'Associazione italiana arbitri, Marcello Nicchi. «Nell'Aia vige un regolamento e quando è accertato, chi sbaglia paga e lascia la sua tessera sul tavolo», spiega. «Ad oggi tuttavia - aggiunge Nicchi - nessuno dell'Associazione ha ricevuto alcuna comunicazione di indagine e non ci sono arbitri che hanno ricevuto notifiche».

Al momento non risultano indagati formalmente, ma la Procura di Roma potrà farlo attraverso i propri strumenti normativi e in parallelo quella della Figc potrà eventualmente ascoltare testimoni e lo stesso arbitro incrociando poi il proprio lavoro con quello della magistratura ordinaria, che al momento conduce l'inchiesta per capire se esistono rilevanze penali.

Il presidente dell'Aia invita comunque alla cautela: «Se fossi il ragazzo - conclude Nicchi - querelerei chi ha diffuso la notizia perché è stato violato il segreto istruttorio di un'inchiesta della Procura della Repubblica. Nessuno al momento è stato sanzionato o condannato, ad oggi non c'è nessun arbitro inquisito».

LEWIS, STRAPOTERE NERO

▶Hamilton domina il Gran Premio di Ungheria: in testa dall'inizio alla fine, con la Mercedes doppia quasi tutti

▶Verstappen secondo, male le Ferrari: Vettel fa il massimo ma non va oltre il 5° posto, Leclerc sbaglia le gomme ed è 11°

FORMULA 1

ROMA La Formula 1 ha il suo padrone. Un re. Nero. Sulle colline di Budapest, con il cielo coperto da nuvoloni minacciosi per tutta la gara dopo un via sull'asfalto bagnato, Lewis Hamilton scrive un'altra mitica pagina nella storia della velocità. All'Hungaroring si prende tutto, ai rivali non lascia nemmeno la speranza. Il britannico sa bene che, quando c'è l'opportunità, bisogna dare il colpo del ko per spingere sotto i tacchi anche il morale degli avversari. Nel weekend ha corso da cannibale, come la domenica precedente Spielberg. Oltre la pole, la corsa dominata e la vittoria, ha dipinto un finale di show che ha umiliato il resto del gruppo. A pochi giri dalla bandiera a scacchi, confidando sul rassicurante vantaggio accumulato, è rientrato ai box ed ha montato le gomme soft per prendersi il giro veloce (oltre alla gloria vale un punto).

Per Lewis l'impresa non era complicato da centrare. La facilità con cui ha percorso tre o quattro giri ad un ritmo spaziale, però, è stata disarmante, facendo capire a tutti che il Mondiale in questo 2020 anomalo finirà molto presto. E il suddito di sua maestà, oltre ad eguagliare le sette corone di Schumacher, toglierà al tedesco anche il record di 91 gran premi vinti.

I RECORD DELLA PANTERA

In Ungheria, infatti, la pantera ha raggiunto le 90 pole (primato assoluto) e le 86 vittorie. In più, l'ex ragazzo prodigio, ha ottenuto l'ottava vittoria sulla pista di Budapest, un'impresa realizzata solo dallo sfortunato ex pilota della Ferrari sul tracciato di Magny Cours. Per la Ferrari un'altra giornata da dimenticare, peggio della prime due tappe della stagione a Zetwelg. Nella prima, infatti, c'era stata la safety car a consentire a Leclerc di sfruttare il suo talento per mettere le mani su un immeritato secondo posto. Nella seconda, il fratricida autoscontro fra i piloti del Cavallino (o meglio Charles che ha scambiato la Rossa di Sebastian per un trampolino) ha impedito di vedere quanto poca sia la consistenza tecnica della SF1000, non solo rispetto alla inarrivabile Stella di Stoccarda. Nei saliscendi magiari, su un circuito completamente diverso da quello austriaco molto veloce, il Cavallino è naufragato. Entrambe le monoposto della Scuderia sono finite doppiate, ancora a diversi giri dalla fine.

IL MIRACOLO DI MAX

In più, il driver "scaricato", il quattro volte campione del mondo Sebastian Vettel che il prossimo anno potrebbe tornare all'ovile Red Bull per prendersi la rivincita in compagnia di Verstappen, è sembrato almeno in gara molto più consistente del "predestinato" che qualche volta soffre la mancanza di esperienza per sfruttare al meglio i pneumatici Pirelli sulla lunga distanza. Dopo una partenza abbottonata sulle gomme intermedie (l'imperativo era restare lontano da Seb), il "principino" si era trovato davanti al compagno tedesco nel valzer dai cambi gomme quando la traiettoria si è asciugata (praticamente subito).

Le due Haas, che hanno avuto il coraggio di prendere il via dai box con le gomme slick, si sono ritrovate nelle primissime posizioni nella prima parte di gara. Hamilton è scattato in maniera perfetta mostrando a tutti che astronave guida e quanto sia superiore agli altri sull'asfalto bagnato. Nella tornata iniziale ha staccato il secondo di oltre tre secondi. Poi, asciutto o umido che sia, dava un secondo al giro al gruppone prima di mettersi in "modalità controllo". Grande gara di Max Verstappen che, nel giro di schieramento, aveva appiccicato la sua Red Bull su un mucchio di gomme. Ruota aperta e braccetto rotto, sembrava finita lì. I meccanici bibitari, però, hanno fatto il miracolo e un super Max ha ricambiato facendone uno lui.

È scattato come un fulmine quando si è spento il semaforo passando da settimo a terzo, poi si è buttato all'inseguimento di Lewis gomme un ghepardo. Il re giocava con la sua Freccia di un altro pianeta, ma Max ha dato spettacolo confermando che, quando c'è da guidare, può giocarsela con sua maestà. Alla fine è arrivato secondo e Bottas, partito malissimo dalla prima fila, gli è arrivato in scia (terzo podio in tre gare) con una monoposto ben superiore, ma non è riuscito a superarlo. Vettel, sesto, ha chiuso dietro a Mercedes, Red Bull e Racing Point; Leclerc, undicesimo, si è inchinato pure a Renault, Haas e alla McLaren del futuro compagno ferrarista Sainz che si è tolto la piccola sensazione di superarlo in pista. Per i ragazzi di Maranello c'è un sacco di lavoro da fare e non si sa da dove cominciare. La Mercedes, invece, è così superiore che si pensa abbia un motore irregolare anche nessuno sa perché.

Giorgio Ursicino

IMPRESA A destra Hamilton con il pugno alzato sul podio. A sinistra l'arrivo al traguardo (in alto) il saluto al suo team e la festa con lo spumante (foto EPA)

IL BRITANNICO ESULTA CON IL PUGNO ALZATO L'ENNESIMO SUCCESSO LE SUE VITTORIE ORA SONO 86 A MENO CINQUE DA SCHUMI

Ordine di arrivo

Gp di Ungheria

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	L. Hamilton, Mercedes	1:36:12.473	[illegible]
2	M. Verstappen, Red Bull	+8.702s	[illegible]
3	V. Bottas, Mercedes	+9.452s	[illegible]
4	L. Stroll, Racing Point	+57.579s	[illegible]
5	A. Albon, Red Bull	+78.316s	[illegible]
6	S.Vettel, Ferrari	+1 GIRO	[illegible]
7	S. Perez, Racing Point	+1 GIRO	[illegible]
8	D. Ricciardo, Renault	+1 GIRO	[illegible]
9	K. Magnussen, Haas	+1 GIRO	[illegible]
10	C. Sainz, McLaren	+1 GIRO	[illegible]

	CLASSIFICA PILOTI	PT.
1	Lewis Hamilton, Mercedes	[illegible]
2	Valtteri Bottas, Mercedes	[illegible]
3	Max Verstappen, Red Bull	[illegible]
4	Lando Norris, McLaren	[illegible]
5	Alexander Albon, Red Bull	22

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Mercedes	121
2	Red Bull	55
3	McLaren	40
4	Racing Point	40
5	Ferrari	27

IL PROSSIMO GP

Domenica 2 agosto

GP DI GRAN BRETAGNA ore 15:10

L Ego-Hub

Charles: «La chiamata dai box per mettere le soft un errore» Seb: «Di più non possiamo fare»

LE ROSSE

BUDAPEST Non si può dire che in questo periodo di pandemia la Ferrari non rispetti la distanza sociale. Vettel e Leclerc infatti si sono tenuti ben lontani dai rivali. Ieri uno dei peggiori risultati degli ultimi trent'anni per le rosse» condito dall'umiliazione del doppiaggio di entrambi i piloti da parte di Hamilton.

Dalle parole e dal volto di Seb, anche se seminascosto dalla mascherina, è apparso chiaro che il tedesco, dimostratosi sempre positivo nei confronti della sua squadra, comincia anche a perdere la fiducia. «Siamo tornati alla normalità - ha esordito -. La prima gara in Austria era stata anomala. La seconda, il GP della Stiria, non l'abbiamo fatta. Qui in Ungheria abbiamo vissuto una corsa in cui potevo al massimo concludere in quinta o sesta posizione. Come di fatto è stato. Non più in alto. Non sono nemmeno stupito di essere stato doppiato. Era già chiaro prima del via che sarebbe successo».

LA PILLOLA

Poi Vettel ha addolcito la pillola: «La prestazione per quel che mi riguarda è stata migliore rispetto a quella della prima gara in Austria. Avremmo fatto meglio a prendere qualche rischio in più e a fermarci al 3° giro per cambiare le gomme. Ho infatti perso molto tempo ai box aspettando che passassero diverse altre macchine prima che mi facessero segno di andare». Anche Leclerc ha avuto da dire: «La chiamata sbagliata di inizio gara con le Soft mi ha condizionato. Dobbiamo imparare, ma siamo consapevoli che anche con le medie avremmo faticato molto nel finale. Non capisco. Venerdì e sabato avevamo un buon bilanciamento della macchina. In gara era tutto diverso, ma non avevamo fatto grandi cambiamenti. C'è una sola soluzione: dobbiamo lavorare molto».Laconico Mattia Binotto: «Una gara deludente e risultato duro da digerire. In qualifica eravamo riusciti a tirare fuori il meglio del potenziale attualmente a disposizione ma in gara non è stato così. Finire doppiati brucia tantissimo, a noi e a tutti i nostri tifosi. Dobbiamo cercare di fare il massimo per migliorare su tutti i fronti. Servirà un'analisi chiara da parte di ciascuno e il coraggio di cambiare rotta, se necessario. La dinamica attuale non è accettabile. Non ci sono altre ricette per rimediare a questa situazione».

Claudio Russo

BINOTTO: «BRUCIA ESSERE STATI DOPPIATI, GARA MOLTO DELUDENTE E RISULTATO DURO DA DIGERIRE»

Ghiotto trionfa all'Hungaroring con un gran finale da batticuore

FORMULA 2

L'Hungaroring sarebbe comunque rimasto nel cuore di Luca Ghiotto, perché il circuito alle porte di Budapest tre anni fa fu il teatro della sua prima volta al volante di una Formula 1, la Williams FW40 durante i test – a cui prese parte anche Charles Leclerc, alla prima sulla Ferrari – per i giovani piloti. Da ieri, il vicentino ha una ragione in più per considerare la tappa ungherese come "speciale": Ghiotto ha infatti ottenuto il suo primo successo nel 2020 in Formula 2, la sua quinta stagione nella serie più vicina alla F1, e che con la massima categoria condivide il paddock e i circuiti in cui si gareggia. Una categoria che ha spedito alla F1 tanti campioni anche dell'era moderna: da Leclerc a Lewis Hamilton, da Nico Rosberg a George Russell. Ghiotto ha festeggiato ieri, aggiudicandosi la Sprint Race, la gara più breve che conclude il weekend, in volata su Callum Ilott, pilota della Ferrari Driver Academy, e su Mick Schumacher, altro prospetto nell'orbita di Maranello e figlio del sette volte iridato. Ghiotto si è messo alle spalle tanti nomi di prestigio: oltre a Schumacher, anche Alesi e Piquet, a loro volta figli d'arte. Per Ghiotto, la settima vittoria della carriera tra GP2 e Formula 2, ha un sapore particolare, perché in questo 2020 la categoria non avrebbe dovuto far parte dei programmi del 25enne veneto.

IL RITORNO

E invece dopo aver studiato l'approdo in GT con l'Aston Martin e dopo il debutto nel Mondiale Endurance alla guida di un prototipo – la Ginetta G60 – alla Sei Ore del Fuji, Ghiotto è tornato alla F2, dove negli anni è diventato uno dei big. In particolare grazie a un 2019 in cui con quattro successi Ghiotto è stato terzo nel Mondiale, dietro al campione Nyck De Vries e quel Nicholas Latifi che oggi è in F1 con la Williams. Dal team Uni-Virtuosi, Ghiotto è passato alla nuova Hitech Grand Prix, per sostituire il promettente brasiliano Sergio Sette Camara. E i risultati sono arrivati in fretta. In vista della doppia gara di Silverstone, nei primi due week-end di agosto, Ghiotto cerca la risalita in classifica, dove il dominio è dei piloti nell'orbita Ferrari. Ci sono il russo Robert Schwartzman, altro pilota FDA, vincitore sabato e quarto ieri, che vanta 81 punti e poi Ilott (63) e Schumacher (39). In mezzo a loro, Christian Lundgaard, con 43. Salito al decimo posto, Ghiotto ha di fatto iniziato la sua stagione in Ungheria, dopo che in Austria non erano arrivati risultati di rilievo: il pilota di Arzignano è stato quarto sabato e poi primo domenica, sull'asfalto infido, dopo un fine settimana con il meteo ballerino, e nel finale ha saputo gestire le gomme e rintuzzare la rimonta di Ilott, che poteva contare su pneumatici più fresche. L'inglese è stato battuto per soltanto quattro decimi. «La gara più stressante della mia vita» ha commentato Luca.

Loris Drudi

IN ASCESA Luca Ghiotto, 25 anni, nato ad Arzignano, dal 2016 gareggia in Formula 2

PRIMO SUCCESSO STAGIONALE PER IL VICENTINO: «LA GARA PIÙ STRESSANTE DELLA MIA VITA». TERZO MICK SCHUMACHER

Gp di Spagna

Ordine di arrivo

	Piloti	Tempo
1	F. QUARTARARO Yamaha	41'23.796
2	M. VIÑALES Yamaha	+4.603
3	A. DOVIZIOSO Ducati	+5.946
4	J. MILLER Ducati	+6.668
5	F. MORBIDELLI Yamaha	+6.844
6	P. ESPARGARO KTM	+6.938
7	F. BAGNAIA Ducati	+13.027
8	M. OLIVEIRA KTM	+13.441
9	D. PETRUCCI Ducati	+19.651
10	T. NAKAGAMI Honda	+21.553

CLASSIFICA MONDIALE

	Piloti	Punti
1	QUARTARARO Fabio Fra - Yamaha	25
2	VIÑALES Maverick Spa - Yamaha	20
3	DOVIZIOSO Andrea Ita - Ducati	16

L Ego-Hub

FRANCESE La gioia di Fabio Quartararo per il suo primo successo in MotoGp (foto ANSA)

JEREZ, TERRA DEL DIABLO

▶Primo successo nella classe regina per Quartararo sullo stesso circuito che lo aveva fatto debuttare in pole

▶Marquez cade e si frattura un braccio: il francese adesso è tra i candidati per la vittoria del mondiale

MOTOGP

Suona forte la Marsigliese sul primo podio di questo mondiale 2020. Il giovane Diablo Fabio Quartararo, cosciente di aver raggiunto il paradiso motociclistico, piange commosso dopo una vittoria conquistata al culmine di una corsa gestita con superiorità e maestria, e che tradisce i suoi 21 anni di puro talento, metodo e sfrontatezza. «È il momento più bello della mia vita! Dedico questa vittoria a tutte le persone colpite dal Covid-19. La dedico anche alla mia famiglia, ai miei genitori ed a mio fratello, che mi hanno sempre sostenuto».

SUPERIORE

Un anno (e qualche mese) fa, proprio qui a Jerez, Fabio aveva conquistato la sua prima sorprendente pole position. Ieri, con lo status di chi oramai non è una sorpresa, ha sfatato anche il tabù vittoria. Una prima affermazione afferrata con la forza, davanti a Maverick Vinales ed Andrea Dovizioso. E' partito con prudenza dalla pole il portacolori Yamaha Petronas, lasciando sfogare prima Vinales, poi Marc Marquez con quella prima uscita in curva 4 ed un salvataggio da manuale del perfetto funambolo. Poi, con la calma di chi sa di averne di più, ha prima infilato Jack Miller, grande protagonista nelle prime fasi insieme a Francesco Bagnaia, e poi ha approfittato di un errore di Vinales, in difficoltà nel frenare la sua Yamaha M1, da quel momento, Quartararo ha dettato la sua legge, con un ritmo insostenibile per (quasi) tutti.

FABIO DEDICA IL TRIONFO ALLE VITTIME DEL COVID LA BUONA GIORNATA YAMAHA COMPLETATA DAL SECONDO POSTO DI VINALES

DUE GARE IN UNA

Sì, perché il gran premio di Jerez stava mostrando due corse in una. Da un lato la competizione per la vittoria, dall'altra quella del recupero di un Marc Marquez che, dalla sedicesima posizione in cui era precipitato, offriva lezioni di guida a tutta la carovana. Un Marquez in pura estasi che però, come Icaro, ha volato troppo in alto quando a quattro giri dal termine, in coda a Vinales, ha poggiato le gomme sulla riga bianca. High-side, braccio destro finito sotto la ruota, smorfia dolorante ad anticipare il verdetto di una frattura. Forse non avrebbe ripreso Quartararo, ma il secondo posto era oramai certo.

Ed invece, Maverick Vinales completa la doppietta Yamaha davanti ad un redivivo Dovizioso, che sul finale, dopo essere rimasto in attesa ai piedi del podio, ha sferrato l'attacco vincente su Miller alla Dry Sac prendendosi il terzo gradino. Un podio che ha molteplici valori: Andrea e la Ducati non sono mai andati d'accordo qui in Andalusia. Il forlivese era stato poi operato alla clavicola poche settimane fa, dunque, per quanto potesse essere in forma, serviva correre un minimo in difesa. Ed invece, guardando al campionato, Dovi può vedere un +16 nei confronti di un Marquez che comunque, difficilmente sarà della partita. Il mondiale ad oggi, perde il suo dominatore e quindi il trono di questa strana stagione potrebbe ritrovarsi con un nuovo re. Per il momento, proprio Quartararo, Vinales e Dovizioso sembrano i contendenti più accreditati.

OTTIMA TERZA PIAZZA PER DOVIZIOSO SUBITO IN DIFFICOLTÀ ROSSI, SEMPRE IN RITARDO E POI DEFINITIVAMENTE KO

VALENTINO NO

Chi non è riuscito ad entrare mai nella partita è stato invece Valentino Rossi, costretto al ritiro per una noia meccanica, incapace di trovare il giusto ritmo per rimanere a causa di un feeling che ancora latita con le nuove Michelin. Tempo per trovare una soluzione? Poco: tra una settimana si ritorna in pista sempre qui a Jerez de la Frontera. Senza Marquez.

Flavio Atzori

Marini, una rivincita attesa per quattro mesi

MOTO2

Luca Marini aveva un conto in sospeso con questo inizio di stagione 2020. Dopo aver dominato per gran parte la gara di apertura in Qatar, un calo repentino della gomma anteriore lo aveva portato addirittura fuori dai punti prima di cadere dopo un contatto con Jake Dixon. In condizioni normali, la rivincita sarebbe giunta dopo un paio di settimane. Luca, invece, ha dovuto attendere in casa l'evoluzione di una pandemia mondiale. La pazienza è evidentemente la virtù dei vincenti perché ieri, il giovane portacolori del team Sky VR-46 ha dominato la gara di Jerez de la Frontera. Una conferma di quello che è lo stato di forma del "Maro" in questo strano 2020. Una dimostrazione di superiorità conclusa sotto la bandiera a scacchi davanti al portacolori Ajo Nagahsima, vincitore del primo round stagionale.

LA DINASTIA

Una vittoria che rende lustro ulteriore alla "dinastia Rossi-Marini", con Valentino che è corso in parco chiuso ad abbracciare il fratello, in una scena dai tratti tanto romantici, quanto surreali a causa delle restrizioni imposte dal Covid. In un posto solitamente colmo di persone, un momento tanto intimo tra due fratelli distanziati da un casco e una mascherina. «Voglio dedicare questa vittoria a tutte le persone coinvolte in questa pandemia. Credo di aver disputato una grande gara e fatto la differenza. La MotoGp? Non è il momento, ma voglio arrivarci!».

Valerio Calarenzi

SMORFIA Luca Marini festeggia sul podio di Jerez (foto ANSA)

LA SEQUENZA Da sinistra la Honda di Marquez che salta alla curva tre, il pilota viene sbalzato per aria e finisce a terra dolorante, nella ghiaia, a fianco alla sua moto (foto ANSA)

Marc, questa volta la rimonta comincia dalla sala operatoria

IL PERSONAGGIO

Come Icaro che volando, si avvicinò troppo al sole, cadendo in fondo al mare. Per Marc Marquez, in realtà, si è trattato di un lungo ruzzolare sulla ghiaia di Jerez, quando la sua impresa stava assumendo i contorni di un qualcosa di epico. Ed invece, le ruote sulla riga bianca, la perdita di grip per un istante, poi l'high-side. A quattro giri dal termine, Marquez vola in aria alla curva tre. Il braccio destro finisce sotto la ruota anteriore, aprendo anche la chiusura del guanto. Su quella ghiaia, si tiene il braccio Marc: capisce che qualcosa non va. Il dolore è evidente. Il ragazzo di Cervera cerca di togliersi il casco solo con il braccio sinistra. Viene portato nella piazzola dei commissari. E' lì che, in un misto di rabbia e dolore capisce. Urla Marc, perché fa male al fisico e al morale la caduta. Viene portato al centro medico, dove i primi esami confermano le paure del pilota e del proprio team: «Frattura completa dell'omero, con eventuale interessamento anche del nervo radiale» la diagnosi sottolineata dal Dottor Mir che sentenzia: «la frattura dovrà essere fissata con un impianto. A Barcellona lo sottoporremo ad un intervento chirurgico».

IL SALVATAGGIO

La corsa di Marc sembrava un qualcosa di già scritto nelle prime battute: un giro e mezzo dietro Vinales, poi il sorpasso, ed il ritmo da imporre per prendere quel margine sufficiente per trottare fino al traguardo. Ed invece, al quarto giro, l'anteriore della sua Honda lo ha tradito una prima volta, chiudendo in maniera improvvisa. Marc allarga il ginocchio, tiene la moto in tiro come oramai di abitudine, e sulla ghiaia riesce a rimanere in piedi, salvandosi. Pericolo scampato, con Marc sprofondato in 16esima piazza. Ora, per capire quello che deve essere passato nella mente di Marquez in quei momenti, si può utilizzare un aforisma di Claudio Costa, medico dei piloti per tantissimi anni, che ha sempre sottolineato come questi esseri umani, siano in grado di racchiudere «furore e calma nello stesso istante».

L'ERRORE, LA RAFFICA DI SORPASSI E POI LA CADUTA E LE URLA DI DOLORE E RABBIA: «MA PROMETTO CHE TORNERÒ PRESTO»

RECUPERO

Ecco, Marc, da quel quarto giro, diventa una furia sì, ma ha tutto sotto controllo. E' in piena trance, ed inizia a mettere sul piatto, tutto quello che è il suo talento. Recupera al ritmo di un secondo al giro rispetto ai suoi avversari. Arriva in coda al gruppo degli inseguitori di un lontano Quartararo, ed inizia ad infilarli come si parlasse di piloti di due categorie differenti. E' una gioia per gli occhi vederlo intraversare in staccata ad angoli di piega spaventosi e impensabili, e spalancare intraversando la sua Honda mentre gli altri ancora sono con il gas poggiato in mano. E' una furia, tanto che la sensazione è che possa anche regalare un finale da antologia. Ed invece, l'errore che cambia tutto lo scenario di una stagione così compressa. «A volte le cose non vanno come previsto, ma la cosa più importante è alzarsi e andare avanti. Spero sia piaciuta la rimonta! Ora però devo andare in sala operatoria martedì prossimo e riparare la frattura dell'omero. Prometto che tornerò al più presto con più forza!» ha postato sul proprio account Marc poche ore dopo l'incidente.

Fl.At.

METEO

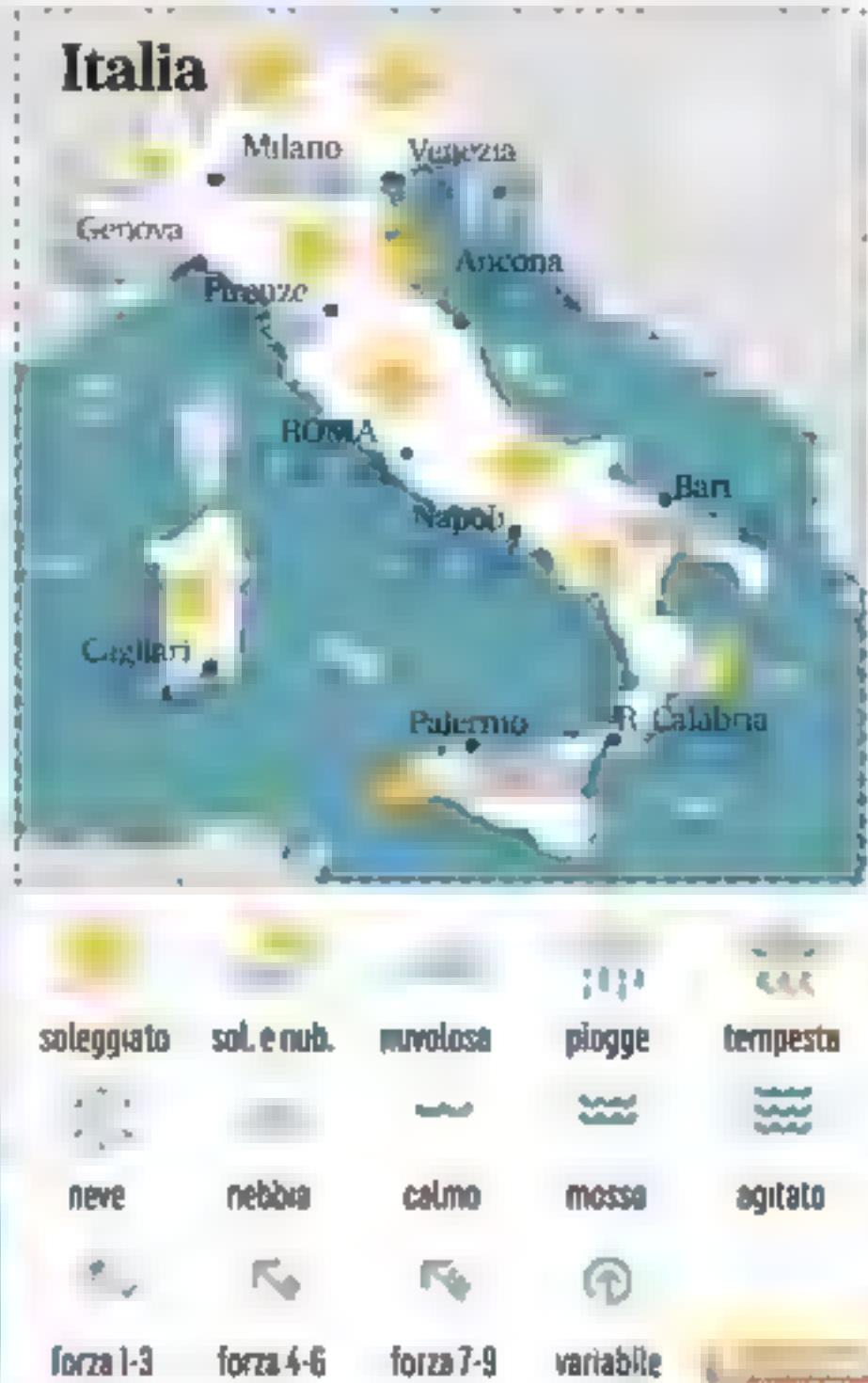
Giornata soleggiata e con clima estivo su tutta Italia.

DOMANI

VENETO
Bel tempo con il cielo che si presenterà poco nuvoloso. Nel pomeriggio scoppieranno alcuni temporali sull'arco alpino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Mattinata piuttosto stabile e soleggiata, nel pomeriggio invece scoppieranno dei temporali a macchia di leopardo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata partirà con un cielo sereno su tutte le province, poi le nubi aumenteranno sui rilievi arrecando anche qualche isolata precipitazione.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	29	Ancona	20	31
Bolzano	17	34	Bari	19	30
Gorizia	19	29	Bologna	18	35
Padova	18	32	Cagliari	21	30
Pordenone	18	31	Firenze	16	35
Rovigo	18	34	Genova	19	23
Trento	18	32	Milano	18	32
Treviso	18	31	Napoli	20	32
Trieste	20	28	Palermo	22	30
Udine	18	31	Perugia	15	33
Venezia	20	28	Reggio Calabria	23	31
Verona	18	35	Roma Fiumicino	20	30
Vicenza	18	32	Torino	18	32

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
8.30 **TG1 Flash** Attualità
9.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.55 **TG1** Informazione
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
11.20 **TG1** Informazione
11.25 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Att.
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
0.45 **RaiNews24** Attualità
1.20 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
14.30 **L'Italia che fa** Attualità
15.25 **Chiamatemi Anna** Serie Tv
16.10 **Candice Renoir** Serie Tv
17.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Made in Sud** Comico Condotto da Fatima Trotta, Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Fatima Trotta, Stefano De Martino
23.40 **90° Notte Gol** Calcio
0.40 **Un caso di coscienza** Serie Tv

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Palestre di vita** Attualità
15.30 **La mafia uccide solo d'estate** Fiction
17.05 **Geo Magazine** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob 1970 - 50 anni prima** Attualità
20.25 **La Dedica** Musicale
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Desconocido - Resa dei conti** Film Thriller. Di Dani de la Torre. Con Luis Tosar, Javier Gutiérrez, Elvira Minguez
23.05 **TG Regione** Informazione
23.10 **Tg 3 Linea Notte Estate**

Rai 4

6.00 **The Good Wife** Serie Tv
6.40 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.10 **Elementary** Serie Tv
9.40 **Criminal Minds** Serie Tv
11.10 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv
12.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv. Con Charlie Cox, Deborah Woll, Helden Henson
22.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
23.25 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
0.20 **Resident Evil: Apocalypse** Film Horror
2.05 **American Crime Story II L'assassinio di Gianni Versace** Documentario
2.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **L'Attimo Fuggente** Doc
6.45 **Le incredibili forze della natura** Documentario
7.40 **L'attimo fuggente** Doc
8.10 **This Is Art** Documentario
9.10 **The Art Show** Documentario
10.00 **Opera - La Boheme** Musicale
12.00 **Save The Date** Documentario
12.40 **The Art Show** Documentario
13.30 **L'attimo fuggente** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.40 **Le Divine** Comico
17.10 **Osn D'Espinosa/Sibelius/ Chopin** Musicale
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **This Is Art** Documentario
20.25 **The Art Show** Documentario
21.15 **In Scena** Doc., un programma di Renzo Arbore e Gino Aveta, con la partecipazione di Maurizio Casagrande
23.20 **Io, Arlecchino** Film Commedia
0.45 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att
8.00 **Driver l'imprendibile** Film Giallo
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.25 **Complotto di famiglia** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Donnavventura Italia** Viaggi

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Wild Nord America** Doc.
9.55 **L'Affascinante Barriera Corallina: Prede E Predatori** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Undercover Angel - Un Angelo Dal Cielo** Fiction
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Finalmente la felicità** Film Commedia. Di Leonardo Pieraccioni. Con Thyago Alves, Leonardo Pieraccioni, Ariadna Romero
23.20 **Il buio nell'anima** Film Thriller

Italia 1

7.50 **L'Orso Yogi** Cartoni
8.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.25 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
8.55 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.25 **Blindspot** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.15 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **La Mummia - La tomba dell'imperatore dragone** Film Avventura. Di Rob Cohen. Con Brendan Fraser, Michelle Yeoh, Jet Li
23.35 **Tremors** Film Horror

Iris

8.20 **Ciaknews** Attualità
8.25 **Supercar** Serie Tv
9.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
10.00 **Stanno tutti bene** Film Drammatico
12.30 **Lost in Translation - L'amore tradotto** Film Commedia
14.35 **Hollywood Homicide** Film Azione
16.50 **Prima di mezzanotte** Film Commedia
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Danko** Film Poliziesco. Di Walter Hill. Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi, Ed O Ross
23.15 **La cosa** Film Horror
1.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.25 **Hollywood Homicide** Film Azione
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Prima di mezzanotte** Film Commedia
5.25 **Vite da star** Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.00 **Love it or List it - Vacation Homes** Case
10.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
17.45 **Fratelli in affari** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio - New York** Società
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il riscatto** Film Thriller. Di Aaron Woodley. Con Kevin Zegers, Ray Liotta, Laura Vandervoort
23.00 **Porno Valley** Serie Tv
0.05 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality

Rai Scuola

9.00 **Memex** Rubrica
9.30 **Speciali Raiscuola 2020**
10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
10.50 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
11.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.20 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
13.30 **I segreti del colore**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

6.50 **Come è fatto** Documentario
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Vado a vivere nel nulla** Case
10.45 **Nudo e Crudo** Cucina
11.40 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **World Tour - America. River Monsters** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Meteo Disastri** Attualità

La 7

11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **L'oro di Mackenna** Film Western
17.05 **Perception** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.25 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
1.10 **Camera con vista** Viaggi

TV 8

12.30 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Tutto quello che non so di lui** Film Thriller
15.50 **Amore in sciopero** Film Commedia
17.35 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Pupi e fornelli** Varietà
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.25 **Chloe - Tra seduzione e inganno** Film Drammatico
23.10 **Paura in volo** Film Thriller
0.55 **Delitti: Speciale Garlasco** Documentario

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.20 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
13.35 **Mogli assassine** Società
15.45 **Donne mortali** Doc.
16.15 **Delitto (im)perfetto** Doc
18.10 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
20.10 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Breakdown - La trappola** Film Thriller
23.20 **Clandestino** Documentario
1.15 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

19.30 **A tutto campo - Estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Si-Live** Informazione
11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale in Comune** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Coraggio figli di Marte! La stagione del Cancro si conclude mercoledì, serve un po' di pazienza con Luna nuova-bis, che si forma oggi in Cancro e picchia contro di voi, insieme a Mercurio. **Ritardi**, intoppi burocratici, firme e accordi, niente funziona secondo i programmi. Dovete appoggiarvi a qualcuno, ma pure gli altri hanno bisogno di voi. Senza di voi la casa è vuota. Sole in Leone vi aiuterà a svoltare.

Toro dal 21 4 al 20 5

Il giorno di oggi contiene le caratteristiche astrali per parlare di nuovo successo nelle imprese professionali, tante occasioni in affari, perfetta conclusione di iniziative intraprese, soluzioni in casa, firme eccellenti. C'è tale concentrazione di influssi stimolanti in 24 ore, da non poter escludere situazioni di caos... È indispensabile saper **scegliere**. Osate! Domani altra Luna, mercoledì altro Sole.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Terzo giorno con Luna nel campo del **patrimonio**, tutte le questioni legate ai soldi sono in qualche modo protette pure da Mercurio nella stessa posizione, le cose andranno anche meglio domani quando inizia il fuoco dal Leone (Luna). Sarà felice Venere, innamorata folle, in mezzo ai due fuochi, Sole e Marte. Preparatevi alla Luna del 25-26, un sogno d'amore sarà realizzato. Sorprese sexy per gli "anta".

Cancro dal 22 6 al 22 7

Non è eccezionale avere due volte Luna nuova nel segno, succede negli anni bisestili, ma non succede spesso che Luna abbia tre forti opposizioni e una potente quadratura con i pianeti che incidono su ogni decisione. Perciò andate avanti piano, fidatevi con il contagocce, ma non ascoltate chi dice che non si lascia la strada vecchia... (non ha avuto **Saturno** contro). Brindate tutti alla vita alle 19 e 33.

Leone dal 23 7 al 23 8

Settimana più importante dell'estate, mercoledì arriva Sole nel segno, parte il vostro anno zodiacale, ma già domani crescono entusiasmo e voglia di amare. È certo con l'**amore** (da privilegiare) che dovete iniziare la stagione del compleanno, specie se siete in cerca dell'anima gemella. Ben due ne prevede Venere-Gemelli, Marte al top dell'eros. C'è pure successo professionale, e nemici che poi scoprirete...

Vergine dal 24 8 al 22 9

Pazzia d'amore, o meglio, voglia di "pazziare". I pianeti che regolano la vita sentimentale, Venere e Marte, non sono clamorosi, però il 23, 24 ci sarà una raffinata Luna nel segno e conquisterete con eleganza. In ogni caso, Giove ha in programma per voi - prima di uscire dal Capricorno (dicembre) - anche il matrimonio. Oggi dovete fare **affari**, Luna-Mercurio, infallibile e generosa per le iniziative.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Per Venere la state buttando troppo in filosofia, la ricerca di "profondità" sarà un bene per voi, ma noia per gli altri. Dovreste essere l'anima delle feste, di iniziative eleganti e divertenti. Per fortuna, oggi è l'ultimo lunedì difficile del Cancro, i transiti negativi culminano con Luna nuova che però annuncia un lavoro inedito, collaborazione, successo. Curate la **salute**. Sole in Leone porterà energia.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Arriva al momento giusto la seconda Luna nuova in Cancro, abbiamo già annunciato le novità che porterà in campo professionale, ma è una fase che richiede attenta valutazione della vostra persona, situazione finanziaria. Siamo in estate, sì, ma ci sono ancora obblighi da sistemare, debiti fatti in primavera, inverno. Troviamo bello per voi l'effetto **liberatorio** di queste stelle, prima del mese del Leone.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Fatta Luna nuova in Cancro, stasera sarà completa, inizia la calda estate della vostra vita. Già domani Luna in Leone, mercoledì Sole inizia il transito della fortuna nel segno fratello e aumenta la forza di Marte, nel cielo dell'altro fratello, Ariete. È una riunione tra **fratelli**, conferma Venere, forse c'è qualcosa da spartire. Pure con il coniuge siete molto fiscali, questo è mio...quello tuo e anche mio.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

I problemi nelle collaborazioni e rapporti stretti sono stati così spesso annunciati che avrete tenuto sotto controllo la situazione, specie i soldi. È ciò che si augura Saturno, vostro grande pianeta, che chiude l'impossibile mese del Cancro con opposizione diretta di Sole e Luna nuova. Lo spettacolo è finito. Da dopodomani **studierete** nuove tattiche d'assalto al successo. Cautela salute. No sport (ossa).

Acquario dal 21 1 al 19 2

È dal mese dei Gemelli che voi potete contare su Mercurio nel punto giusto del vostro cielo, quello che governa il vostro **lavoro**, settore che è protetto anche da Marte e da Venere. Oggi l'influsso raggiunge la punta massima con la Luna nuova in Cancro, voi dovete chiudere e siglare le trattative in corso, definire con i collaboratori, perché sin da domani i rapporti diretti cominciano ad essere disturbati.

Pesci dal 20 2 al 20 3

Dal settore amoroso e del divertimento, il Sole si sposta mercoledì nel campo del **lavoro**, professione, carriera, affari. Argomenti d'attualità nel vostro cielo, che oggi ottengono un premio dalla Luna nuova in Cancro, congiunta a Mercurio. **Importante**: possedete profonda intuizione che vi aiuta a risolvere problemi difficili con facilità sorprendente. Non rimandate oltre le decisioni, neanche in famiglia.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	28	100	39	85	6	68	3	66
Cagliari	7	88	39	87	2	62	82	60
Firenze	43	78	62	71	88	62	53	55
Genova	38	171	88	97	3	71	18	68
Milano	47	62	26	61	68	59	87	56
Napoli	24	103	37	61	4	57	74	56
Palermo	6	77	73	70	33	69	55	68
Roma	67	72	17	70	42	67	60	65
Torino	40	68	80	58	58	56	19	46
Venezia	75	110	3	85	11	69	86	68
Nazionale	53	120	19	61	14	57	11	52

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA MEMORIA È UN DOVERE, UNA PREGHIERA CIVILE PER AFFRONTARE IL NOSTRO PRESENTE, NEL RICORDO DI PAOLO BORSELLINIO E DEI SUOI AGENTI DI SCORTA, E SOTTO IL SEGNO DEL LORO ESEMPIO»

Paola De Micheli, *ministro Infrastrutture*

L'analisi

In gioco non solo miliardi ma il futuro dell'Unione

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

Con l'unanimità ogni nano si sente un gigante. Nel caso europeo un paese di poche centinaia di migliaia di abitanti può bloccare il funzionamento di un'istituzione che comprende centinaia di milioni di cittadini.

Come è naturale l'Olanda difende i suoi interessi ed i suoi obiettivi politici. I suoi interessi, da quelli fiscali a quelli commerciali, le permettono di mantenere una posizione privilegiata nei confronti dell'Unione, ma il suo principale obiettivo è quello di costruire un'Europa esclusivamente mercantile e assolutamente estranea ad ogni disegno di unione politica ed economica. Non è una posizione nuova nella tradizione olandese. Voglio solo ricordare che molti decenni fa, quando in caso di decisioni urgenti da prendere a Bruxelles, non potevano arrivare in tempo le istruzioni del governo italiano, vigeva la cosiddetta legge di Fracassi, cioè di votare contro i Paesi Bassi. Questo perché, nonostante l'istintiva simpatia fra i due popoli, che ancora fortunatamente continua, la concezione italiana dell'Unione Europea è radicalmente diversa da quella olandese. Adesso si aggiunge un fatto nuovo: fino a pochi mesi fa l'Olanda aveva lasciato giocare alla Gran Bretagna il ruolo del poliziotto cattivo mentre ora, di fronte ad una sostanziale alleanza della Commissione Europea con Germania, Francia, Italia e Spagna, è obbligata a esporsi direttamente.

E continuerà a farlo finché la regola dell'unanimità lo permetterà.

Naturalmente, data l'esperienza decennale e l'abilità personale del Primo Ministro Rutte, l'Olanda continuerà a cercare alleati più o meno frugali e, per perseguire i suoi obiettivi, enfatizzerà il giudizio negativo su ogni nostro comportamento ritenuto improprio da parte della sua opinione pubblica, come la proposta di utilizzare i contributi europei per diminuire le tasse, abbassare l'età di pensionamento o distribuire svariati bonus in modo indiscriminato.

È tuttavia evidente che questa contrapposizione non può durare all'infinito ed è importante che la tensione più evidente sia esplosa su un tema di particolare importanza come la necessità di una politica comune di fronte a un evento, come il Covid19, che ci vede tutti ugualmente vittime, senza colpa.

È quindi molto importante e positivo che l'Italia abbia sollevato con vigore il problema e abbia combattuto questa battaglia in accordo con tutti i grandi paesi dell'Unione Europea, ma è altrettanto chiaro che, se non si ridimensiona il ruolo del Consiglio Europeo rispetto a quello della Commissione e del Parlamento e non si supera il voto all'unanimità, l'Unione Europea continuerà ad esaurirsi in mediazioni senza fine e perderà per sempre ogni ruolo nella politica mondiale.

I tre giorni di battaglia nell'ambito del Consiglio Europeo sono l'esempio concreto di un'Europa che, se non ritrova lo spirito dei padri fondatori, è fatalmente destinata a dissolversi, qualsiasi sia il faticoso compromesso che si possa raggiungere sui singoli problemi.

Le grandi decisioni del mondo sono ormai prese in tempi rapidissimi e sono il frutto di istituzioni politiche fornite di poteri definiti e di strutture tecniche adeguate. Il Consiglio Europeo non possiede né le une né le altre.

Queste doverose riflessioni sul futuro dell'Europa non possono tuttavia mettere in secondo piano il totale cambiamento di atmosfera rispetto alla situazione di chiusura di due mesi fa. Alla fine di questi drammatici scontri, infatti, il compromesso sta per essere raggiunto e, qualsiasi sia la decisione che sarà presa tra le varie ipotesi che sono ora in discussione, il nostro paese potrà fruire di risorse sostanzialmente equivalenti a quelle su cui noi contavamo quando il vertice è cominciato.

La strategia seguita dal nostro governo è stata quindi complessivamente lungimirante e coerente. In una prima fase, alleandosi con Spagna e Francia, ha rotto il nostro precedente isolamento. La tenuta di quest'alleanza ha, in una seconda fase, favorito la sorprendente apertura della politica tedesca che, nel vertice in corso, ha potuto contenere le conseguenze del veto olandese.

Se nella notte non ci saranno sorprese, rispetto al momento in cui scrivo, usciremo quindi con una quantità di risorse europee sufficienti per affrontare in modo adeguato la crisi in corso. Abbiamo tuttavia di fronte a noi un duplice compito: impiegare queste risorse in modo adeguato e impegnarci nella lunga e difficile battaglia di rendere le istituzioni europee capaci di prendere le decisioni necessarie a garantirci un futuro.

TRE GIORNI DI BATTAGLIA NEL CONSIGLIO EUROPEO: SE NON SI RITROVA LO SPIRITO DEI PADRI FONDATORI, L'EUROPA È FATALMENTE DESTINATA A DISSOLVERSI

La vignetta

Passioni e Solitudini

Coronavirus, cosa insegna il terremoto dell'epidemia

Alessandra Graziottin

Quanto e come ci ha condizionati questo inatteso terremoto esistenziale, da Covid-19, che nessun astrologo aveva previsto? Che cosa ci insegnano questi shock seriali: sanitario, economico, educativo ed esistenziale? Possiamo condividere delle riflessioni stimolanti per essere protagonisti più consapevoli dell'oggi e del domani, dopo il tempo paralizzante del Covid? Valentina Calzavara e Daniele Ferrazza, giornalisti acuti e tempestivi, approfondiscono i quesiti più urgenti, le contraddizioni e le inquietudini di questo periodo nel loro libro-intervista "Diversi da prima" (Helvetia Editrice), a cui ho avuto il piacere di contribuire. Molti gli spunti da condividere poi in una conversazione con familiari o amici, ma anche con i propri studenti o con i colleghi di lavoro. Stiamo riapprezzando, con prudente gradualità o con pericoloso furore, l'importanza della libertà di movimento, l'emozione di stringersi una mano, di abbracciarsi e di baciarsi. Non ci eravamo accorti che il consumo era diventato il valore fondante delle nostre giornate e dei nostri pensieri, come sostiene Dacia Maraini nella prefazione? Siamo migliori? In realtà, in molti si è esasperato l'odio, password del nostro tempo, secondo Walter Veltroni. Odio che potrebbe diventare più distruttivo, se la crisi economica non verrà affrontata in modo competente e pragmatico. In molti è cresciuta la paura del futuro e dell'ignoto, per il modo rapido e letale con cui quest'invisibile creatura, un virus, ha fustigato l'arroganza delle superpotenze ma anche di chi riteneva che l'uomo fosse diventato davvero il dominatore incontrastato del mondo. Quali derive accende la paura? Una pericolosa deriva depressiva e ansiogena, da diagnosticare e curare, con dedizione e competenza. E un'insidiosa deriva totalitaria, in molti Paesi già di impronta nazionalista, quando lo "stato di emergenza" diventa un alibi dei governi per prolungare sine die la limitazione delle libertà individuali. Negando di fatto, grazie allo "stato di paura", quei principi di necessità, proporzionalità, ragionevolezza, bilanciamento e temporaneità ben indicati invece nella nostra giurisprudenza costituzionale. La stagione Covid ha anche accelerato la rivoluzione digitale in un Paese, come il nostro, per molti aspetti narcotizzato da un'arcaica tecnofobia. Quali sono le opportunità che ci regalano il lavoro da remoto e la didattica a distanza? Quali invece le insidie del diminuire i contatti umani, tra bambini e adolescenti a scuola, e fra gli anziani, ma anche sul fronte del lavoro? In positivo, ogni crisi contiene potenzialità e opportunità. Poterci liberare dell'inessenziale che appesantiva le nostre vite. Ridurre un correre frenetico, che ci divorava gli affetti e la salute. Rallentare per riassaporare il profumo di casa, e del cucinare in casa, con amore e per amore. Ritrovare il gusto di sapori e di profumi perduti, e il gusto di un corpo amato se anosmia e disgeusia da Covid avevano ferito a fondo i nostri sensi dell'amore. Questo è un tempo buono per aprirci a esperimenti impensati e nuovi progetti, affrontando con coraggio prove multiple, illusioni e sfide. Rispetto delle regole, senso di responsabilità, tanto impegno, lavoro e sacrifici potranno aiutarci a far scintillare ancora quella buona stella italica che ci ha aiutati nei momenti più bui («Duce virtute, comite fortuna»: ti guidi il valore individuale, ti accompagnerà la fortuna). Purché si esca da questa ottica assistenzialista, fatta di bonus e assegni a pioggia, senza che ci siano le coperture economiche per prometterli. Per comprare sulla fiducia il consenso di oggi e il voto di domani?

Ci siamo scoperti più vulnerabili e più fragili sul fronte della salute. Questo dovrebbe stimolarci a essere più attivi nel perseguire ciascuno un progetto di maggiore longevità, sana e brillante. Per amore della vita e per dovere civico, come sostiene Silvio Garattini, perché «il 60% delle malattie non piovono dal cielo, ma è autodeterminato da comportamenti errati». E allora cominciamo subito a darci da fare, partendo dall'io, come corpo individuale per migliorare il noi, come corpo sociale. Come sarà il futuro sul fronte della tecnologia, dei cambiamenti climatici e della demografia? Il lavoro non sarà più un luogo fisico, ma un "abito mentale", sostiene Marco Bentivogli. Con quale metodo? Il "tramonto dell'umano", secondo monsignor Paglia, richiede nuova attenzione. Riflettiamo, per agire bene. Cambiare in meglio, in tempi così inquieti e impredicibili, dipende dall'impegno costruttivo di ciascuno di noi: #diversidaprima.

www.alessandragraziottin.it

IN MOLTI È CRESCIUTA LA PAURA DELL'IGNOTO E CI SIAMO SCOPERTI PIÙ VULNERABILI E PIÙ FRAGILI SUL FRONTE DELLA SALUTE

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111. PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170 semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90 trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/7/2020 è stata di 59.486.

La mia estate perfetta.
Dolomiti

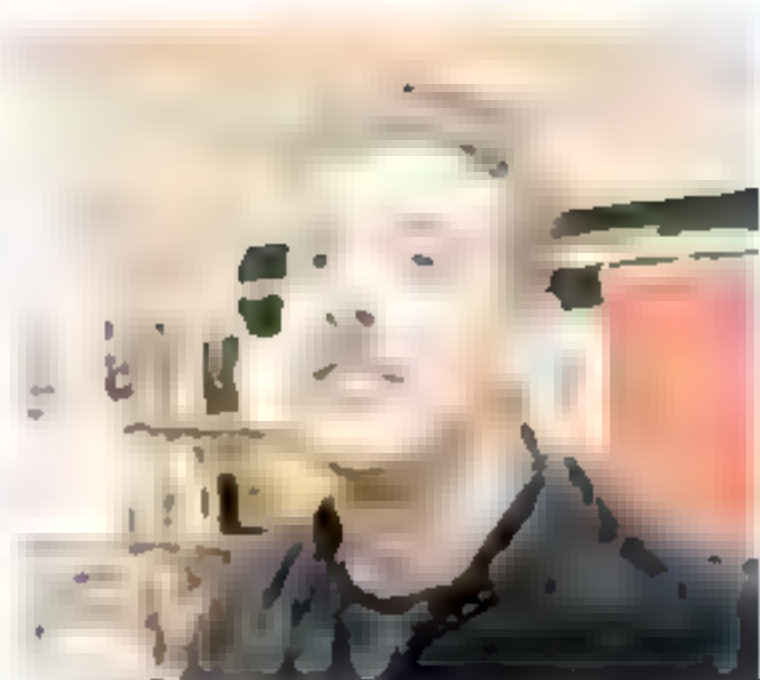
Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 20, Luglio 2020

Sant'Apollinare. Vescovo, che, facendo conoscere tra le genti le insondabili ricchezze di Cristo, onorando la Chiesa di Classe presso Ravenna in Romagna con il suo glorioso martirio.

15°C 30°C
Il Sole Sorge 5.34 Tramonta 20.50
La Luna Sorge 4.54 Cala 21.02

GABBANI INEDITO IN VERSIONE SOLO ACUSTICA NEL TOUR AL VIA DA MAJANO

Silvestrini a pagina IX

Buttrio
La biblioteca "trasloca" a Villa di Toppo Florio

A pagina V

Solidarietà
Donazione all'ospedale di San Daniele del Friuli

«La donazione è un ulteriore gesto con cui lo straordinario mondo del volontariato ha dimostrato la sua centralità».

A pagina V

Rifugi, una stagione a due facce per i gestori

▶Fine settimana da tutto esaurito
Gli altri giorni nessuno

Una stagione dalle due facce, con i fine settimana da tutto esaurito e il resto dei giorni con pochi turisti. È lo spaccato che emerge in questa prima fase estiva per quanto riguarda i rifugi dell'arco alpino del tarvisiano dove, complice anche il tempo spesso guastato dalla pioggia, si sta vivendo un periodo interlocutorio. «Noi, quando il tempo è bello, riusciamo a lavorare bene» racconta Rosa Puntel che, con Gianni Matiz, gestisce il rifugio Zacchi sopra Fusine. «Abbiamo però notato l'assenza degli austriaci che solitamente venivano e che fino ad ora sono stati pochissimi. Qualcosa in più, invece, per quanto riguarda i tedeschi». A farla da padrona, come era preannunciato, sono gli italiani che, in molti casi, hanno "scoperto" la montagna: «Sì, ce ne sono tantissimi e non solo friulani». Sullo Zacchi le norme Covid si rispettano alla lettera.

Gualtieri a pagina II

IN MONTAGNA Sono tanti i rifugi in Friuli

Lignano
Alla scoperta delle opere d'arte della località balneare friulana

Alla scoperta dell'arte presente a Lignano. Anche una città tutta vocata al turismo propone alcuni luoghi di contaminazione artistica che in questi giorni la guida turistica Giuliana Morsanutto aiuta a scoprire, con delle visite guidate.

A pagina V

SCULTURE Visite guidate

Sociale, una pioggia di contributi

▶Approvata dalla Regione la graduatoria. Ecco a chi andranno le risorse stanziate dall'amministrazione Fvg

Imprese
Trovare lavoro ai tempi del covid Istruzioni per l'uso

Fare impresa all'epoca di Covid-19 e trovare un'occupazione in un periodo che ha messo in forse tanti posti di lavoro sono una priorità in quest'estate 2020. Ecco perché risaltano, tra gli appuntamenti di luglio, quelli messi in cantiere dalla Regione con l'assessorato al Lavoro: si tratta di due webinar in programma il 21 e il 23 luglio, rispettivamente alle ore 16 e alle ore 15 e seguibili sul canale Youtube e la pagina Facebook della Direzione lavoro.

Lanfrit a pagina V

È stata approvata dalla Regione la graduatoria dei contributi per le attività di particolare rilevanza 2020 promosse dalle associazioni di volontariato e promozione sociale. Il bando ha distribuito contributi tra i 3.400 e i 10mila euro, a seconda delle formule – singole associazioni o partenariato – con è stato pensato il progetto. Complessivamente sono investiti su tali attività fondi regionali per 449mila 691mila euro, in parte erogabili quest'anno e in parte il prossimo anno. Consentono di soddisfare integralmente 54 domande sulle 82 considerate ammissibili. Altre 10, tra le 92 presentate complessivamente, non sono state accolte per motivi diversi. Fatto 100 il punteggio massimo raggiungibile dai progetti, molti si sono attestati tra i 70 e gli 80 punti, mentre una sola associazione ha toccato il massimo per questa tornata, cioè i 95 punti.

Lanfrit a pagina III

Serie A Contro il Napoli una sconfitta che brucia

Udinese, l'atroce beffa al 6' di recupero

De Paul mette le ali all'Udinese ma Milik e Politano a tempo scaduto la beffano.

A pagina IX

Tricesimo
Un museo dinamico all'ex caserma

«Un museo dinamico e interattivo, che ponga la storia e i suoi insegnamenti al servizio della comunità locale, con un focus particolare dedicato agli studenti, ma anche un'iniziativa in grado di attrarre turismo culturale e sviluppare contatti e sinergie a livello internazionale». È questo il progetto per l'ex caserma Sante Patussi di Tricesimo che il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin, ha condiviso con i sindaci nei giorni scorsi.

A pagina V

Legno, un anno di transizione importante

Un importante anno di transizione, che ha visto la forza del sistema Cluster e di un comparto compatto, unito e concreto. Oggi, dopo che l'inatteso, l'imprevedibile e lo straordinario hanno sparigliato le carte in tavola, il comparto del Legno Arredo si appresta ad affrontare le sfide del futuro con ancora maggiore caparbia. Questo, in sintesi, quanto ha espresso l'assemblea dei soci del Cluster, consorzio guidato da Franco di Fonzo e diretto da Carlo Piemonte, a loro volta a capo di uno staff che durante l'emergenza Covid non ha mai smesso di assistere e sostenere le imprese.

A pagina V

IL PUNTO È stato fatto nei giorni scorsi in assemblea

Ambiente
Nasce il premio dal cuore verde per incentivare la sostenibilità

Sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sui temi legati all'ambiente e alla crescita sostenibile. È questo l'obiettivo del Premio Fvgreen che la giunta regionale, su proposta dell'assessore Fabio Scoccimarro, ha approvato nel corso dell'ultima seduta dell'esecutivo.

A pagina II

ASSESSORE Scoccimarro

Rifugi, una stagione a due marce

▶Tutto esaurito nei fine settimana, ma nessun turista negli altri giorni. I gestori non nascondono i timori

▶Allo Zacchi sentono la mancanza dei tedeschi, al Gortani c'è la paura della crisi. Al Gilberti una buona partenza

LA STAGIONE

TARVISIO Una stagione dalle due facce, con i fine settimana da tutto esaurito e il resto dei giorni con pochi turisti. È lo spaccato che emerge in questa prima fase estiva per quanto riguarda i rifugi dell'arco alpino del tarvisiano dove, complice anche il tempo spesso guastato dalla pioggia, si sta vivendo un periodo interlocutorio.

ZACCHI

«Noi, quando il tempo è bello, riusciamo a lavorare bene» racconta Rosa Puntel che, con Gianni Matiz, gestisce il rifugio Zacchi sopra Fusine. «Abbiamo però notato l'assenza degli austriaci che solitamente venivano e che fino ad ora sono stati pochissimi. Qualcosa in più, invece, per quanto riguarda i tedeschi». A farla da padrona, come era preannunciato, sono gli italiani che, in molti casi, hanno "scoperto" la montagna: «Sì, ce ne sono tantissimi e non solo friulani». Sullo Zacchi le norme Covid si rispettano alla lettera con i tavoli sanificati a ogni uso e con le cameriere che accompagnano gli ospiti. «Di certo non sarà una stagione come le altre, ma per ora non possiamo lamentarci troppo. Anche i pernottamenti funzionano. Noi abbiamo due stanze, una da sei e una da otto, dove ospitiamo le famiglie».

GILBERTI

Partita discretamente bene anche la stagione del Gilberti che ha riaperto il 20 giugno «anche se l'impianto è attivo dall'11 luglio» spiega Irene Pittino che da undici anni, con Fabio Tschurwald, gestisce il rifugio sopra Sella Nevea. «Fare un bilancio è presto - racconta - ma quest'ultimo fine settimana è andata bene, in linea con gli anni scorsi. Durante la settimana, invece, forse anche a causa del maltempo è stata fiacchissima». Anche sul Gilberti, dove le regole sono rispettate senza grossi problemi, si sente la mancanza dei turisti stranieri: «Non sono ancora arrivati. Abbiamo tanti italiani, che spesso non erano mai stati qui e quindi ne hanno approfittato per scoprire una nuova zona». Difficile fare previsioni sul futuro «anche se, sentendo i colleghi che hanno rifugi più facilmente accessibili di questo e che mi dicono ci sia abbastanza movimento, siamo fiduciosi e pensiamo positivo».

GORTANI

Le speranze ci sono, ma la sensazione è che la crisi comunque ci sia. Questo ciò che avvertono al Gortani, come racconta Angela Virgallito: «Noi stiamo lavorando e quindi non possiamo lamentarci, però si percepisce che sarà una stagione strana sia a causa del meteo che non sta aiutando, sia perché c'è la sensazione che tutti siano molto più nervosi. Se è vero che la gente c'è, mancano però i soldi. Mangiano un piatto o un dolce in due, oppure si portano i panini da casa». Anche qui il trend è lo stesso: boom nel fine settimana e poco movimento durante gli altri giorni. «Il weekend c'è la folla perché tutti dicono di andare in montagna che è zona sicura, ma questo congestiona la zona. A questo va aggiunto che spesso si tratta di persone che non sono mai state in montagna e quindi non sono abituate ai ritmi mal digerendo i tempi dilatati di un rifugio». Un'altra difficoltà riscontrata da Angela è il rispetto delle regole con diversi ospiti che sono indisciplinati. «Purtroppo dobbiamo dire di no a tante persone perché, per rispettare le normative, non abbiamo gli spazi per tutti. Qualcuno non lo capisce e si arrabbia». Proprio ieri sulla pagina Facebook del rifugio è comparso un appello alla comprensione: «Vi chiediamo di collaborare. Cercate di capire che a noi dispiace più che ai clienti dover a volte negare l'accoglienza richiesta».

KIT ANTICOVID

Intanto, in tutti i rifugi del CAI, sta arrivando il kit anti-Covid, realizzato per rendere più sicure la gestione e la frequentazione delle strutture. «Il kit rappresenta un aiuto concreto con cui il CAI intende dimostrare vicinanza e sostegno alle tante necessità dei rifugisti, preziosi custodi delle nostre strutture alpine» ha spiegato Silverio Giurgevich, presidente CAI FVG. All'interno non è stato solo inserito l'innovativo generatore di ozono "Ozonex Defender 10" che, attraverso una facile procedura, servirà a sanificare gli ambienti anche in funzione dei metri cubi del locale, ma anche un termometro necessario per misurare la febbre del personale e degli ospiti, un saturimetro per verificare la concentrazione di ossigeno nel sangue, diverse mascherine con filtri intercambiabili e una serie di cartelli su cui sono riportate le regole per sicuro utilizzo delle strutture.

L'ESERCITO

A breve saranno anche previsti alcuni interventi di sanificazione straordinaria dei rifugi che saranno eseguiti dalle truppe alpine dell'Esercito in collaborazione con il CAI. Tra le prime strutture a essere interessate dalla disinfezione è stato il rifugio Nordio-Deffar, dove è intervenuto il personale del 3° reggimento artiglieria terrestre da montagna di stanza a Remanzacco.

Tiziano Gualtieri

RIFUGI Nella foto in alto, la sanificazione al Nordio. Qui sopra, il Gilberti

Ambiente

Premio Green per la sostenibilità

Sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sui temi legati all'ambiente e alla crescita sostenibile. È questo l'obiettivo del Premio Fvgreen che la giunta regionale, su proposta dell'assessore Fabio Scoccimarro, ha approvato nel corso dell'ultima seduta dell'esecutivo. L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività che l'assessorato fino ad oggi ha messo in campo per la diffusione di informazioni accessibili al pubblico destinate all'educazione e alla tutela dell'ambiente, con l'obiettivo non solo di ridurre - fino all'annullamento - i rifiuti destinati allo smaltimento, ma anche per la creazione ed espansione di una cultura orientata alla ricerca di strategie per lo sviluppo sostenibile. A breve verrà istituita una commissione, composta da personale della Direzione centrale Ambiente e da uno o più esterni.

«Il progetto Sache volano di sviluppo per Aquileia»

CULTURA

AQUILEIA «L'emergenza legata alla pandemia da Covid-19 ha messo a dura prova il tessuto economico, culturale e turistico della nostra regione, ma, grazie anche alle opportunità offerte dal progetto Sache, potrà rappresentare un'occasione di sviluppo, come nel caso di Aquileia». Ad affermarlo è l'assessore regionale alla Cultura e allo Sport Tiziana Gibelli, tirando le somme del progetto Sache, finanziato dal programma Interreg Central Europe di cui la Direzione centrale cultura e sport della Regione Friuli Venezia Giulia è partner. L'obiettivo del progetto è quello di mettere a punto strategie di sviluppo integrato locale in grado di valorizzare e rafforzare il ruolo del patrimonio culturale, materiale e immateriale, inteso non solo quale oggetto di fruizione in termini di intrattenimento o educazione, ma soprattutto quale acceleratore della piccola e media imprenditoria culturale e creativa. «In sostanza - rileva Gibelli - cultura uguale sviluppo. In quest'ottica musei, gallerie, teatri e festival diventano strumenti per dare energie al tessuto economico locale, rafforzando così i cluster innovativi nel settore delle industrie culturali e creative». Nell'ambito delle attività già svolte, la Direzione centrale cultura e sport ha effettuato un'analisi preliminare del territorio per comprendere le potenzialità e apprendere nuove forme di collaborazione tra patrimonio culturale, imprese tradizionali e imprese creative e culturali. L'analisi, condotta mediante una fase di mappatura iniziale nella quale sono stati individuati 121 beni culturali regionali e con successive interviste, ha permesso di approfondire le esperienze di collaborazione già in atto, nonché le esigenze degli stessi soggetti, per orientare le politiche della Regione verso i bisogni del territorio. Nel maggio scorso è stato poi costituito un gruppo di lavoro di portatori di interesse regionali che ha già effettuato due riunioni in un innovativo formato online, nel rispetto delle prescrizioni anti Covid-19. «Proprio in uno dei due incontri - ha proseguito l'assessore - è stata illustrata la strategia Slow Aquileia che prevede la creazione di uno nuovo hub che punta a creare un innovativo modello di città adattiva resiliente che si confronta con la pandemia e che cerca di mettere in atto tutti gli strumenti necessari per cercare di reinventarsi e di superare la crisi, a partire dal mondo del digitale che offre sicuramente molteplici opportunità ancora inesplorate". Le attività del progetto Sache proseguiranno nei prossimi mesi e prevedono la realizzazione di corsi di formazione dedicati a musei, istituzioni culturali, imprese culturali e creative, professionisti, artisti, studenti, "policy makers" e autorità locali. Il progetto culminerà nel 2021 con la creazione della prima Fiera regionale dell'arte e creatività.

AMMINISTRAZIONE Il quartier generale della Regione

CONTRIBUTI

Dalla Regione pioggia di contributi per le associazioni di volontariato

▶Pubblicata la graduatoria per l'assegnazione delle risorse per le attività di rilievo del 2020

▶I fondi consentono di soddisfare integralmente 54 domande sulle 82 ritenute ammissibili

UDINE È stata approvata dalla Regione la graduatoria dei contributi per le attività di particolare rilevanza 2020 promosse dalle associazioni di volontariato e promozione sociale. Il bando ha distribuito contributi tra i 3.400 e i 10mila euro, a seconda delle formule – singole associazioni o partenariato – con è stato pensato il progetto. Complessivamente sono investiti su tali attività fondi regionali per 449mila 691mila euro, in parte erogabili quest'anno e in parte il prossimo anno. Consentono di soddisfare integralmente 54 domande sulle 82 considerate ammissibili. Altre 10, tra le 92 presentate complessivamente, non sono state accolte per motivi diversi. Fatto 100 il punteggio massimo raggiungibile dai progetti, molti si sono attestati tra i 70 e gli 80 punti, mentre una sola associazione ha toccato il massimo per questa tornata, cioè i 95 punti: è la Società friulana di archeologia, che guida la classifica della qualità con il progetto «Raccontami la... storia», ma non quella della quantità di contributi, fermandosi a un ammontare di 8mila 625 euro.

LA CLASSIFICA

È seguita da 5 associazioni a pari merito quanto punteggio (90), con contributi compresi

tra i 4.500 euro – La Consulta dei genitori del territorio di Latisana e Ronchis – e i 10mila euro, per I Ferai de la Rosta di Sagrado, Mondo 2000 di Duino Aurisina, ArtsaM Ddn Onlus di Pordenone. Con lo stesso punteggio, ma con 9mila euro di contributo, c'è poi Anteas Regione Fvg che ha pensato il progetto «Più comunità, meno solitudine». I genitori di Latisana si cimenteranno invece nel progetto «2 Pa.Ri». Anche a Fagagna ci sono genitori protagonisti, con «Genia-genitori in azione»: per loro 9.900 euro da impiegare nel progetto «Insieme per una comunità libera». Tra i beneficiari ci sono «I ragazzi della panchina» di Pordenone, impegnati in una progettualità che intende promuovere la salute, l'Auser volontariato Alto Friuli, la comunità «Dinsi une man» di Tolmezzo, l'associazione Italo-Albanese che propone «Dialogando», la Banca del Tempo di Pordenone, l'Associazione diabetici di Gorizia («Beneficio di una regolare attività fisica) e l'Associazione oncologica di Tolmezzo con «Accompagnare insieme». A Udine ha fatto un progetto di particolare rilevanza sociale anche l'Unione lotta alla distrofia muscolare («Casa Uildm 2020) e l'Associazione Progetto Tempo che si impegnerà in «Invecchiare attivamente». Diversi i progetti anche in ambito ambientale, come quello dell'Associazione italiana sicurezza ambientale sezione della provincia di Udine, con sede a Cavazzo Carnico, che si impegna secondo la logica «Rispetto dell'ambiente-rispetto del bene comune». A San Daniele riceve 10mila euro l'Associazione celiachia Fvg per il 3° Festival Gluten Free, mentre a Codroipo La Pannocchia avrà gli stessi fondi per «Prove tecniche di volontariato» e Anteas Codroipo avrà 3.700 euro per «Volontari per la comunità». A San Vito al Torre è la Polisportiva ad aggiudicarsi il massimo dei benefici, 10mila euro, per «Mettersi in gioco 2020». A Pordenone premiate anche le iniziative di Pedibus e ciclobus, promosse dall'associazione «Piccoli passi», cui si riconoscono 6mila euro. Riceve poi 8.600 euro con 70 punti il progetto «Cohousing-vivere insieme tra anziani» della pordenonese Casa del volontariato socio-sanitario. Sono 28 i progetti che, pur essendo ammissibili, non sono stati finanziati per carenza di fondi. Si tratta di progetti che hanno ottenuto un punteggio compreso tra 10 e 70 punti.

Antonella Lanfrit

San Daniele

Tre apparecchiature donate all'ospedale

«La donazione a favore del reparto di Pediatria dell'ospedale di San Daniele è un ulteriore gesto con cui lo straordinario mondo del volontariato ha dimostrato nel corso della pandemia la sua centralità nel corso dell'esperienza della pandemia». Lo ha commentato il vicegovernatore Riccardo Riccardi, prendendo parte alla consegna simbolica da parte di un gruppo di associazioni di volontariato della frazione di Carpacco del comune di Dignano di tre apparecchiature.

Speciale prevenzione, salute e benessere

Porta il tuo udito in vacanza, "testalo" prima di partire

Audioprotesista Maico

Al mare o in montagna senza rinunciare a sentire bene. I preziosi consigli dell'esperto per gestire al meglio il dispositivo acustico

Tempo di vacanze, voglia di gite al mare o in quota. Chi ha problemi di udito potrebbe essere tentato di rimandare un test, veloce e gratuito, alla fine dell'estate, magari con il timore di non poter indossare liberamente un apparecchio acustico in spiaggia oppure in montagna. Nulla di più sbagliato.

Questo periodo di ferie può essere l'occasione giusta per regalarsi una prova dell'udito e trovare la soluzione giusta dietro l'angolo, da portarsi anche in vacanza. Perché rinunciare al piacere di ascoltare le onde che s'infrangono sugli scogli? Alle risate dei bambini in riva al mare? Al richiamo di una marmotta tra le rocce di una montagna? Infatti non serve.

Maico pensa anche al piacere delle agognate ferie di tutti i suoi assistiti e di chi vorrebbe affidarsi ai suoi tecnici esperti. E' sufficiente prenotare un test dell'udito in uno dei centri Maico, presenti su tutto il territorio, e poi pronti, valigie in mano per godersi la vacanza senza la paura di non poter gestire un apparecchio acustico al lido o in vetta. Basta ascoltare l'esperto, che spiega chiaramente quali accortezze avere quando s'indossa un ausilio per sentire bene in queste situazioni.

"Partiamo dai monti – spiega l'esperto – chi ama fare trekking e salire in quota può sentire un fastidio provocato dal cambio di altitudine, ma camminando la salita è graduale e gli apparecchi non risentono del cambio di quota. In questo caso bisogna ricordarsi di portare con sé i giusti accessori come il kit per la pulizia, le batterie di ricambio e chiedere consigli all'audioprotesista. Invece al mare bisogna fare attenzione a non far entrare la sabbia nel dispositivo e a non maneggiarlo con le mani dopo aver toccato la sabbia.

In spiaggia – prosegue l'esperto – gli apparecchi vanno sempre riposti, nella loro custodia, magari quando li si toglie per fare un bagno perché l'acqua salata li può danneggiare ed è meglio lasciarli sotto l'ombrellone".

Chiamaci con fiducia al Numero Verde 800 322 229

IN UFFICIO Un'impiegata in una foto di repertorio

Trovare lavoro nell'era covid la Regione dà tutte le dritte

▶Due webinar organizzati pensando alle imprese e a chi cerca occupazione

▶Le iniziative messe in cantiere questa settimana dall'assessorato

OCCUPAZIONE

UDINE Fare impresa all'epoca di Covid-19 e trovare un'occupazione in un periodo che ha messo in forse tanti posti di lavoro sono una priorità in quest'estate 2020. Ecco perché risaltano, tra gli appuntamenti di luglio, quelli messi in cantiere dalla Regione con l'assessorato al Lavoro.

INIZIATIVE

Si tratta di due webinar in programma il 21 e il 23 luglio, rispettivamente alle ore 16 e alle ore 15 e seguibili sul canale Youtube e la pagina Facebook della Direzione lavoro, dedicati alla promozione della cultura imprenditoriale e alla creazione di impresa e lavoro autonomo in due ambiti: turistico-agroalimentare e tecnologico-medicale. Il tema generale dei due appuntamenti è «Fare impresa in tempo di Covid. Storie di giovani imprenditori e di nuovi progetti di impresa nell'economia post Covid». Attraverso le testimonianze di giovani imprenditori che hanno affrontato in modo innovativo l'emergenza dei mesi scorsi, si farà il punto su nuovi scenari di mercato e sugli strumenti e le opportunità per fare impresa nell'economia post virus, grazie anche a servizi di supporto alle start up di imprese come il progetto Sissi 2.0, finanziato dal Fondo sociale europeo.

GLI ESPERTI

Martedì 21 luglio, per parlare della possibilità di fare impresa in ambito turistico-agroalimentare, interverranno, insieme alla vice direttrice della Direzione lavoro Ketty Segatti, Francesco Bacarini, cofondatore della Vitinera di Azzano Decimo, Alessia Berra, dell'Azienda agricola Zore di Taipana, Francesco Facchin del Big-Birra indipendente di Gemona e Alessandro Infanti, direttore generale di Ad Formandum, capofila dell'Ati Sissi.

STORIE D'IMPRESA

Giovedì 23 luglio, le storie di impresa riguarderanno il settore tecnologico-medicale, con Alessandro Nicolosi, cofondatore di M2Test di Trieste, Luca Quagini amministratore delegato di Sdg Group di Milano, Alessandro Englaro, Ad di Akuis di Amaro e Barbara Comini, coordinatrice del progetto Imprenderò Fvg.

A.L.

Buttrio

La biblioteca si sposta in villa in collina

La biblioteca si sposta in Villa di Toppo-Florio. L'invito dell'assessore Patrizia Minen: «Leggiamo all'aperto immersi nel verde delle nostre colline». Accade a Buttrio. «Abbiamo pensato di offrire i servizi della biblioteca in una veste e collocazione estiva – dichiara Minen -. Saliremo in Villa di Toppo Florio, dove, collocato all'esterno, è stato allestito un suggestivo angolo lettura. Sarà occasione di incontro, spazio di confronto e, soprattutto, pausa di riflessione personale. Leggere all'aperto sarà piacevole e rilassante».

«Legno, così ci siamo rimboccati le maniche»

▶Il punto del Cluster «2019 anno di transizione Poi il 2020 con l'emergenza»

L'ASSEMBLEA

UDINE Il 2019 è stato un importante anno di transizione, che ha visto la forza del sistema Cluster e di un comparto compatto, unito e concreto. Oggi, dopo che l'inatteso, l'imprevedibile e lo straordinario hanno sparigliato le carte in tavola, il comparto del Legno arredo si appresta ad affrontare le sfide del futuro con ancora maggiore caparbia. Questo, in sintesi, quanto ha espresso l'assemblea dei soci del Cluster, consorzio guidato da Franco di Fonzo e diretto da Carlo Piemonte, a loro volta a capo di uno staff che durante l'emergenza Covid non ha mai smesso di assistere e sostenere le imprese. «Il 2019 ce lo aspettavamo ed è stato un anno di transizione, in cui abbiamo consolidato tutte le attività intraprese negli anni precedenti, per poi ritrovarci ora a iniziare un percorso importante - commenta il presidente Franco Di Fonzo: -. Siamo sempre stati presenti con tutte le attività che ci competevano: certificazioni, servizi, assistenza, internazionalizzazione. Nel 2020 ci siamo ritrovati poi a risolvere anche esigenze operative urgenti, come l'importazione e la distribuzione delle mascherine a tutte le aziende che ce ne hanno fatto richiesta. Abbiamo attuato in poche settimane il progetto "Welcome area" per tracciare gli ingressi nelle aziende, sempre continuando il processo di sensibilizzazione verso la Regione rispetto all'importanza del nostro comparto». «Un 2019 positivo, dove contano sì i numeri di bilancio, ma soprattutto l'unità di intenti e il dinamismo che il Cluster ha dimostrato anche durante l'emergenza del 2020, grazie a uno staff sempre pronto e coeso - aggiunge il direttore Piemonte-. Partendo da un passato consolidato in termini di iniziative e proposte che coinvolgono centinaia di aziende, e contando sulla collaborazione con Federlegno, siamo pronti alle sfide del futuro». Strategico l'ambito delle certificazioni Legno Arredo dove, con 160 aziende gestite, il Cluster si è imposto come punto di riferimento nazionale. «È un grande orgoglio far parte del cda del Cluster - commenta il presidente Legno Arredo Tessile Confindustria Alto Adriatico, Jacopo Galli-. Un plauso al direttore, fucina di idee pratiche, concrete, utili al comparto, e al team che sprigiona un'energia stimolante, sotto la rassicurante presidenza di Fonzo. È intenzione di Confindustria continuare a trovare forme collaborazione con il Cluster». «Piena fiducia» anche da parte di Fulvio Bulfoni, presidente del Gruppo Legno, Mobile e Sedia di Confindustria Udine.

WELCOME AREA IL PROGETTO PER TRACCIARE GLI INGRESSI NELLE AZIENDE FATTO IN POCHI GIORNI

CONSESSO L'assemblea

Lignano svela i suoi segreti d'arte

▶Ardito: bisogna puntare su cultura ed enogastronomia

CULTURA

LIGNANO Alla scoperta dell'arte presente a Lignano. Anche una città tutta vocata al turismo propone alcuni luoghi di contaminazione artistica che in questi giorni la guida turistica Giuliana Morsanutto aiuta a scoprire, con delle visite guidate. Si può così andare alla scoperta per esempio del Parco del Mare sull'area demaniale in concessione alla società Lignano Pineta, teatro per una decina di anni di un Simposio internazionale di Scultura su pietra piasentina e di Aurisina. Oggi vera e propria esposizione all'aperto, con trenta opere in pietra di artisti internazionali e una dozzina di opere in metallo di Simon Benetton e di Luciano Ceschia, lasciate alla libera visione del pubblico.

Il tour prosegue con una passeggiata in piazza Marcello D'Olivo dove si trova – nei pressi della fontana ornamentale - una scultura in pietra d'Istria commissionata da Renzo Ardito e Renato Martin – allora presidente e vicepresidente della società - realizzata nel 1983 dall'artista udinese Giorgio Celiberti e dedicata ai fondatori della società Lignano Pineta e quindi sul Lungomare Kechler, diventato ormai un museo di opere musive open air. Assieme alla guida i turisti potranno ammirare i mosaici realizzati dalla Scuola di Mosaico di Spilimbergo all'ingresso degli stabilimenti balneari di Lignano Pineta, replicando grazie al lavoro di adattamento della designer Lucia Ardito opere di artisti contemporanei: Gianni Borta al bagno 7 – bandiera austriaca, Luigi Del Sal al bagno 5 – bandiera svizzera, Giorgio Celiberti al bagno 4 – bandiera italiana, Marcello D'Olivo al bagno 3 – bandiera inglese, per finire con il mosaico sulla "mezzaluna" di piazza Marcello D'Olivo sotto la passeggiata sopraelevata.

SCULTURE Lignano riserva molte sorprese

Durante la visita sarà possibile anche osservare gli specializzandi della Scuola di mosaico del Friuli al lavoro per completare l'opera all'ingresso del bagno 2 – bandiera tedesca, tratta da un disegno dell'artista friulano Luciano Ceschia.

«Arte, cultura, enogastronomia, sono i temi su cui puntare per poter caratterizzare e distinguere la destinazione turistica di Lignano Pineta e Lignano Sabbiadoro in generale», commenta Giorgio Ardito, presidente della società Lignano Pineta.

Un museo interattivo nell'ex caserma Patussi

LA STORIA

TRICESIMO «Un museo dinamico e interattivo, che ponga la storia e i suoi insegnamenti al servizio della comunità locale, con un focus particolare dedicato agli studenti, ma anche un'iniziativa in grado di attrarre turismo culturale e sviluppare contatti e sinergie a livello internazionale». È questo il progetto per l'ex caserma Sante Patussi di Tricesimo che il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, ha condiviso nei giorni scorsicon i sindaci dei Comuni friulani di Tricesimo (Giorgio Baiutti), Moruzzo (Albina Montagnese) e Reana del Rojale (Emiliano Canciani) ad un incontro con l'associazione Cingoli e Ruote che gestisce l'ex struttura militare, ora riconvertita a uso pubblico. L'idea emersa si rifà al Parco della Storia militare di San Pietro del Carso-Pivka, in Slovenia, che sta riscuotendo ampio successo tra i visitatori. «La differenza sostanziale - ha spiegato Zanin - è che in Friuli la maggior parte dei mezzi esposti sono stati restaurati e resi funzionali al punto da essere disponibili per delle visite guidate in movimento, naturalmente accompagnate da testimonianze storiche finalizzate a promuovere i valori della pace e della convivenza tra i popoli». Non a caso si punta a sviluppare una collaborazione con la realtà d'oltre confine.

Virus, la situazione

Focolai familiari, vince la rapidità

▶Il sistema di tracciamento ha già spento il "cluster" di S. Quirino e lo stesso metodo è usato a Casarsa: tamponi a tappeto e isolamenti

▶Rispetto a due mesi fa è raddoppiata la capacità di agire in fretta Ci volevano quattro giorni per i test, ora bastano 24 ore per "indagare"

SISTEMA ALLA PROVA

PORDENONE La breve storia della fase due, in provincia di Pordenone si riassume nella gestione di due focolai. Entrambi si possono classificare come "cluster" familiari, riconducibili cioè a un contagio che si muove soltanto all'interno di un nucleo convivente, senza fuoriuscire e causare una vera e propria emergenza. È capitato a inizio luglio a San Quirino, mentre ora il sistema di prevenzione è alle prese con il focolaio familiare di Casarsa. Due test per dire se la macchina del tracciamento è in grado di prevenire un contagio più esteso. E per ora due successi, soprattutto in relazione a quanto si riusciva a fare quattro mesi fa, quando le dinamiche del virus si conoscevano meno ma soprattutto quando mancava un protocollo unico per la gestione dei tamponi.

TRACCIAMENTO Il sistema di prevenzione fronteggia i focolai familiari in provincia e lo fa basandosi sui tamponi a tappeto e sull'isolamento di chi ha avuto contatti con i positivi

I TEMPI

Quando si scopre un focolaio, quindi una catena di contagi in cui è chiara la correlazione, è fondamentale il tempo. Nei giorni caldi dell'emergenza, il sistema di tracciamento era lento: si tendeva ad effettuare il tampone soltanto a chi presentava in modo evidente i sintomi della malattia, mentre gli altri contatti del paziente positivo venivano soltanto messi in quarantena. Anzi, alcune volte a fronte di domande basate sui comportamenti tenuti dalla persona a rischio, non si procedeva nemmeno all'isolamento.

L'AZIENDA SANITARIA HA RASSICURATO IL SINDACO CASARSESE LAVINIA CLAROTTO PARLANDO DI SITUAZIONE «SOTTO CONTROLLO»

Gli ospedali si stavano riempiendo e c'era poco tempo per "inseguire" il virus. Ora invece è esattamente quello che fa il Dipartimento di prevenzione: all'emergere del primo positivo, si procede immediatamente al controllo sanitario sul nucleo familiare convivente. Se necessario, poi, si allarga l'indagine. È successo a San Quirino, dal momento che alcuni test correlati al cluster familiare sono stati effettuati anche in Veneto. A Casarsa, invece, non dovrebbe nemmeno essere necessario, perché i contatti della famiglia di origine albanese sarebbero limitati e il contagio in questo caso arriva dall'estero. Resta un fatto: sino a due mesi fa, tra la scoperta del primo contagiato e l'avvio del tracciamento passavano anche quattro giorni, mentre oggi l'operazione inizia immediatamente. Ed è anche per questo che l'Azienda sanitaria, in relazione al contagio di Casarsa, si dichiara «ottimista» a proposito dello spegnimento del focolaio.

LA STRATEGIA

Tamponi a tappeto, isolamento anche di chi ha avuto contatti marginali con i pazienti positivi e garanzie sulla collaborazione che sono in grado di offrire le persone contagiate. La macchina della prevenzione, ormai rodata, funziona così. Nessuno passa più dall'ospedale di Pordenone (i due cittadini casarsesi sono entrambi ricoverati in Malattie infettive a Udine) e così il contagio resta anche lontano dalle strutture sanitarie. Un margine di rischio c'è sempre, ma per ora il sistema ha dimostrato un'ottima capacità di contenimento dell'emergenza. Anzi, ha dimostrato di essere in grado di evitarne una nuova, di emergenza.

M.A.

Il bollettino

Solo due contagi in Fvg, provincia con zero casi

Il contagio in Friuli Venezia Giulia resta vicino allo zero. E a Casarsa non sono stati rilevati nuovi casi positivi dopo l'emersione del focolaio familiare che ha interessato un nucleo di residenti di origine albanese. Su tutto il territorio regionale ieri sono stati registrati due nuovi casi di positività al Coronavirus: uno in provincia di Gorizia e l'altro in provincia di Trieste. In nessuno dei due casi è stato necessario il ricovero in ospedale. La provincia di Pordenone è tornata a contagio zero, così come quella di Udine. Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 122, due in più di sabato. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e sette sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo ha comunicato il vicepresidente con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi.

NESSUNA VITTIMA ORMAI DAL 25 GIUGNO TERAPIE INTENSIVE TUTTE VUOTE E APPENA SETTE RICOVERATI NEI REPARTI ORDINARI

Ieri sono stati rilevati 2 nuovi casi di Covid-19, quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus salgono a 3.352: 1.411 a Trieste, 1.003 a Udine, 717 a Pordenone e 221 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano a 2.885, i clinicamente guariti sono 21 e le persone in isolamento 92. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. Si assiste quindi a un calo delle persone in isolamento rispetto ai giorni scorsi, mentre i guariti si avvicinano a quota tremila dall'inizio dell'epidemia.

Effetto Covid, nel post-emergenza è boom di volontari nelle associazioni

LA SOLIDARIETÀ

PORDENONE Nella fase più acuta dell'emergenza coronavirus - in particolare nei mesi di marzo, aprile e maggio - le associazioni di volontariato del territorio avevano assistito a un'autentica corsa di nuovi aderenti. Le necessità erano tantissime e la situazione richiedeva un massiccio impegno in particolare nella Protezione civile e nella Croce Rossa. E in questo periodo post-emergenza i due sodalizi pordenonesi stanno "rimpolpando" le loro fila: c'è stato un boom di nuovi volontari come difficilmente in passato, anche durante le periodiche campagne di reclutamento, si è mai registrato.

I PERMANENTI

Il gruppo comunale della Protezione civile di Pordenone (ma il trend non è molto diverso negli altri Comuni più grandi del Friuli occidentale) sta registrando una crescita superiore al 10 per cento rispetto al numero di aderenti: una decina sono quelli che hanno deciso di rimanere e di "arruolarsi" stabilmente nella squadra. Al comitato pordenonese della Croce Rossa, la cui sede è in via Cappuccini, i numeri che si registrano sul fronte dei nuovi volontari sono ancora maggiori: una quarantina sono le persone che dopo l'emergenza Covid hanno deciso di continuare a indossare la diviso rosso-bianca con la croce.

LO SPOT

Nei momenti di maggiore difficoltà nella scorsa primavera erano state oltre quaranta le persone che si erano messe a disposizione del gruppo comunale di protezione civile coordinato da Fabio Braccini. Di queste una decina negli ultimi giorni ha deciso di confermare la propria presenza sotto le insegne della Protezione civile regionale. Sarà anche la forza dello spot che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia sta mandando in onda, certo è che il senso civico e la solidarietà mostrate nei mesi scorsi non se ne sono andati con il picco dell'epidemia. «Nel periodo di maggiore emergenza - commenta non senza soddisfazione l'assessore comunale alla Protezione civile, Emanuele Loperfido - c'è da considerare che oltre al maggiore bisogno e al forte clima di solidarietà che si era creato in città c'erano molte persone che erano a casa, libere dal lavoro e da tutti gli altri impegni. In molti hanno così deciso di dare una mano e di unirsi al gruppo comunale. Una decina tra questi volontari provvisori rimarrà mantenendo la disponibilità e in futuro frequentando anche i corsi di specializzazione».

SIA NEL GRUPPO DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE CHE NELLA CRI MOLTI GLI OPERATORI "CONFERMATI"

CROCE ROSSA

Una settantina sono stati invece i volontari provvisori che hanno operato nel gruppo pordenonese della Croce Rossa. Tra loro circa quaranta confermeranno l'impegno rimanendo operativi nel comitato del sodalizio. «I numeri - commenta Giovanni Antonaglia, presidente del comitato "naoniano" della Cri - sono stati piuttosto alti. Nel momento di maggiore gravità della situazione siamo anche riusciti, con qualche volontario, a portare il nostro contributo in Lombardia, nelle aree maggiormente colpite dal virus dove c'era un bisogno assoluto di volontari e di competenze. Siamo soddisfatti - aggiunge il responsabile del sodalizio che conta complessivamente circa 400 aderenti, molti dei quali però non più attivi per età o altri motivi - delle adesioni e della disponibilità dimostrata. Una quarantina di quei volontari rimarrà con noi. Seguiranno i corsi e i percorsi previsti in modo da poter essere operativi nei vari settori di intervento che ci vedono impegnati». Proprio l'altro ieri la Cri di Pordenone ha concluso l'operazione test-sierologici: da giugno oltre 1.300 sono state le persone contattate per l'esame, oltre 700 hanno scelto di eseguirlo o nella sede Cri o direttamente in ospedale. Ora proseguono, anche con il supporto dei nuovi volontari, le diverse attività ancora sul fronte Covid, come la misurazione della temperatura con i termoscanner fuori dalla fabbriche e in ospedale e le consegne delle borse spesa in particolare agli anziani.

D.L.

VOLONTARI Alcuni operatori della Croce Rossa di Pordenone

La montagna da salvare

Imprese nelle valli Carnia col turbo Provincia in ritardo

▶Polverizzato il bando regionale da 3 milioni
Nel Pordenonese poche domande dai giovani

▶Volano le attività forestali legate al legname
Zannier: «Vogliamo rifinanziare il progetto»

REGIONE Stefano Zannier, assessore alle Politiche agricole

ECONOMIA IN QUOTA

PORDENONE Le domande, esaminate anche durante la quarantena seppur con gli uffici della Regione a ranghi ridotti, hanno toccato quota 160. Il massimo che ci si poteva attendere. E questa è una buona notizia. Il bando finalizzato a "trattenere" i giovani in montagna si è dimostrato essere una buona idea. Delle 160 richieste, però, solo qualche decina (poca cosa) fa riferimento alla provincia di Pordenone. La maggior parte dei fondi andrà all'area montana carnica, che così fagociterà la quasi totalità delle risorse messe in campo dalla Regione. I dati li ha rivelati l'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier. Ne esce un quadro in cui la provincia di Pordenone risulta penalizzata, ma stavolta non a causa delle scelte imposte dall'alto - in questo caso apprezzate in forma bipartisan -, bensì per una risposta dal basso che si immaginava più pronta.

IL PUNTO

La Regione, quando ha pubblicato il bando, aveva impegnato 800mila euro. In poco tempo si è arrivati a rimpinguare il fondo sino a toccare i 3,8 milioni. Una cifra completamente "bruciata" dalle tante richieste arrivate dai giovani che vogliono investire in montagna. Ecco cosa prevede il "concorso". Gli imprenditori al di sotto dei 41 anni che vogliono avviare un'impresa agricola o forestale oppure rilevarne una nei comuni montani possono farlo praticamente gratis. La Regione pagherà dall'80 al 100 per cento dell'investimento. A condizione che i giovani imprenditori interessati risiedano almeno per cinque anni nei comuni oggetto del provvedimento, altrimenti i soldi dovranno essere restituiti. I contributi si riferiscono ai paesi economicamente svantaggiati di categoria B e C: sono in tutto 83, dal confine sloveno a quello veneto. Il finanziamento pubblico sarà a fondo perduto: si arriverà ad esempio a 20mila euro per le imprese produttive (quindi attività dedicate alla produzione e vendita di prodotti ortofrutticoli) e fino a 200mila per le imprese che si dedicano alla trasformazione dei prodotti stessi. Tra le spese che potranno rientrare nell'ambito della nuova normativa c'è un po' di tutto: dall'acquisto di terreni o macchinari, alle spese tecniche e di gestione. Il contributo coprirà anche l'acquisto dei terreni da parenti non in linea diretta.

GLI UFFICI HANNO ESAMINATO PIÙ DI 160 RICHIESTE PER APRIRE O TRASFORMARE IMPRESE IN QUOTA

Partendo da queste basi, si possono analizzare i risultati e trarre le prime conclusioni: in Carnia c'è molta più forza micro-imprenditoriale giovanile disposta a investire nel futuro delle valli, mentre nel Pordenonese si conferma la tendenza all'accantonamento delle origini a favore della "discesa" in pianura. «È vero - ha spiegato l'assessore Stefano Zannier -, la maggior parte delle domande è arrivata dalla Carnia, mentre dall'area del Pordenonese ne abbiamo registrate solo alcune decine». Le valli del Friuli Occidentale sono da tempo più "povere" rispetto alla montagna udinese, ma ci si immaginava un'adesione più alta a un bando che poteva favorire il principio di una rinascita in quota.

DAL FRIULI OCCIDENTALE SOLO QUALCHE DECINA DI LETTERE DA PARTE DI PICCOLI IMPRENDITORI

INVESTIMENTI E OBIETTIVI

«Moltissime domande di contributo - ha spiegato Zannier -, riguardano l'avviamento di imprese di natura forestale, come ad esempio quelle dedicate all'estrazione del legname. Un buon numero di richieste riguarda anche le attività di trasformazione del legname stesso, mentre si registrano poche imprese primarie pure». Ora l'obiettivo - non semplice - è quello di inserire altri fondi da dedicare al bando nella prossima Finanziaria regionale. «Per quanto riguarda il mio assessorato - ha assicurato Zannier - sarà quella la prima priorità». Ma bisognerà fare i conti con un bilancio indebolito dall'emergenza sanitaria.

Marco Agrusti

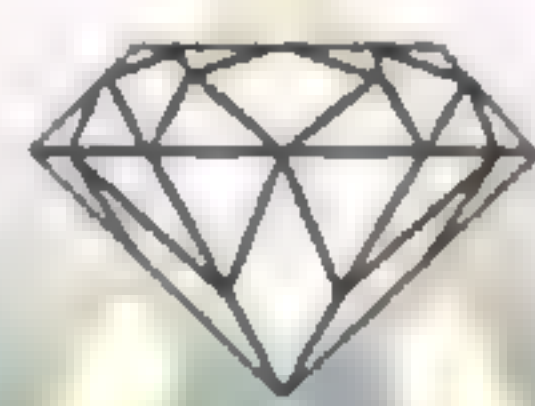
MONTAGNA A sinistra il centro storico di Cimolais; a destra la piana di Tolmezzo, porta della Carnia nella montagna udinese

I NODI

Presenze in aumento dopo il Covid Manca la spinta della comunicazione

Il turismo estivo cresce e funziona La promozione invece è in affanno

PORDENONE L'estate segnata dalla pandemia "regala" un verdetto: nel territorio montano pordenonese il turismo funziona, ma lo fa quasi da solo, perché le valli del Friuli Occidentale (ad esclusione del polo di Piancavallo) godono ancora di una promozione non al livello di quella messa in campo per altre aree del Friuli Venezia Giulia. A conferma di ciò, due elementi: le sensazioni relative alle presenze turistiche della prima parte dell'estate e il nuovo piano "Montagna 365", che allarga sì il raggio della promozione turistica regionale in quota, dimenticando però molte valli del Pordenonese.

Si parte dalle presenze in montagna, con un riferimento specifico alla Val Tramontina. «Quest'anno, nonostante l'emergenza Coronavirus, la Val Tramontina evidentemente registra un sensibile aumento delle presenze: la valorizzazione del prodotto di montagna ha proprio il duplice obiettivo di proporne l'acquisto e il consumo, ma anche di incrementare l'attrattività turistica sul territorio. La Regione continuerà in questa strategia che ha permesso di salvare preziose e peculiari produzioni, come quella della pitina, e continuare a promuovere la bellezza dei luoghi dove nascono e che vale la pena di visitare e conoscere di persona». Lo ha detto l'assessore Stefano Zannier. Ma funzionano anche il Vajont, la Valcellina, la Val d'Arzino. Ciò che ancora manca è un'operazione di marketing di alto livello. E qui si innesta il secondo tema: il nuovo piano "Montagna 365", presentato a inizio luglio dall'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, ha esteso la promozione ad altri quattro poli (oltre a quelli tradizionali, che comprendono Piancavallo): la Carnia, il Gemonese, le Valli del Natisone e il Carso. Nessuna valle pordenonese è stata aggiunta al bouquet di "Montagna 365", un piano di valorizzazione che comprende eventi, promozione ed enogastronomia. È vero, nel 2021 in Val Tramontina ospiterà i campionati europei master di corsa montagna Trail e nordic walking e la Regione sarà chiamata a fare la propria parte, anche contribuendo con fondi dedicati a supporto dei privati. Ma ancora non basta: le valli diverse dall'altopiano del Piancavallo non possono farcela sempre e solo in autonomia.

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO TROPPE AREE SONO ANCORA TAGLIATE FUORI DAL MARKETING

VALLI PORDENONESI La Valtramontina registra un buon numero di presenze turistiche grazie alle bellezze naturali

NEL 2021 LA VAL TRAMONTINA OSPITERÀ GLI EUROPEI DI NORDIC WALKING SARÀ L'OCCASIONE PER IL RILANCIO

M.A.

G | Lunedì 20 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Cultura & Spettacoli

FRANCESCO GABBANI
«TORNARE A SANREMO? NON LO PREMEDITO, SE MI VERRÀ UN PEZZO ADATTO DA PORTARE, PERCHÉ NO?»

TOSCANO IRRIVERENTE Un sorridente Francesco Gabbani firma autografi

Il cantautore comincerà dal Festival di Majano il tour dal vivo in cui presenterà una "rivisitazione" dei suoi brani più famosi

Il Gabbani inedito in versione acustica

L'INTERVISTA

Una veste nuova, cucita su misura per l'estate post lockdown tenendo conto dei numeri contingentati, ma che diventa l'occasione per recuperare «un po' di sincerità acustica», come racconta Francesco Gabbani, il cantautore apprezzatissimo dal pubblico, vincitore delle nuove proposte a Sanremo nel 2016 con "Amen", traguardo bissato l'anno successivo con la canzone campione di vendite "Occidentali's Karma", fino al secondo posto al festival con "Viceversa" solo qualche mese fa.

Eppure da quella vittoria a oggi, sebbene siano passati solo pochi mesi, sembrano trascorse epoche. Tutto è cambiato, compreso il tour di concerti, che inizialmente anche per Gabbani doveva essere un tour da milioni di spettatori con la tappa incredibile all'Arena di Verona.

«Mi sono trovato a passare dalle 500 persone che incontravo ogni giorno durante il giro di presentazione del disco a metà febbraio, subito dopo Sanremo, al ritrovarmi in casa. Quando si è capito che si poteva ricominciare a suonare dal vivo, non ho voluto rinunciare a questa possibilità ed è nato in corsa un tour di concerti che ho chiamato "Inedito acustico"», racconta il musicista che inizierà il calendario estivo di live proprio dal Friuli domenica 26 luglio al Festival di Majano.

«Sono contento di partire dal Friuli. Ricordo il concerto di qualche anno fa con grande piacere, grazie a un pubblico molto caloroso».

Che spettacolo proporrà?

«Porterò una sintesi della storia della mia discografia, con le canzoni più emblematiche dei quattro album, ma saranno proposte in maniera per me inedita in acustico, ovvero solo strumenti acustici, il che per me è una novità. Nei tour precedenti ho sempre calcato molto sul pop di grande impatto sonoro. Questa dimensione mi è nuova nell'esibizione live, valorizza di più le canzoni in quanto tali, ci sono meno effetti speciali sonori. Sono più "spoglie" ma se ne sottolinea il contenuto. La scelta dell'edizione in acustico mi sembrava più coerente a tutto quanto abbiamo vissuto».

La quarantena è stata difficile per ciascuno, per un artista abituato all'esibizione però è qualcosa di ulteriore, specie per un performer come lei...

«L'esibizione è essenziale, prova ne è che in tanti (io stesso) si sono messi a fare streaming e dirette. Ma la verità è che non ha nulla a che vedere con la dimensione del concerto dal vivo. È una questione proprio fisica, di vibrazione, non vorrei fare misticismo, ma è la condizione che dà senso a quello che fai, alle giornate di lavoro e preparazione. Poi al pubblico sembra la cosa più naturale e automatica, ma dietro ci sono ore di abnegazione, scelte, autoconsapevolezza».

Lei ha iniziato a suonare fin da giovanissimo, ma ha lavorato per molti anni anche come tecnico sul palco. Cosa le ha insegnato?

LA RIPARTENZA DOPO IL LOCKDOWN: «L'ESIBIZIONE È ESSENZIALE, UNA QUESTIONE FISICA, DI VIBRAZIONE»

«Quell'esperienza di tecnico, ovvero del lavorare per altri artisti, mi ha insegnato il senso di rispetto e di orgoglio verso le maestranze. Ci sono artisti che talvolta verso i tecnici hanno un atteggiamento di altezzosità che trovo inspiegabile».

Come nascono i suoi pezzi, dalla musica o dal testo?

«Non c'è un metodo, tendo a non forzarmi a scrivere, mi piace arrivi la suggestione creativa. Ho sempre con me lo smartphone per registrare ogni idea musicale venga in mente, tanto che mi ritrovo con almeno 700 memo vocali. Nella scrittura non ho un metodo, quello subentra poi, nella fase artigianale di confezionamento del pezzo».

Sul palco salirà con la sua band Lorenzo Bertelloni (tastiere), Giacomo Spagnoli (basso) e Davide Cipollini (chitarra), e soprattutto Filippo Gabbani alla batteria, suo fratello e interlocutore musicale, con cui collabora anche negli arrangiamenti talvolta anche per la scrittura. Com'è lavorare con un fratello?

«In ogni contesto lavorativo ci sono compromessi, alti e bassi. Fortunatamente nel mio caso è piacevole, troviamo un equilibrio. Basta uno sguardo senza dirsi nulla per fare cose bellissime ma anche per far scattare un moto di rabbia, il che è molto arricchente».

Prevede di tornare a Sanremo?

«Non lo so, non lo premedito. Se mi verrà un pezzo adatto da essere portato lì, perché no. Come accaduto con Viceversa: l'ho scritta a ottobre e solo dopo mi ha fatto pensare che poteva affrontare il palco del festival. Vedremo».

Valentina Silvestrini

Le tre vite di Aquileia tra storia e futuro

FILM FESTIVAL

Il 28 luglio prenderà il via l'11^ edizione dell'Aquileia Film festival, la rassegna di cinema arte e archeologia, organizzata dalla Fondazione Aquileia.

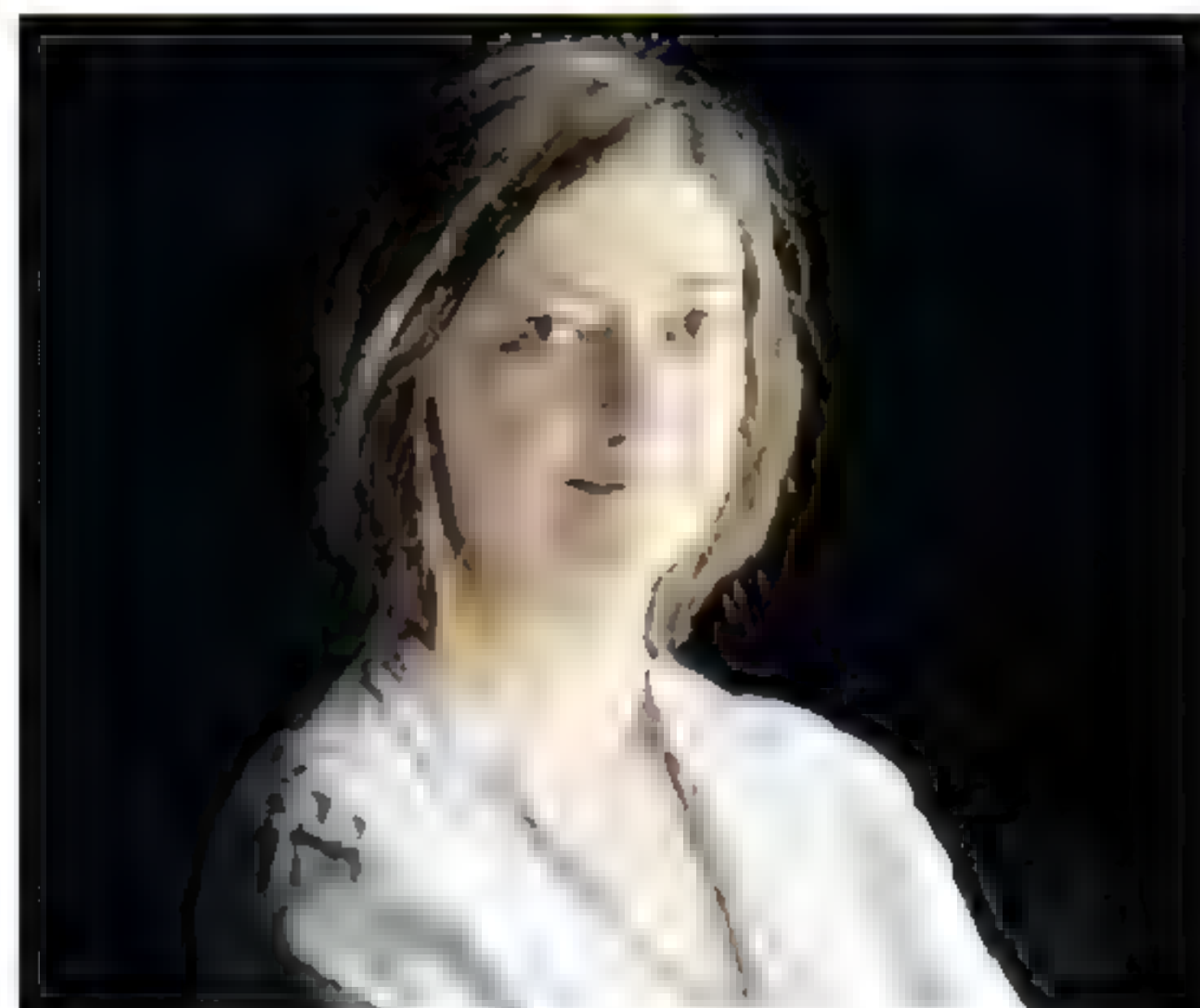
La formula è quella ormai rodata: cinema, archeologia e grandi divulgatori scientifici si alterneranno sul palco per cinque serate da martedì 28 a venerdì 31 luglio e lunedì 3 agosto. Per la prima volta l'evento si svolgerà in contemporanea sulle due piazze – piazza Capitolo e piazza Patriarcato - che circondano la Basilica e che potranno ospitare 500 spettatori ciascuna: le conversazioni con l'ospite della serata curate da Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva si svolgeranno sul palco di piazza Capitolo e verranno trasmesse in diretta sullo schermo di piazza Patriarcato. L'ingresso è gratuito ed è obbligatoria la prenotazione on-line (su www.fondazioneaquileia.it).

Il Festival si apre martedì 28 alle 21 con la proiezione di "Le tre vite di Aquileia", il docufilm voluto dalla Fondazione Aquileia per far conoscere la storia millenaria della città divenuta patrimonio Unesco nel 1998 e realizzato da 3D Produzioni in collaborazione con Sky Arte e Istituto Luce Cinecittà, con la regia di Giovanni Piscaglia. Piero Pruneti intervisterà Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia e Orietta Rossini, direttrice del Museo dell'Ara Pacis di Roma.

Pompei e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli saranno i protagonisti della serata del 29 luglio: alle 21 si parte con la proiezione del film "Pompei, dopo il disastro" di Sabine Bier. A seguire la conversazione-intervista con Paolo Giulierini, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e in chiusura il cortometraggio "Antico Presente".

Giovedì 30 alle 21 protagoniste l'isola di Creta e di Lemno con il racconto degli scavi antichi e presenti. Ospite della serata l'archeologo Giuliano Volpe. In chiusura il cortometraggio "La storia dimenticata degli Swahili"; si ritiene che lungo la costa orientale dell'Africa, tra il X e il XV secolo, gli Swahili avessero costruito dozzine di opulente città in pietra.

Venerdì 31 alle 21 il docufilm "Egitto: i templi salvati" ci trasporterà nel 1954 quando l'annuncio della costruzione di una nuova diga minacciava l'intera Nubia e oltre venti antichi santuari che furono smantellati in fretta e trasferiti. Protagonista della serata Mario Tozzi, che conduce "Sapiens, un solo pianeta" su Rai Tre.

La serata del 3 agosto sarà invece dedicata alle produzioni del Fvg con la proiezione alle 21 del documentario "Aquileia Mater – 2200 anni dalla fondazione di Aquileia" e il cortometraggio "Il porto scomparso".

BIOTECNOLOGA Beatrice Mautino

Etichette e cosmetici svelati tutti i trucchi

LA RASSEGNA

Ultimi posti disponibili per assistere alle quattro serate pordenonesi della rassegna targata Circolo culturale Eureka. Nel giro di pochi giorni, infatti, il parterre di piazza XX Settembre è stato riempito dalle prenotazioni ricevute al 375 5928824, gestito da C'Entro Anch'io.

Nel frattempo, dopo il successo della prima serata - ieri a Roveredo in Piano c'erano Paolo Paron, Patrizia Spadon e Gregorio Busatto - PordenonePensa anche alla Scienza: così, stasera, alle 20.30, nell'arena di Piazza XX Settembre (all'Auditorium Concordia in caso di maltempo), il festival organizzato in collaborazione con il Comune di Pordenone, Regione, Fondazione Friuli e numerosi partner sponsor privati, propone l'intervista di Francesco Suman, dottore di ricerca in filosofia della biologia e giornalista scientifico, a Beatrice Mautino, biotecnologa con un passato da neuroscienziata e un presente da divulgatrice scientifica.

"Vi svelo il trucco" è il titolo della serata che fa luce sui cosmetici e i loro tranelli. Che cosa è realmente contenuto nel make up e nelle tinture? Quali sono le modalità di utilizzo della crema solare perché sia realmente protettiva? Cosa si nasconde nelle etichette? Sono alcuni degli argomenti che saranno affrontati durante la conferenza, durante la quale ci sarà spazio anche per delucidazioni su parabeni, tensioattivi e ogm.

La Mautino ha un canale Youtube molto seguito e all'attivo due libri che trattano di cosmetica vista con gli occhi della scienza ("La scienza nascosta dei cosmetici" e "Il trucco c'è e si vede").

A seguire, domani, a Pordenone riflettori puntati sul confronto "Mostri e miracoli", tra Maria Giovanna Maglie e Antonio Padellaro.

Tutti gli eventi hanno ingresso gratuito.

Per partecipare a quelli di Pordenone è necessario telefonare allo 375 5928824. Per la data di Roveredo (23), invece, non è necessaria prenotazione ma è consigliabile presentarsi con anticipo per consentire lo svolgimento dei necessari protocolli di sicurezza.

Programma integrale su www.pordenonepensa.it

Così il "Condominio Sim" diventa metafora della vita

LIBRI

La nuova pubblicazione della casa editrice Samuele editore di Pordenone vede come autore proprio il suo direttore: Alessandro Canzian. Il volume si intitola "Condominio S.I.M." e si riferisce ad un edificio costruito nel 1970 a Maniago che avrebbe dovuto essere un albergo e invece è stato riadattato a condominio, una sorta di metafora per dire che in questo mondo non siamo ospiti ma abitanti. Canzian ha fondato 10 anni fa la casa editrice Samuele e con questo volume festeggia le 100 pubblicazioni. Tutte opere di pregio che raccolgono i versi di poeti locali ma anche nazionali. Instancabile promotore di eventi e festival dedicati alla poesia, Canzian ha fatto della lettura e della letteratura la sua mission.

Quasi inevitabile, pertanto, l'approdo alla scrittura. Il testo ricorda "La ragazza Carla" di Pagliarani, nel suo andamento quasi prosastico e nella costruzione di caratteri che si affacciano nel condominio: Olga, Carlo, Anna, e tanti altri. I personaggi vivono le loro vite isolati, vicini e lontani, separati dal pianerottolo del condominio, dalle mura di casa, dalla vita. Ciascuno immerso nella sua ricerca di normalità vissuta o semplicemente desiderata. Se la società è un condominio, il poeta ha parole che lo possono attraversare, ritrarre, ma che tuttavia non riescono ad aprirne le porte, a creare fessure. Dominano il senso di incomunicabilità e solitudine, ma anche una sorta di accettazione della vita così com'è.

OGGI

Lunedì 20 luglio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone

AUGURI A...

Festeggiano oggi le nozze d'argento **Attilio e Vania**, di Maniago, che festeggiano circondati dall'affetto dei famigliari e degli amici, che augurano loro di proseguire così come hanno fatto finora, con felicità e prosperità.
Tanti auguri a **Leonardo Piovesana** di Tamai di Brugnera che oggi festeggia il suo 9° compleanno, dai nonni Giovanni e Lidiana, Eris, Loana Pierluigi, Giulia e Anna. Auguroni..

FARMACIE

Cordovado
▶ **Bariani, via Battaglione Gemona 79**

Fiume Veneto
▶ **Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

Fontanafredda
▶ **Farmacia di Nave, via Stadio 2**

Montereale Valcellina
▶ **Tre Effe, via Ciotti 67/a**

Porcia
▶ **De Lucca, corso Italia 2/a**

Pordenone
▶ **Kossler, corso Garibaldi 26**

Sacile
▶ **Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4**

San Giorgio della R.
▶ **Zardo, via Stretta 2**

MOSTRE

▶ **Silenzi Urbani - Andrea Venerus al PAFF!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.**

Festival internazionale di musica sacra

Storie ordinarie di miracoli nello spettacolo di Cristicchi

LA RASSEGNA

PORDENONE Con un debutto di altissima suggestione – la prima assoluta dello spettacolo "Come gigli nel campo. Storie ordinarie di miracoli" (venerdì 13 novembre nel Duomo S. Marco di Pordenone, protagonisti Simone Cristicchi e il monaco serbo-ortodosso Otac Benedikt) – e con un nuovo filo rosso triennale dedicato a "Trinitas. Trinità dell'umano", riparte il Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone, giunto alla 29^ edizione. Promosso da Pec-Presenze e Cultura con il Cicp-Centro Iniziative Culturali Pordenone, è in programma da agosto a dicembre in molte sedi della regione. L'edizione 2020, come sempre curata dai direttori artistici Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, inaugura un percorso musicale, artistico e culturale, che scandirà la programmazione 2020-2022 e prenderà avvio, quest'anno, con un'appassionata esplorazione del "Pater".

EDIZIONE INTENSA

Sarà un'edizione costellata da prestigiose produzioni musicali, come l'intenso concerto di narrazione a due voci con il cantautore e compositore Simone Cristicchi (voce e chitarra) e Otac Benedikt (monaco benedettino del monastero ortodosso Decani in Kosovo, la più grande chiesa medievale dei Balcani con il più grande affresco bizantino conservato fino a noi); e come l'evento inaugurale, affidato alla Schola Cantorum del Pontificio Istituto di Musica Sacra, e il viaggio nella scrittura musicale rinascimentale proposto dall'Odhecaton Ensemble.

Il Festival includerà anche un ricchissimo programma di eventi collaterali ad integrazione dell'approfondimento dedicato al "Pater": le grandi mostre d'arte in varie sedi della provincia di Pordenone fra le quali spicca l'omaggio al fotografo Danilo De Marco, il cartellone di sette concerti di grande respiro internazionale, tra ottobre e dicembre, anticipati già nel periodo estivo, una masterclass di organo, un articolato palinsesto di incontri e convegni legati al tema del "Patriarcato aquileiese".

ISTRIONICO Simone Cristicchi

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Pordenonelegge 2020

Da oggi il via agli "amici" tante novità nell'era Covid

L'APPUNTAMENTO

PORDENONE Pordenonelegge 2020 torna dal 16 al 20 settembre, come sempre nel centro storico cittadino, e non solo: una conferma che è già una conquista, nel 2020 anno del coronavirus. Due mesi ci separano dalla 21^ edizione della Festa del Libro con gli autori: ritrovarsi, anche in presenza, sarà un impegno avvincente, il festival rispetterà le distanze, ma le sfrutterà per portare ovunque i suoi contenuti di cultura, bellezza e speranza, attraverso una formula rinnovata che affiancherà quella classica degli incontri dal vivo. Se le location del festival saranno limitate, se la collocazione dei posti a sedere rispetterà le distanze di sicurezza, illimitato sarà infatti il pubblico dei teatri virtuali del web che permetteranno la massima inclusività.

«Rinnovare e riorganizzare il festival è un impegno che Fondazione Pordenonelegge affronta – spiega il presidente Giovanni Pavan - per garantire a tutti la celebrazione ottimale della 21^ edizione del festival, d'intesa con le istituzioni di riferimento per la pubblica sicurezza. Molte le implicazioni sul piano economico, logistico, organizzativo: per questo la tradizionale campagna di crowdfunding "Amici di pordenonelegge" riparte, oggi, con un valore aggiunto che la rende speciale. I nostri sostenitori saranno certi di poterci essere, in presenza, a tu per tu con gli autori: a differenza dalle precedenti edizioni, infatti, quest'anno la prenotazione sarà necessaria per tutti gli spettatori di pordenonelegge».

PROTAGONISTI Pordenonelegge sa fare squadra

Gli "Amici" sceglieranno di sostenere il festival al buio, prima della presentazione del programma, acquistando codici di accesso a numero contingentato, quindi passibili di rapido esaurimento. La campagna, fino a domenica prossima, si svolgerà unicamente online ma il personale di fondazione Pordenonelegge resterà a disposizione (tel 0434 1573100) in orario d'ufficio (lunedì-giovedì 9-13 e 15-17, venerdì solo 9-13) per ogni informazione e per guidare il pubblico. Via email gli uffici potranno essere contattati tramite amici@pordenonelegge.it

Potranno essere acquistati 4 codici al costo di 25 euro, 7 codici per 35 euro e 12 codici per 55 euro. I codici si trasformeranno in altrettante prenotazioni per gli eventi di pordenonelegge 2020 nella settimana del 24/30 agosto, con possibilità di esercitare il diritto di prelazione. Resteranno poi validi ad uso prenotazione, ma senza prelazione, anche per la settimana successiva, dal 1° al 6 settembre, data ultima e tassativa: in questa settimana si aprirà infatti la terza fase della campagna "Amici di pordenonelegge" 2020. Info: www.pordenonelegge.it

Il giorno 17 Luglio è mancata

N.D.

Giuliana Bottari de Castello Lavezzi

Ne danno il triste annuncio i figli Paolo, Andrea con Orietta e Riccardo e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo a Venezia Mercoledì 22 Luglio alle ore 11.00 nella Chiesa di San Zaccaria.

Venezia, 20 luglio 2020

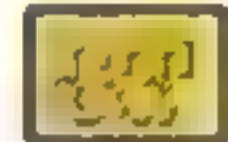
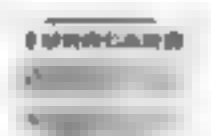
TRIGESIMI E ANNIVERSARI

XIV ANNIVERSARIO

20 Luglio 2006 20 Luglio 2020

Ugo Santin

Grazie perché ci hai donato momenti di gioia che ancora allietano i nostri giorni. Tua moglie e i Tuoi figli .

Jesolo, 20 luglio 2020

«SENZA PUNTI MA DICO BRAVI AI RAGAZZI»

▶Mister Gotti resta sereno nell'analizzare la beffa subita a Napoli dopo che De Paul aveva illuso l'Udinese: «Sconfitti ancora all'ultimo respiro ma resta una prestazione buona»

IL DOPO GARA

NAPOLI Ancora una volta per l'Udinese il finale di gara è maledetto, così come lo è il ruolo di registа. Gli ultimi sei minuti di Napoli-Udinese regalano a Gotti due belle gatte da pelare. La prima è la lussazione della spalla di Walace, caduto male dopo un fallo all'89'. Sei giri di lancette dopo, al 95', dal nulla Politano ha sfruttato una difesa forse troppo statica regalando al Napoli e a Gattuso una vittoria che sembrava ormai insperata, e che nel complesso non sembra nemmeno così meritata. Pinamonti, Bonazzoli, e ora Politano: l'Udinese scopre il suo terzo "killer" dell'ultimo minuto, se solo circoscriviamo il discorso al post-lockdown. Sperperati 4 punti, che ora avrebbero potuto significare salvezza aritmetica. Resta tanto amaro in bocca, ma in conferenza stampa Luca Gotti mantiene la lucidità per analizzare la beffa: «Il Napoli l'ha vinta con i suoi uomini di qualità. Ospina è stato bravo e ha fatto una parata fantastica. Koulibaly ha salvato nell'occasione di De Paul, in cui siamo stati anche sfortunati. Politano è stato bravo a segnare il gol nel finale. È chiaro che perdere così provoca tanta amarezza, ma al tempo stesso provo tanto orgoglio per i miei ragazzi che hanno dato tutto senza risparmiarsi. E quello che resta dopo una beffa così è che loro tornino a casa senza aver fatto un risultato che avrebbero meritato».

QUESTIONE DI TESTA

E quei 4 punti persi per strada sono l'esatta distanza dalla quota 40. La posizione in classifica della squadra friulana non è spaventosa, anche perché la carambola del pallone sulla schiena del portiere del Lecce Gabriel in quel di Genova ha lasciato i salentini a distanza di sicurezza.

NAPOLI	**2**
UDINESE	**1**

GOL: pt. 22 De Paul, 31' Milik; st. 50' Politano

NAPOLI (4-3-3): Ospina 7, Hysaj 6, Manolas 5.5, Koulibaly 7, Mario Rui 6, Fellpe Ruiz 6,5 (35' st Elmas sv), Lobotka 6 (26' st Demme 6), Zielinski 6 (35' st Allan sv); Callejon 5 (35' st Politano 7), Mertens sv (31' pt Milik 7), Insigne 6. A disp.: Meret, Karnezis, Malcuit, Lozano, Luperto, Maksimovic, Ghoulam. All.: Gattuso 6.

UDINESE (3-5-2): Musso 6,5, Becao 6, De Maio 6.5, Nuytinck 6; Stryger 6, De Paul 7,5, Walace 6,5 (44' st Ekong sv), Fofana 6, Zeegelaar 6,5 (37' st Ter Avest 6), Nestorovski 6, Lasagna 6 (45' st Sema sv). A disp. Nicolas, Perisan, Mazzolo, Palumbo, Ballarini, Oviszach, Lirussi, Compagnon, Samir. All.. Gotti 6.

ARBITRO: Chiffi di Padova. Assistenti Fiorito-Di Iorio. Quarto uomo: Volpi. Var. D Paolo Avar Costanzo.

NOTE: Ammoniti Becao, Walace, Koulibaly Angoli 3-2 per l'Udinese Rec.: 2' e 6'

LA DELUSIONE Rodrigo Becao in ginocchio dopo il 2-1 del Napoli

L'Udinese resta a +7 con lo scontro diretto contro il Lecce in casa.

NIENTE CALCOLI

Fare tabelle di marcia non serve, secondo Gotti: «Non so se il margine è rassicurante e non mi piace fare troppi calcoli finché la matematica non dice nulla di certo. Noi pensiamo a quello che dobbiamo fare in campo, e penso al fatto che al 94' contro il Napoli avevamo ancora un punto in mano. Dobbiamo fare i conti con le nostre energie e con i nostri infortuni, vedendo domani quello che è capitato a Walace. Questi sono i miei unici pensieri, per le prossime partite. Quella di stasera è una beffa - precisa - ed è chiaro che in questo momento provo grande amarezza. Resta l'orgoglio per l'atteggiamento della squadra. Uscire a testa alta è sempre qualcosa che fa bene. Oggi abbiamo avuto poca fortuna, per usare un eufemismo, ma non dobbiamo scoraggiarci». Non c'è tempo per sentirsi più o meno tranquilli, in un campionato in cui le gerarchie si stravolgono abbastanza in fretta: «Un allenatore finché non porta la barca in porto non può dirsi sereno. Continuiamo a lavorare molto e con criterio e lo faremo fino alla fine del campionato». Mister Gotti ha parlato della partita persa a Napoli anche ai microfoni di Udinese Tv: «È un finale che va a sommarsi ad altri finali analoghi e che ci lascia grande amarezza perché la squadra aveva in mano un punto ottenuto con grande merito. Ora testa alta e andiamo a crearci da soli le nostre fortune». All'orizzonte c'è la Juventus a completare il trittico terribile iniziato con la Lazio e proseguito con il Napoli. La capolista stasera cercherà di blindare lo Scudetto battendo la Lazio. L'Udinese questa volta deve provare a sfruttare il giorno in più di riposo, anche se l'emergenza resta. (sg)

FESTEGGIATO Rodrigo De Paul esulta, abbracciato dai compagni, dopo il gol realizzato col Napoli

De Paul: «Un gol in uno stadio speciale» Musso: «Stiamo giocando sempre meglio»

GLI SPOGLIATOI

UDINE Si sta per concludere il quarto anno di **Rodrigo De Paul** a Udine. In molti si chiedono se sia l'ultimo o meno. Ma una cosa è certa: questo è stato l'anno in cui l'argentino ha toccato il culmine di bravura, completezza e professionalità. Brava l'Udinese a trattenerlo, nonostante le offerte, ed encomiabile lui a continuare sulla sua strada, onorando la causa della squadra friulana in maniera egregia, anche se ormai RDP10 sta dimostrando partita dopo partita di essere prontissimo anche per i palcoscenici internazionali.

Leader dentro il campo, con il settimo gol del campionato e il beffardo palo dopo il salvataggio di Koulibaly, e fuori dal campo, dove ha analizzato così la sconfitta dell'Udinese: «È dura da digerire - rivela a Udinese Tv -, perché credo che l'atteggiamento e la voglia sono stati grandi. Abbiamo fatto un'ottima gara, ma la partita finisce sempre e solo quando l'arbitro fischia. Purtroppo non è la prima volta che capita, ma questa fa particolarmente male perché da sempre morale portare via punti da uno stadio come il San Paolo. Continuiamo a giocare così perché oggi abbiamo fatto vedere un'ottima prestazione contro una grande squadra».

De Paul si sofferma anche sul dato dei rigori concessi: «Siamo in un buono stato di fiducia e dispiace solo per la posizione in cui siamo e che non rispecchia quello che facciamo in allenamento e in partita. Mettiamoci anche che abbiamo battuto zero rigori rispetto a una media di 8 per squadra in Serie A. Sono dettagli che spostano tanto gli equilibri, ma l'importante è metterci la faccia sempre. Oggi abbiamo perso nel finale dopo una buona prova, abbiamo pareggiato contro la Lazio, battuto la Roma in casa loro: sono segnali positivi e dobbiamo continuare così». A livello personale, De Paul non nasconde la gioia per il gol in uno stadio speciale per ogni argentino: «È bellissimo segnare qui. Noi argentini siamo cresciuti guardando il Napoli e il San Paolo per via di Maradona. Questo per noi è uno stadio storico ed è bello già solo fare riscaldamento con la canzone storica di Maradona (Live is life degli Opus, ndr). Segnare qui è altrettanto bello, anche se resta il rammarico quando non serve a far vincere la tua squadra». Ora testa alla Juventus, sperando in buone notizie dall'infermeria: «Dispiace per Walace, che stava facendo sempre meglio - riconosce -. Questi infortuni continui per i nostri playmaker sono un'ulteriore difficoltà, ma sapevamo che era una possibilità di questa ripresa del campionato, come si era visto anche in Bundesliga. Abbiamo fiducia e speriamo di fare una buona gara contro la Juventus. Vogliamo fare una bella prestazione, e poi se arriveranno punti, tanto meglio».

LA FAME NON MANCA

Bucato nel finale da Politano, l'altro grande argentino bianconero, **Juan Musso**, esprime la sua opinione ai microfoni di Udinese Tv: «Fa male perché sarebbe stato un punto importante per noi, questa squadra però va avanti e il campionato non è finito. Siamo motivati e affamati e io mi fido pienamente della squadra, abbiamo fatto una grande partita, ma c'è anche da dire bravi a loro. La squadra ha dimostrato che anche nelle difficoltà cerca sempre di andare avanti e prende queste sconfitte in modo da poterne trarre un miglioramento, pensando alla prossima partita. Abbiamo avuto occasioni che non siamo riusciti a sfruttare, ma giochiamo e ci difendiamo sempre meglio».

Eppure Musso aveva fatto tutto per mantenere il pari, compiendo anche un miracolo su Zielinski: «Non l'ho vista partire, ho messo la mano d'istinto e sono riuscito a deviarla facendola andare sulla traversa. C'è ancora da lavorare ma ci sono anche cose positive, noi guardiamo a noi stessi e cerchiamo di migliorare costantemente».

St.Gi.

Tutti benino ma c'è un 10 spaziale

LE PAGELLE

MUSSO 6.5

Il suo dovere lo ha fatto ancora una volta. Sicuro in ogni intervento, incolpevole sui gol subiti.

BECAO 6

Una prestazione dignitosa, qualche pasticcio, vero; qualche buon recupero, anche; soprattutto un salvataggio nel primo tempo su conclusione dal limite di Zielinski, nel complesso si merita la sufficienza.

LOTTATORE Nestorovski ha lottato su ogni pallone

DE MAIO 6.5

Un lottatore. Un leone. Esperienza e fisico lo hanno sempre sostenuto. Qualche errore in talune chiusure, ma non va discusso.

NUYTINCK 6

Sul gol di Milik è intervenuto in ritardo, certo è che il cross da destra di Fabian Ruiz è stato molto bello. Raramente è andato in difficoltà contro giocatori tecnici e agili.

STRYGER 6

Lotta, corre, chiude. Sbaglia anche, perché paga dazio al suo ardore agonistico.

DE PAUL 7.5

Il genio. Mai banale. Ogni pallone lo ha giocato al meglio. Splendido il suo gol per come si è incuneato in area seguendo l'azione di rimessa dei bianconeri, per come ha trafitto Ospina con un diagonale di rara bellezza. Al 40' della ripresa solo la sfortuna gli ha impedito di segnare la seconda rete e di regalare il successo ai suoi.

WALACE 6.5

Ha tenuto, ha lottato. Si è segnalato anche per qualche buon servizio ai compagni, il tutto condito da alcuni errori che contro il Napoli ci stavano. Peccato per quella botta subita nel finale alla spalla.

EKONG SV

7' minuti di sofferenza.

FOFANA 6

Un lottatore, ha recuperato numerosi palloni, peccato che sul gol del pari del Napoli non sia riuscito ad opporsi ad una finta di Fabian Ruiz che ha crossato per Milik che ha fatto secco Musso.

ZEEGELAAR 6

Suo è stato il cross radente che ha consentito all'Udinese di passare in vantaggio. Una prestazione complessivamente buona, per impegno, per alcune giocate, per alcune chiusure.

TER AVEST 6

Ha lottato, ha corso

NESTOROVSKI 6

Ha dato tutto, si è gettato su ogni pallone, una prestazione al servizio della squadra, ma non era compito facile mettere in difficoltà elementi come Manolas e Koulibaly.

LASAGNA 6

Per lui vale il discorso fatto per Nestorovski: non era compito dei più agevole mettere in difficoltà il binomio centrale difensivo del Napoli, in ogni caso l'ex Carpi ha messo il suo zampino sul gol di De Paul smarcando sulla corsia di sinistra Zeegelaar che ha crossato al centro.

SEMA SV

Entra a pochi minuti dalla fine e tocca un paio di palloni. Non ha il tempo di incidere.

GOTTI 6

L'allenatore fa il suo. Con gli uomini contati non aveva altre soluzioni tecniche. Ha messo bene in campo i suoi, compatti là dietro, pronti a cercare di mettere in difficoltà il Napoli. Come la squadra non è stato fortunato.

CONDOTTIERO Fabio Rossitto si prepara all'ennesima avventura da allenatore: obiettivo portare il Chions alla salvezza in Serie D

IL RUGGITO DI ROSSITTO «VOGLIO 11 AFFAMATI»

▶Il nuovo mister del Chions indica la strada: «Non abbiamo le risorse per sfidare le corazzate ma con la corsa e l'aggressività possiamo conquistare la salvezza»

IL PERSONAGGIO

PORDENONE «Ci sono ambizioni sfrenate e voglia di andare fuori di testa, una serie D così non me l'aspettavo in questa estate. Sia fisicamente che di testa, adesso che si parte possono presentarsi tante sorprese». Per Fabio Rossitto è veramente una strana estate, sicuramente diversa dalle più recenti in cui è stato a riposo. Oggi il Chions comincia a sudare un pochettino e il suo tecnico fa il quadro della situazione.

NUOVE ABITUDINI

«Non sono più abituato», ci scherza sopra, preparando gli ultimi effetti personali da inserire nel nuovo borsone gialloblu. «Anche se sarà un'estate proprio anomala - precisa Rossitto – perché è tanto che non si gioca. Ci sono stati forzatamente tanti mesi di inattività, adesso c'è da partire piano piano come una volta. Penso che tutti si orienteranno su grossi volumi di lavoro, ma con poca intensità. C'è tanto tempo davanti, bisogna stare particolarmente attenti agli infortuni. Ed è da rimettere in moto anche il cervello, oltre che il fisico. Stavolta sul serio si è staccata la spina, considerando che si è rimasti pure senza i tornei estivi che di solito coinvolgono molti ragazzi. Così si riprende da zero e sarà curioso vedere come si sviluppa l'avvio. Nessuno spavento, c'è l'idea in tutti di cominciare presto e partire piano, per evitare problematiche che poi si trascinino quando effettivamente ci sarà da scendere in campo».

ASPETTATIVE PERSONALI

«Parlavo con Agostino Flaborea, che si è confermato persona molto saggia. Lui stesso mi diceva che ovviamente è bello vincere, ma anche salvarsi e arrivare a un obiettivo così impegnativo per le realtà in cui ci si trova. A volte salvarsi è come una vittoria di campionato. Guardandoci in giro, si vede come tanti stiano investendo moltissimo. Forse più di altri anni, si profila una serie D davvero impegnativa, con un girone pesante. Chiaro che il nostro obiettivo è la salvezza. Non sarà facile restare in Quarta serie, ma su questo lavoriamo sodo. In più abbiamo idee e cuore, senza le risorse di altri, che ci possono aiutare in certi momenti».

PUNTO GIALLOBLÙ

«Come squadra siamo a buon punto, sapendo che manca qualcosa. Il direttore sportivo Simone Vido ha le idee chiare su cosa fare. Non bisogna avere fretta, tanti hanno completato velocemente i loro organici, ma non è detto che sia un vantaggio. Possiamo aspettare per piazzare l'affare. L'idea è prendere giocatori con fame, magari che hanno bisogno di rimettersi in pista e giovani che vogliono emergere. A parte 3 o 4 che possono essere sicuramente di categoria. Sono le figure giuste, si sa che il nostro campionato si baserà su aggressività e corsa».

CHE SERIE D

«È una categoria che si avvicina sempre più al professionismo. Anche le neo promosse come Manzanese e Sedico hanno budget alti e stanno investendo. Non pensavo si arrivasse in generale a ciò, ma ci sono molti giocatori che fanno solo questo di lavoro. Non vedo il ridimensionamento dopo la crisi coronavirus, invece ci sono molta ambizione, voglia di emerge e andare nei professionisti".

FOTOGRAFIA MANZANESE

«Hanno fatto un mercato sontuoso, investito tantissimo, con idee chiare e precise. La parte offensiva è devastante, sono partiti con il piede pesante. Per come è organizzata può fare bene già in questo campionato. Praticamente è sulla via del Cjarlins Muzane. Se la giocheranno fra le prime 5».

CJARLINS MUZANE

«Sicuramente hanno fatto un salto di qualità, anche dichiarando di voler salire di livello. E' un po' di anni che sono in categoria e l'ambizione è salire. Al momento non li vedo superiori alla Manzanese, ma hanno grande spessore: fanno parte del quintetto più alto. Una mina vagante potrà essere il Trento, se lo inseriscono nel nostro girone».

PENSIERO NEROVERDE

«Nonostante abbia perso a Crotone, in una partita comunque equilibrata, il Pordenone sta facendo un incredibile campionato. Non so adesso se arriveranno al secondo posto oppure ai play off. Importante sarà il vantaggio per la posizione che acquisisce. L'esperienza di Tesser e l'equilibrio del gruppo si confermeranno i punti forti».

Roberto Vicenzotto

Addio vincolo La nuova legge realtà a settembre

▶Il ministro Spadafora «Il voto in Consiglio dei ministri a giorni»

LA RIVOLUZIONE

PORDENONE Al ministero dello sport si stanno impegnando per una progressiva eliminazione del vincolo sportivo, anche a livello dilettantistico. Misura che riguarda tutte le discipline che prevedono tale misura, dal calcio al basket, passando per pallavolo e altri. L'argomento è contenuto nella bozza del Testo unico per la riforma dello sport, presentata alle forze politiche dal Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. La sentenza Bosman sta continuando a offrire fioriture successive a quella che, dalla possibilità di vincolo a tempo indeterminato, ha condotto al limite attuale dei 25 anni. "Se va tutto bene negli incontri con la maggioranza - ha precisato Spadafora – il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il testo unico tra fine luglio e inizio agosto». Per un voto definitivo bisognerà aspettare ma potrebbe, indicativamente, arrivare a settembre.

COS'È

Il vincolo sportivo è quel rapporto giuridico che lega, in conseguenza al tesseramento, un giocatore a un club, in forza del quale l'atleta si obbliga a svolgere la propria attività agonistica esclusivamente con la società con cui si tessera. L'obbligo di tesseramento annuale è stato fissato fino al compimento del sedicesimo anno del giocatore e fino ad oggi il tesseramento annuale in ambito dilettante era previsto solo in favore dei ragazzi sotto i quattordici anni. Dal quattordicesimo al sedicesimo anno di età si può decidere di continuare a giocare in un determinato club (società di appartenenza) con un vincolo annuale, tranne se si decide fin dal primo tesseramento successivo al quattordicesimo anno di un vincolo pluriennale. La durata è fissata fino al termine della stagione in cui il ragazzo compie 25 anni. Il giocatore stringeva (fino a ora, almeno nei dilettanti) con il club un legame fino al venticinquesimo anno, salvo accordarsi per lo svincolo come già ammesso dall'ordinamento sportivo. Ad esempio, nel calcio vige l'articolo 108 delle Norme organizzative interne alla Federazione. Altrimenti, l'atleta fino all'età di 25 anni non riesce quasi mai a trasferirsi in un'altra società senza il consenso di quella con cui è tesserato, a meno che non trovi un accordo con la società, sottoscriva un contratto da professionista, cambi la residenza, fallisca la società di appartenenza, oppure non partecipi ad almeno quattro gare ufficiali durante la stagione sportiva.

UN CAMBIAMENTO RADICALE CHE SEGUE LA "BOSMAN": GIUSTO EQUILIBRIO DEI DIRITTI DEGLI ATLETI E DELLE SOCIETÀ

DISTORSIONI

La norma attualmente in vigore certamente ha creato "un sottobosco" non sempre chiaro e indiscutibile. Fatto di personaggi non ufficialmente operativi e di giri di denaro non alla luce del sole. Ad esempio, ha costretto a volte le famiglie degli atleti a spendere somme di denaro per portare i figli altrove. Nei casi più drammatici, diversi giovani hanno smesso di praticare lo sport che amavano. Su questo tema, «Gli atleti potranno liberarsi a fronte di parametri che saranno fissati dalle singole federazioni» ha spiegato Spadafora. Molto probabilmente i giocatori per svincolarsi dovranno comunque pagare un indennizzo proporzionale all'età, agli anni di carriera e alla categoria di destinazione. Potrebbe essere un modo di proteggere i vivai delle società sportive dilettantistiche, che si prendono in carico la formazione di un giovane atleta per poi rischiare di perderlo del tutto l'anno successivo, senza avere nulla in cambio.

ALTRI ASPETTI

I provvedimenti ministeriali si dovrebbero occupare in questa occasione anche di altri punti. Gli argomenti riguardano la tutela "dell'atleta", la nascita di un vero Dipartimento per lo sport inglobato al ministero con compiti di raccordo e indirizzo politico tra Coni e Sport e Salute, fino all'incompatibilità delle carriere tra sport e politica, la disciplina degli agenti, nuove norme su sicurezza e ristrutturazione / costruzione degli stadi, gruppi sportivi militari con possibilità di reclutare anche atleti disabili. (r.v.)

Sile in campo coi baby da 3 settimane

RUGBY

PORDENONE Il Rugby Sile riparte dai giovanissimi. Sono state le categorie del minirugby le prime a tornare in campo di Sant'Andrea di Pasiano, dove gli allenamenti sono ripresi da tre settimane. "Siamo ripartiti in maniera morbida – spiega il dt Mario Ferraiuolo – con un allenamento a settimana per categoria. In campo gli under 6, 8, 10 e 12 seguendo le disposizioni dettate da Federugby e Coni. Solo esercizi e skills individuali. Per ora niente contatto anche se siamo sicuri che questa fase transitoria durerà ancora poco». Tra le regole più significative che vanno osservate c'è quella di mantenere un tecnico-educatore per ogni 5 mini atleti. Sul campo di Sant'Andrea si alternano Federico Ferrara, Riccardo Bianco, Manlio Canzian, Alessandro Panizzolo e Giorgio Dadam, oltre allo stesso Ferraiuolo. «Continueremo almeno fino alla fine di luglio – precisa il dt degli "Arieti" – anche per recuperare il tempo perduto, in attesa delle indicazioni della Federazione. Non è neppure escluso che si continui ad agosto fermandosi solo per Ferragosto. Ancora ai box, invece, gli atleti della prima squadra per i quali la ripresa sarà a fine agosto.

SVOLTA A SAN VITO

Ripartirà invece a settembre, con l'inizio dell'anno scolastico, il Rugby San Vito che, nel frattempo, ha registrato un cambio al vertice. Al past president Roberto Bennati è succeduto Bruno Bortolussi. «Grazie a Roberto la pallovale a San Vito ha raggiunto una visibilità ed un credito insperati – ha detto Bennati - soprattutto per una società che non ha ancora 10 anni di vita. La mia intenzione è quella di continuare sulla linea del mio predecessore (che resta nel Direttivo ndr), per portare avanti i medesimi obbiettivi». In primis l'allestimento in autonomia di una formazione Under 14, che partecipi al regolare campionato di categoria, magari in collaborazione con le società vicine (Codroipo ed Azzano in primis ndr). «Per fare ciò dovremo prima sciogliere il nodo degli impianti, perché partecipare a un campionato significa poter avere la piena disponibilità di un rettangolo di gioco per due fine settimana al mese».

NODO CAMPI

I rugbysti sanvitesi utilizzano attualmente i campi della Tilaventina Calcio in località Ligugnana, in attesa che l'Amministrazione Comunale si pronunci sulla futura gestione dell'area. Il comitato Fir del Friuli Venezia Giulia, intanto, sta consegnando a tutte le società regionali i termometri ad infrarossi per la misurazione della temperatura a distanza. Il materiale è stato acquisito grazie alla sponsorizzazione di un'azienda metallurgica dell'Udinese, che ha voluto restare anonima.

Piergiorgio Grizzo

MINISTRO
Vincenzo Spadafora regge il dicastero dello Sport

CORDOVADO CERCA IL "FALCO" KARDAY

▶La Spal lavora sui giovani ma anche Tamai e Fontanafredda sono a caccia di rinforzi
Primi colpi del FiumeBannia: Prampolini rinnova e dal Flaibano arriva Di Lazzaro

PORTE GIREVOLI

PORDENONE Calcio mercato, in Eccellenza si muove il Tamai del nuovo corso. Il Fontanafredda continua a puntellare. Il sornione FiumeBannia ufficializza il rinnovato sì di Matteo Prampolini (ex Lumignacco) e l'arrivo del pari ruolo Davide Di Lazzaro dal Flaibano. La neo arrivata Spal Cordovado è sulle tracce di Yassin Karday (2002, centrocampista del Prata Falchi) su cui puntano anche Abano, Treviso e Opitergina. Sempre dai "Falchi" (Promozione), verso Vigonovo (approdato in Prima) c'è il difensore Ronald Meneses (2000), mentre il centrocampista Michele Rossi prende la via del Pravis 1971 (Terza).

LA CORAZZATA

Bollicine in Prima. È un susseguirsi di botti in casa del Villanova che, causa partenze, è rivoltato come un guato. I "vecchi superstiti", non solo hanno partecipato fattivamente alla costruzione della squadra 2020-'21, ma sono rimasti a costo zero pur di proseguire l'avventura assieme. Intanto il pari categoria Vallenocello trova l'accordo con il Fontanafredda per tenere nella propria rosa, agli ordini del riconfermato Antonio Orciuolo, il difensore Andrea Tomasella (2001) e l'attaccante Riccardo Mazzon (2000). Doccia fredda, invece, per quanto riguarda il centrocampista Damiano Lituri (altro 2001). Il Tamai, proprietario del cartellino, l'ha riportato a casa. Nel contempo tra i fuoriusciti di Villanova c'è pure il bomber Pasquale Quirici. Per l'ex Prata Falchi, Maniago, Montereale, Vivai Rauscedo (alcune delle tappe non in successione cronologica) si sono spalancate le porte del Fontanafredda targato Claudio Moro. Per lui un balzo di categoria, tanto per cominciare.

IN CAMPO

Prima categoria, scende in campo Lorenzo Lorenzon. Il massimo dirigente del Villanova, da 21 anni tutti d'un fiato, mai come in questa infuocata estate, mette i punti sulle i. Trovato in Sante Bernardo il sostituto di Cristian Cocozza, finito volontariamente sull'Aventino col suo braccio destro Alberto Turrin, il massimo dirigente neroarancio ha ben più di qualche sassolino da togliersi dalle scarpe. Primo tra tutti i "gufi" che in riva al Meduna vedevano offuscarsi dense nubi. Va avanti e rilancia. Tant'è che se c'è uno spiraglio «Accettiamo il ripescaggio in Promozione – dichiara convinto – anche se lo sapremo nella seconda metà di agosto». In caso di porte sbattute in faccia (per ora è così) «Vogliamo vincere quel campionato che è andato in fumo per un solo punto, causa l'emergenza sanitaria che ci ha privato della continuazione della stagione». Guarda alla squadra maggiore che sta prendendo forma e ringrazia di cuore «Tutti quei giocatori rimasti con noi accettando la sfida e dimostrando una gran voglia di rivincita. Rimarco una volta di più, a costo zero. Questo è un segno importante visto gli strascichi, anche economici, lasciati in eredità dal Covid 19». E al di là della squadra maggiore che, comunque, è da ritenersi un volano per l'intero movimento in nero e arancio, Lorenzo Lorenzon non tralascia il settore giovanile. La sua creatura per antonomasia. Spera che sia il bacino da cui pescare a piene mani. Così formalizzate le strette di mano con i nuovi, o ritorni di fiamma, mister Sante Bernardo può partire, in ordine sparso, con lo zoccolo duro Manuel Roman del Prete che fa rima con Paolo Saccher nell'allestimento della squadra, Valerio Martini, Alberto Sist, Gianfranco Pittini, Giacomo Manfrin, Massimiliano Rossi, Stefano Caratozzolo, Nicola Massimi, l'ape d'area Marco Bertolo, il giovane Federico Zancai e l'eclettico Matteo Zardini. Sul fronte ritorni all'ovile Carlo Mazzarella, Patrick Roman del Prete e Alessandro Popolizio (figlio dello "storico dirigente Michele) in attacco. Mazzarella ha lasciato il Gravis (Seconda), Popolizio il Ceolini che eventualmente ritroverà da avversario, e Patrick Roman del Prete rientra dalla finestra dopo che a dicembre era uscito dalla porta. In difesa Nello Santovito. Anche lui un gradito ritorno dopo l'esperienza con il Gravis.

IL VILLANOVA DI LORENZON RILANCIA: «PRONTI AD ACCETTARE IL RIPESCAGGIO IN PROMOZIONE ANCHE A METÀ AGOSTO»

PIROTECNICI

Villanova, nuovi arrivi. In riva al Meduna sono fuochi d'artificio. Adesso come adesso a dar man forte è arrivato Stefano Moras, l'esperto uomo jolly di centrocampo e difesa, che ha salutato la Sacilese dopo un triennio e mezzo costellato da tre salti di fila e il quarto legato alle sorti del ripescaggio del Torviscosa. Con Moras, dopo una parentesi nel calcio a 5, torna a quello a 11 il difensore Manuel Valeri. E sempre in questo reparto ecco un possibile, se non probabile, colpaccio. La colonna centrale Alessio Pessot, ex Opitegina, Vazzola, Cordenons, Fontanafredda e chi più ne ha più ne metta. In neroarancio non troverà il fratello Filippo rientrato alla Sacilese come secondo di mister Mauro Lizzi. Se Pessot non basta, nessuna paura. Si sta tessendo la ragnatela su Fabrizio Petris che, al pari di Stefano Moras, potrebbe lasciare le sponde del Livenza per quelle del Meduna. Di carne al fuoco, già a luglio, ce n'è davvero parecchia.

VIRUS AMARO

Inghiottito il rospo di una retrocessione decisa a tavolino dalla Lega Nazionale Dilettanti, il Tamai sta pian piano rimettendosi in moto. Detto del giovane Lituri, rientrano nella famiglia dei "Rossi", a far compagnia al capitano in campo e allenatore - in un'altra distinta occasione - Gianluca Birtig, della "vecchia guardia" sono rimasti il difensore Alessio Mortati, il portiere Francesco Costalonga. Dal Vazzola rientra il centrocampista Altin Kujeziu. Vestiranno la maglia delle "Furie" anche i neo arrivati Alberto Bordignon (portiere) e Davide Zossi (difensore) che hanno seguito paro paro la strada tracciata da mister Birtig. Anche loro, infatti, hanno salutato il pari categoria Brian Lignano. Dall'Opitergina rientra l'eclettico attaccante Alexander Alcantara (già ex Fontanafredda), mentre dal Lumignacco è stato preso il difensore centrale Alessio Romeo e dalla Virtus Corno l'attaccante Alessandro Tomada. Il puzzle è sicuramente da completare, ma il lavoro certosino dell'uomo mercato Fabio Berti (altro ex Brian Lignano) sta dando i suoi primi frutti. Tutto questo, anche se da quelle parti ci si è mossi con notevole ritardo rispetto alle avversarie. Quell'amaro boccone, dopo 20 anni di serie D, doveva essere digerito prima di tornare in campo con rinnovato entusiasmo.

Cristina Turchet

PROMESSA Il 20enne Yassin Karday festeggia con un compagno

SPAGNOLO Il centrocampista Pedro Obiang, ex Samp e Premier League, oggi al Sassuolo, è il genero di Giorgio Facca

Maniago, il sogno riparte dal vivaio garantisce Obiang

▶Il giocatore "sposa" l'idea dei presidenti Bottecchia e Facca

CALCIO DILETTANTI

MANIAGO Novità in casa del Maniago con in testa il vulcanico presidente Andrea Bottecchia. Uno che, facendo riferimento al famoso cognome, corre sul serio e affronta gli ostacoli come fossero discese. A cominciare dal nuovo sito per arrivare alla prossima costituzione del polo calcistico "Unione ValliDolomiti Friulane". E il sogno è già realtà.

L'UNIONE FA LA FORZA

È un progetto in fase embrionale che, nelle intenzioni di Bottecchia, dovrebbe coinvolgere tutte le società della Pedemontana. Per il momento è ufficiale la collaborazione con l'Unione Smt del collega, altrettanto galvanizzato e convinto, Giorgio Facca. I due sodalizi hanno deciso una collaborazione molto intensa in tutte le categorie. Obiettivo: dare ancora più servizi alle famiglie con la possibilità di creare la scuola calcio in collaborazione con il centrocampista del Sassuolo (serie A) Pedro Obiang, genero di Facca.

LA CANTERA

Vivaio così cambia pelle. Il Maniago si presenterà ai nastri di partenza con tutta la filiera, tra l'altro con la costituzione pure di una squadra Under 23 che fa seguito a Primi Calci, Pulcini, Esordienti, Giovanissimi, Allievi, Under 19 e squadra maggiore. C'è un bacino di 300 calciatori in erba a cui dare risposte anche a livello organizzativo. Così oltre al "Toni Bertoli", la casa per antonomasia, c'è un accordo triennale con la parrocchia per poter utilizzare anche la struttura adiacente al Duomo. Lì si alleneranno i Primi Calci e gli Esordienti.

MISTER PATENTATI

Numeri lievitati non poco, ma anche qualità. E non è un caso che, proprio alla guida dei più piccoli, ci siano allenatori qualificati con tanto di laurea in scienze motorie. Si punta alla crescita sia calcistica che psico fisica, senza lasciare alcunché al caso. E se l'idea è far fare il salto di qualità, questa investe anche la prima squadra. Un programma triennale per tornare almeno in Promozione. Un obiettivo ambizioso, ma viste le premesse certamente non impossibile con giocatori che si spostano da una società all'altra secondo le necessità del momento. In attesa dei frutti, la società dai colori ormai fusi (bianco, verde, nero e giallo come riportato nello stemma sul nuovo sito) sarà società organizzatrice del "Gallini" che, salvo emergenza sanitaria, dovrebbe svolgersi a dicembre. Una data di recupero per l'edizione 2020 andata in fumo causa coronavirus. E si rilancia anche per Pasqua 2021. A gennaio invece andrà in onda il Torneo della Befana con sede il palazzetto dello sport: la finalità è benefica. In linea con il credo di entrambi i sodalizi.

IL SITO

Nuova vita e rinnovata vitalità. Così nasce il nuovo sito (www.asdmaniago.com) dove si stanno inserendo tutte le notizie che possono essere utili. Sia ai genitori dei calciatori in erba che ai giocatori delle squadre maggiori. Anche in questo caso è ancora incompleto. Di sicuro, però, ha già la forma di un sito di facile consultazione, anche per i meno esperti in fatto di computer e connessioni varie.

C. T.

DAL SASSUOLO ALL'AVVENTURA IN PEDEMONTANA PER AMORE: SARÀ DA ISPIRAZIONE A 300 BABY PROMESSE

Prima categoria

Le fusioni premiano il Vigonovo, anche Diana & C in paradiso

(C.T.) A piccoli passi e senza stravolgere quella squadra che, in Seconda categoria, è stata fermata sul più bello per il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria che ha mandato a gambe all'aria un terzo della stagione. L'ultimo, con 8 sfide rimaste solo sulla carta. Il Vigonovo ha chiuso da damigella della Virtus Roveredo con un punto di distacco e la sfida diretta ancora da giocare (59-60). La squadra del profeta in patria Ermano Diana, in Prima volerà. Il tutto per l'avvenuta fusione tra Flaibano (Eccellenza) e Rive d'Arcano (Promozione). L'effetto domino innescato sta premiando gli alfieri dell'orgogliosa frazione di Fontanafredda con cui prima si sono fusi e poi distaccati, riprendendo la corsa dalla base. Adesso si attende solo la ratifica del passaggio di categoria. Atto dovuto.

NUMERI RECORD

Se la Virtus è salita dalla porta principale, al Vigonovo resterà l'altra metà del ricordo sotto forma di 64 gol fatti e 14 subiti. Su entrambi i fronti è parità assoluta con i virtussini. In doppia cifra (unico del girone) le trasferte culminate con l'exploit (10). E fuori dalle mura amiche gli uomini di Stefano Pusiol non hanno mai perso. Sul ruolino di marcia c'è un solo pareggio. Un'annata d'oro coincisa con il ritorno in panca di Diana. Anche per lui una rivalsa, seppur in differita. Mai fu così dolce il ritorno a casa, tra l'altro anche nel vero senso della parola visto che a Vigonovo è nato, cresciuto - anche calcisticamente - e abita tutt'ora.

NUOVA AVVENTURA

Un solo arrivederci: quello di Jeffrey Celanti (esperto jolly di centrocampo) che è passato nelle file del SaroneCaneva (Promozione). Lì ritroverà il tecnico degli anni d'oro del Torre: Giovanni Esposito. Un ritorno al passato per entrambi, dunque! Sul fronte arrivi ecco Paolo Gaiarin (centrocampista) che ha salutato proprio il Torre, il difensore centrale Luca Liggieri dal Gaiarine, l'attaccante Francesco Frè dal San Leonardo con un trascorso nell'allora Liventina (oggi Liventina San Odorico). Ai nuovi volti si unisce il giovane difensore Ronald Meneses arrivato via Prata Falchi. Da ultimo un gradito riabbraccio seppur temporaneo. Torna il bomber Andrea Savio (ex giovanili del Pordenone) capitato per caso da quelle parti nella scorsa stagione. Voleva allenarsi. Invece ha trovato "una casa" e finché non è andatoo all'estero per motivi di studio, ha dato il suo apporto alla causa. Adesso la musica non è cambiato. Si tratta di un ritorno temporaneo in attesa di riprendere l'aereo e proseguire il percorso personale intrapreso. Meglio poco che niente, vien da dire! La sua classe cristallina è un regalo per la categoria.

Stappati dal Covid, i 29ers preparano la scalata al titolo

▶Dopo l'infortunio Bonat sogna la terza convocazione all'All star

FOOTBALL AMERICANO

PORDENONE I 29ers Alto Livenza ci riproveranno nel 2021. Dopo la sconfitta in finale nel 2019 e la pandemia che ha interrotto il torneo di questa stagione, il roster di football americano spera in un futuro più sereno e soprattutto prospero sia per quanto riguarda lo svolgimento del campionato che per il verdetto conclusivo: la vittoria nazionale resta infatti il sogno.

DIROMPENTE

Ci spera anche Francesco Bonat, che da neofita di questo sport è diventato in poco tempo una certezza a disposizione dell'head coach Brad Hebing e della rappresentativa territoriale. Classe 1990, il "Francia" – così viene soprannominato dai compagni – ha debuttato nel 2015, l'anno successivo alla fondazione della società. "Galeotta" fu la telefonata di un amico, l'attuale giocatore e presidente del team, Alessio Presotto. Per Bonat è stato amore a prima vista. Il fisico, il tempismo e la grande duttilità hanno contribuito ai successi del roster, ma anche individuali, con tanto di record di placcaggi in una partita: nove. Inizialmente "gettato" tra le linee offensive, nelle ultime partite del 2016 ha giocato in difesa come linebacker. Ha svolto il suo compito in maniera impeccabile, ricevendo i complimenti di compagni, staff e di altri addetti ai lavori.

L'ALTO LIVENZA ADESSO VUOLE LA CONSACRAZIONE: «QUELLO SCUDETTO SOLTANTO SFIORATO BRUCIA ANCORA»

ALL STAR

«Alla fine della stagione in un podcast sono stati elencati i convocati per l'All star game. Tra loro due giocatori altoliventini: Damiano "Gronk" Franco e, appunto, Bonat. «Inizialmente pensavo fosse uno scherzo, – ammette –. Non credevo alle mie orecchie». Invece, era tutto vero. Grazie anche alle statistiche e alle prestazioni difensive, il mastino dei 29ers è stato selezionato nella rappresentativa del Nord della Terza divisione che poi ha affrontato la corrispondente del Sud. Un'esperienza indimenticabile. Ma se è vero che Paganini non ripete, l'All Star non è dello stesso parere. «L'anno successivo – aggiunge – mi hanno richiamato». Solo un infortunio nel 2018 che lo ha tenuto fuori dal campo gli ha impedito una terza convocazione, mentre nel 2019 l'iniziativa è saltata a causa del successivo raduno della Nazionale. Tra l'altro, il cammino dell'ultima stagione conclusa regolarmente si scorda difficilmente. I 29ers, in uno stato di forma al top, hanno vinto il girone e dominato ai playoff, battendo i Mexicans Pederobba, gli Islanders Venezia e i Chiefs Ravenna, queste ultime due in trasferta. «La partita più bella – afferma – è stata quella con i lagunari. Nei precedenti confronti, gli avversari ci avevano "bastonato". L'ultima volta siamo stati noi a dominare, soprattutto nel primo tempo. Vincere fuori casa, tra l'altro con un organico ridotto rispetto al loro, è stato meraviglioso».

Alessio Tellan

UNIONE DI INTENTI L'accordo tra le due società pordenonesi è un passo avanti, in attesa di indicazioni sulla ripresa dei campionati

SISTEMA E DUEMILA NASCE IL POLO UNICO

▶Le due società pordenonesi a braccetto: la prima "vince" un settore giovanile e la seconda può garantire uno sbocco ai talenti. Mercato, Truccolo a Cividale

BASKET

PORDENONE Quale pallacanestro per il post-Covid? Dopo il presidente federale Gianni Petrucci, anche il presidente della Lega Basket Serie A, Umberto Gandini e quello della Lega Nazionale Pallacanestro, Pietro Basciano, sollecitano il governo chiedendo finalmente delle certezze.

Così Gandini: «Ci rivolgiamo in particolare ai ministri della Salute e dello Sport per evidenziare come allo stato attuale non sia ancora consentito in alcun modo ai club di serie A di programmare la ripresa degli allenamenti con le necessarie prescrizioni in vista dell'apertura delle competizioni nelle date definite dall'Assemblea della Lba con riferimento alla Supercoppa a partire dal 29 agosto e del campionato dal 27 settembre. Pur essendo il secondo sport professionistico di squadra in Italia, il basket non ha ancora ricevuto alcuna indicazione dalle autorità sanitarie nazionali in merito alla completa ripresa degli allenamenti collettivi che consentano il contatto tra gli atleti. La stessa assenza di indicazione di misure da parte delle autorità riguarda la auspicata possibilità di consentire agli appassionati una presenza nei palasport già a partire dalla Supercoppa, nei limiti stabiliti dalle norme per il distanziamento e in linea con quanto è già avvenuto per altri settori della nostra vita quotidiana. Questo provoca ulteriori pesanti ricadute economiche ai club, impossibilitati a prevedere qualsiasi introito dalla vendita di abbonamenti e biglietti che rappresentano una delle fonti principali di ricavo».

«L'incertezza è totale e grave - ha confermato Basciano - e per quanto riguarda Lnp io ricordo che stiamo parlando non solo di oltre novanta società, ma anche di migliaia di atleti e dipendenti».

IN CITTÀ

Nel frattempo, a Pordenone, il Sistema Basket e il Nuovo Basket 2000 hanno appena sottoscritto un accordo di collaborazione reciproca. Da una parte c'è infatti la necessità del Sistema - che fa la serie C Gold ma ne è privo - di avere un settore giovanile (il sodalizio è uscito dal progetto Fipp), mentre il Nuovo Basket 2000, che è ormai da vent'anni scuola di basket in città, ha da parte sua tutto l'interesse a favorire uno sbocco "senior" ai suoi ragazzi. «Il Nuovo Basket 2000 - si legge nel comunicato congiunto - diventa di conseguenza società satellite del Sistema Basket. Tutte le formazioni giovanili indosseranno l'identica divisa che riporterà il doppio logo a simboleggiare l'avvenuto accordo nel rispetto delle diverse identità. Come immediata iniziativa è stata allestita una formazione under 20 con i migliori prospetti che daranno linfa e profondità alla rosa della prima squadra pordenonese. A breve, verranno resi pubblici tutti gli eventi legati a questa storica sinergia, a partire da inizio settembre dove sui campi all'aperto dell'ex Fiera si apriranno i festeggiamenti per i venti anni di vita del Nuovo Basket 2000».

TRATTATIVE

Chiudiamo con qualche novità di mercato, a cominciare dall'accordo tra il bomber Riccardo Truccolo e la Dgm Cividale, con l'ex Sistema che sale dunque di categoria e riabbraccia il dimissionario general manager dell'ApUdine, Davide Micalich. In C Silver, la Vis Spilimbergo si rinforza assicurandosi i servigi di Edoardo Palazzi, guardia del '95, lo scorso anno a Cormons, prima ancora a Fagagna sponda Collinare. L'Humus Sacile prova intanto a riprendersi l'ala Simone Fabbro (Cordenons), ma dopo Mattia Galli, Alberto Bovolenta e Nicola Dal Bello rischia di perdere pure Andrea Gri (il prolifico esterno ritorna ad Aviano?). Da notare l'iperattività della Pallacanestro Portogruaro che preparandosi al ritorno in C Silver, categoria dove ha chiesto ufficialmente l'ammissione, insegue adesso Diego Nosella (Cordenons) e Filippo D'Angelo (Azzano).

Carlo Alberto Sindici

Casarsa trova casa in un capannone «Ora avanti tutta»

▶Oltre settore maschile il vero vanto sono le tre squadre femminili

BASKET

CASARSA Fare di necessità virtù. Con il palazzetto dello sport di Piazzale Bernini momentaneamente inagibile causa ristrutturazione (pronto per l'inizio dell'autunno), e le palestre delle scuole chiuse, la Polisportiva Basket Casarsa punta alle attività in un'altra struttura, al coperto, dove sono stati allestiti due campi da gioco prefabbricati, in via Valvasone. Un toccasana per rimettersi in cammino nel rispetto dei protocolli per contrastare il Covid-19. Dalla fine di giugno tutte le squadre hanno ripreso gli allenamenti e si continuerà per tutto luglio, forse anche ad agosto, se non ci sarà il "fuggi-fuggi" per le vacanze in questa estate anomala, come del resto tutto il 2020.

Il progetto societario casarsese, nato nel 1973, è solido ed è aperto a tutte le categorie, con un occhio di riguardo verso il movimento cestistico femminile, coltivato dalle origini e mai abbandonato. Per il 2020-2021 ci saranno tre squadre rosa: Serie B, Under 20 e Under 13. La prima è di fatto la più nobile e longeva e da alcuni anni milita nel massimo campionato regionale. La retrocessione in C di qualche stagione fa è stata subito rimediata con la vittoria del torneo e conseguente ritorno in terza serie, mantenendo alto il livello e la tradizione del roster. L'U20, invece, parteciperà alla serie C. «Siamo contenti - dice il presidente Federico Fasan – di avere di nuovo l'U13, in un periodo in cui il settore giovanile femminile scarseggia». La società ha sempre creduto nelle ragazze ed è pertanto ben lieta di aumentare l'offerta, che nel 2019-2020 consisteva in Serie B e U18.

Per quanto riguarda i maschi, invece, il presidente brinda alla costanza dei senior, che da circa un decennio sono impegnati in serie D. «Nell'ultima stagione, poi interrotta, avevamo fatto bene, andando al di sopra delle aspettative. Per il futuro continuiamo a investire nella categoria, puntando ad una formazione giovane». Alle spalle dei grandi, figurano ben sei squadre maschili. L'Under 20 e la 18, entrambe impegnate nel campionato regionale, quindi a scalare la 16, 15, 14 e 13. Senza dimenticare l'ampia offerta del minibasket. Complessivamente, il sodalizio di Casarsa può contare su circa 170 atleti tesserati, di cui 80 del minibasket, 70 del giovanile e 20 del senior, anche se i dati tengono conto della stagione archiviata. «Per il prossimo anno - prevede Fasan - dovremmo essere di più, soprattutto nelle fasce più under». (Al.Tel.)